



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Mercoledì, 18 novembre 2015**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 18 novembre 2015

## ASMEL

18/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella...	1
18/11/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
18/11/2015 ASMEL I venerdì del RUP	3

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

18/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Milano a quota otto milioni di turisti	GIOVANNA MANCINI	4
18/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8 A Roma 700 militari Presidiata la metro	NICOLETTA COTTONE	6
18/11/2015 L'Unione Sarda Pagina 15 Città metropolitana: ci sono 40 milioni di euro	CARLA RAGGIO	8
18/11/2015 Il Giornale (ed. Liguria) Pagina 3 Città metropolitana, 15 milioni per il palazzo della Questura		10
18/11/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 27 La cultura greca al centro della nuova città metropolitana		11
18/11/2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia) Pagina 10 Riforma degli Enti locali la commissione dà il via libera	UMBERTO AIME	13
18/11/2015 Cronache del Garantista (ed. Reggio Calabria) Pagina 1 I Comuni della vallata uniti sul piano "Reggio Nord 2020"		15

## Pubblico impiego

18/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Premi di produttività obbligati anche per il personale a tempo	di Gianni Trovati	16
18/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Nelle Province «solo» 2mila esuberanti	di Gianni Trovati	17
18/11/2015 Corriere di Bologna Pagina 7 Provincia, il futuro degli ex fra Arpa e Regione		18
18/11/2015 Prima Pagina Reggio Pagina 6 Provincia, 106 dipendenti ricollocati tra Regione e Arpa		19
18/11/2015 La Voce di Romagna (ed. Rimini) Pagina 3 Province, in elenco 1200 trasferimenti		20
18/11/2015 Giornale di Sicilia Pagina 13 Forestali senza lavoro, da oggi scioperi in strada		22

## Appalti territorio e ambiente

18/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Appalti, sì della Camera alla riforma	di Mauro Salerno	24
18/11/2015 Italia Oggi Pagina 58 Anticorruzione a tappeto	BEATRICE MIGLIORINI	26
18/11/2015 Italia Oggi Pagina 57 Appalti, garantita la tariffa minima	CARLA DE LELLIS	28
18/11/2015 Italia Oggi Pagina 49 Gare, stop al massimo ribasso		29
18/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Appalti, sì della Camera alla riforma		31
18/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Antiriciclaggio, i professionisti bocchiano le sanzioni più care	FEDERICA MICARDI	33
18/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Fuori dalla gara se manca il requisito del salario minimo	GUGLIELMO SAPORITO	35
18/11/2015 Italia Oggi Pagina 8 Basta nominare dei commissari		37
18/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Piano Smart city: sperimentazione in 14 grandi centri		39

## Tributi, bilanci e finanza locale

18/11/2015 Il Tempo Pagina 17 Casa, sconti fiscali per chi affitta a canoni concordati	LAURA DELLA PASQUA	40
18/11/2015 Il Secolo XIX Pagina 9 Stabilità, via la Tasi dalle case in comodato	MICHELE LOMBARDI	42
18/11/2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 6 Casa, rivoluzione nei dati del catasto Ma la bolletta dei rifiuti...		44
18/11/2015 Giornale di Sicilia Pagina 16 Tasi addio per le case date ai figli		46
18/11/2015 Corriere della Sera Pagina 35 Il canone Rai si potrà saldare in dieci rate		48

18/11/2015 <b>Il Giornale</b> Pagina 21		
<b>Canone Rai in dieci rate e sgravi Imu sugli affitti per parenti ed ex...</b>		49
18/11/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 17	PAOLO BARONI	
<b>Il canone Rai si pagherà in 10 rate mensili Casa, piano di...</b>		51
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	PAGINA A CURA DILAURA AMBROSI	
<b>La mediazione si allarga a tutti gli enti</b>		52
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 41	FRANCESCO FALCONE	
<b>Si all' avviso Ici notificato con la Pec</b>		54
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	GIANNI TROVATI	
<b>Tetto Imu-Tasi al 4 per mille per gli...</b>		56
18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 10		
<b>Il prelievo forzoso di Tito Boeri</b>		58
18/11/2015 <b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 1		
<b>Tasse su casa e servizi: 412 mila euro di evasioni</b>		60
18/11/2015 <b>La Nuova Sardegna (ed. Oristano)</b> Pagina 20		
<b>Tasse sulla casa, si cambia ma la stangata fa paura</b>		62
18/11/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 30	ROBERTO PETRINI	
<b>Sconti seconde case con fitto ridotto</b>		64

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

18/11/2015 <b>Giornale dell'Umbria</b> Pagina 33		
<b>Bandi pubblici, a Gubbio arrivati fondi ingenti negli ultimi mesi</b>		66
18/11/2015 <b>La Nazione (ed. Umbria-Terni)</b> Pagina 12		
<b>Il Comune scommette sui fondi europei Ma per ora arrivano solo centomila...</b>		69
18/11/2015 <b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 9		
<b>Arrivano 15 miliardi alla Regione Obiettivo: abbattere la disoccupazione</b>		70

## Servizi sociali, cultura, scuola

18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 44	MARINA CASTELLANETA	
<b>Il diritto di visita ai figli va garantito</b>		71
18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 49	SIMONA D' ALESSIO	
<b>Servizi sociali zittiti. E il papà vedrà il...</b>		73

## Economia e politica

18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 9	MARCO BERTONCINI	
<b>È duro rifare la balena bianca</b>		74
18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 2	MARCO BERTONCINI	
<b>Gentiloni da una parte e la Pinotti dall' altra</b>		76
18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 14	GIOVANNI BUCCHI	
<b>Il Pd prova ad arginare De Luca</b>		77
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5		
<b>Entro aprile un piano investimenti da 11 miliardi</b>		79
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5		
<b>Squinzi: serve una crescita oltre il 2 per cento per rafforzare la ripresa</b>		81
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11	MARIO CIANFLONE	
<b>Il made in Italy rilancia la gamma</b>		83
18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 13		
<b>La Confindustria è dello Stato</b>		85
18/11/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 56	ROBERTO LENZI	
<b>Turismo, ecco 8 mln di euro</b>		90
18/11/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3		
<b>Finmeccanica guida la corsa, rimbalza il turismo</b>		91
18/11/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 30		
<b>Bruxelles: l' Italia rischia di non rispettare il patto Padoan: siamo in...</b>		93
18/11/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 30	ALBERTO D' ARGENIO	
<b>Renzi: "Andrà bene" Ma per 2017 e 2018 serviranno 11 miliardi</b>		95
18/11/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 17	MARCO ZATTERIN	
<b>Ue: Italia sorvegliata speciale Rinvio lo sconto da 5 miliardi</b>		97

# I Venerdì del RUP La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 20 NOVEMBRE 2015 - La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa con gli avvocati Nadia Corà e Guido Paratico IL WEBINAR IN SINTESI: I controlli in tema di corruzione si stanno concentrando, sempre di più, sulla fase di esecuzione del contratto. Se è vero, infatti, che la corruzione determina inevitabilmente un aumento del prezzo in quanto il corruttore deve riversare sul prezzo l'importo di quanto pagato per la corruzione, è altrettanto vero che la corruzione consente, nell'esecuzione dell'appalto, di risparmiare rispetto ai costi contrattuali, ad esempio utilizzando materiali, macchinari e attrezzature di minore qualità, ovvero in misura minore, nonché risorse umane di minore qualificazione professionale, così aumentando anche in maniera molto consistente il profitto del corruttore con evidente svantaggio delle imprese corrette. SCALETTA: 1) Nominare il Direttore dell'esecuzione, può essere considerata una misura di prevenzione negli appalti di servizi e di fornitura? 2) Il RUP, nei servizi e nelle forniture, diventa il direttore dell'esecuzione a partire dal momento della stipula del contratto e, se sì, con quali compiti? 3) Prima dell'avvio dell'esecuzione delle opere, gli uffici tecnici devono trasmettere alle Procure regionali della Corte dei conti gli atti adottati e tutta la documentazione relativa agli interventi edilizi da realizzare a scomputo degli oneri di urbanizzazione? 4) Il RUP ha l'obbligo di rendere il conto giudiziale in relazione al contratto di cui è responsabile? 5) Nel concetto di legittimità rientra anche l'economicità, nel senso di congruità dei mezzi rispetto ai fini? Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 27 NOVEMBRE CON: La Redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy, e controlli di regolarità amministrativa e contabile



## I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

20 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30  
La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa  
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

I controlli in tema di corruzione si stanno concentrando, sempre di più, sulla fase di esecuzione del contratto. Se è vero, infatti, che la corruzione determina inevitabilmente un aumento del prezzo in quanto il corruttore deve riversare sul prezzo l'importo di quanto pagato per la corruzione, è altrettanto vero che la corruzione consente, nell'esecuzione dell'appalto, di risparmiare rispetto ai costi contrattuali, ad esempio utilizzando materiali, macchinari e attrezzature di minore qualità, ovvero in misura minore, nonché risorse umane di minore qualificazione professionale, così aumentando anche in maniera molto consistente il profitto del corruttore con evidente svantaggio delle imprese corrette.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.  
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

1. Nominare il Direttore dell'esecuzione, può essere considerata una misura di prevenzione negli appalti di servizi e di fornitura?
2. Il RUP, nei servizi e nelle forniture, diventa il direttore dell'esecuzione a partire dal momento della stipula del contratto e, se sì, con quali compiti?
3. Prima dell'avvio dell'esecuzione delle opere, gli uffici tecnici devono trasmettere alle Procure regionali della Corte dei conti gli atti adottati e tutta la documentazione relativa agli interventi edilizi da realizzare a scomputo degli oneri di urbanizzazione?
4. Il RUP ha l'obbligo di rendere il conto giudiziale in relazione al contratto di cui è responsabile?
5. Nel concetto di legittimità rientra anche l'economicità, nel senso di congruità dei mezzi rispetto ai fini?

### Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL  
27 Novembre:  
La Redazione degli atti amministrativi:  
trasparenza, privacy, e controlli di  
regolarità amministrativa e contabile

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## I venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC



### I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA	ANTICORRUZIONE	LA GESTIONE DELL'APPALTO	VERSO IL NUOVO CODICE
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

#### I Nostri Esperti

**A. Bertelli**, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.  
**B. Bosetti**, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.  
**N. Corà**, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.  
**G. Paratico**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.  
**V. Rizzo**, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

#### Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata. **Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)** per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il dopo-Expo. Le presenze con pernottamento sono raddoppiate in cinque anni: solo nel 2015 si prevede un aumento di oltre il 50% sul 2014

## Milano a quota otto milioni di turisti

Il capoluogo lombardo è la terza meta italiana (dopo Roma e Venezia) per i visitatori dall'estero

milano Da città del fare e del lavoro a città della cultura e dell'innovazione, della bellezza e del divertimento. La nuova immagine di Milano, che i sei mesi dell'Esposizione universale hanno contribuito a costruire e consolidare, si fonda su una diversa percezione degli italiani e degli stranieri che l'hanno visitata, oltre che dei milanesi stessi. È l'immagine di una città metropolitana di oltre 4 milioni di abitanti che, entro fine anno, dovrebbe raggiungere gli otto milioni di turisti (intesi come presenze con pernottamento), raddoppiando quelli del 2010 e segnando una crescita di oltre il 50% rispetto al 2014, entrando a pieno titolo nella top ten delle destinazioni turistiche europee. Tanto che non si teme più di perdere, nel 2016, i risultati raggiunti soprattutto grazie al traino di Expo, ma si punta a mantenere questi livelli anche il prossimo anno, come ha spiegato ieri l'assessore del Comune al Turismo e al commercio Franco D'Alfonso, intervenendo al secondo Forum Brand Milano. L'auspicio per il 2016, inoltre, è di entrare nel novero delle «city break», ovvero le città in cui trascorrere vacanze brevi.

A rafforzare questi dati sono anche i risultati della ricerca Ipsos presentata ieri, basata su oltre 6mila interviste (di cui 4mila all'estero), che tratteggia l'immagine della città dopo Expo 2015. Milano, secondo l'indagine, è oggi una città internazionale, creativa, accogliente e ricca di cultura. È la terza meta turistica italiana per i visitatori stranieri, dietro soltanto a Roma e Venezia, davanti persino a Firenze e Napoli. Tra i valori trainanti del turismo cittadino non ci sono più soltanto i grandi eventi (legati all'economia, alla moda o al design), ma anche e soprattutto bellezza, ambiente e offerta culturale, come ha spiegato il presidente del Comitato Brand Milano, Stefano Rolando. Che, aprendo i lavori del Forum, ha ricordato l'articolo su Milano del Capo dello Stato Sergio Mattarella, alla conclusione di Expo, proprio sulle pagine del Sole 24 Ore, che si sintetizza in tre concetti che devono diventare il nuovo paradigma per il futuro della città: città di speranza, capitale europea, motore dell'Italia. Tre scommesse complesse, che riguardano tutti: cittadini, istituzioni e imprese, e per le quali occorre dotarsi degli strumenti necessari, che ancora devono essere affinati.

«Le scelte di questi anni - ha detto il sindaco Giuliano Pisapia - ci hanno consentito di far conoscere il "brand Milano" nella sua completezza, nella sua capacità di far coesistere il primato economico con

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the date '18 novembre 2015'. The main headline is 'Milano a quota otto milioni di turisti' (Milan reaches eight million tourists). Below it, a sub-headline reads 'Il capoluogo lombardo è la terza meta italiana (dopo Roma e Venezia) per i visitatori dall'estero'. The article text discusses the impact of Expo 2015 on tourism, mentioning a 50% increase in museum visitors and a rise in international tourists. To the right, there is a section titled 'Turisti stranieri in Italia durante l'Expo' with a bar chart showing the percentage of international tourists in various Italian cities. Below the main article, there is another headline: '«Abu Dhabi, made in Italy al top»' and 'Decoded Fashion invita a investire nella multicanalità'. The page also includes a small table with data on museum visitors and a sidebar with 'MODA 24'.

Città	Per cento
Milano	27%
Roma	25%
Venezia	20%
Firenze	15%
Napoli	10%
Altre città	13%

quello culturale».

Adesso non dobbiamo fermarci, ha aggiunto, ma mantenere «il livello raggiunto con Expo e anche superarlo».

Da oggi occorre perciò ragionare di attrattività globale e «individuare le priorità degli obiettivi - ha detto Rolando - che non sono soltanto economici ma riguardano anche la qualità della vita e la cultura». Per questo il Forum raduna attorno a sé soggetti tra loro molto diversi (dal Teatro alla Scala alla Triennale, dal Comune alla società Metropolitana Milanese, fino ad aziende private e associazioni culturali o sportive) che hanno dato vita insieme a questo nuovo «modello Milano». Un modello fondato sulla collaborazione tra soggetti diversi, pubblici e privati, sotto un' unica cabina di regia che non ha però alcuna modalità direttiva», ha precisato l' assessore D' Alfonso. E che ha reso possibili il buon esito di Expo, documentato anche nella ricerca Ipsos, secondo la quale è stato un «successo» per il 90% degli italiani intervistati e per il 95% degli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIOVANNA MANCINI*

Sicurezza Giubileo. Previsto anche l' uso dei droni

## A Roma 700 militari Presidiata la metro

Roma I militari presidiano da ieri le stazioni di tutte le linee della metro di Roma. La misura è scattata a pochi giorni dall' attentato terroristico di Parigi e a una ventina di giorni dall' inizio del Giubileo. A Roma, ha sottolineato il ministro dell' Interno, Angelino Alfano, nel corso di un' informativa sui fatti di Parigi al Senato, il «dispositivo di sicurezza è stato potenziato con 1.000 uomini in più e proprio in queste ore si stanno completando le operazioni di dispiegamento di 700 uomini» a protezione di obiettivi sensibili e sul territorio. Si tratta di un nucleo aggiuntivo: cioè di uomini in più per le esigenze del Giubileo, per il quale a disposizione del prefetto di Roma ci sono già 1.296 militari. Il ricorso a militari, ha sottolineato il ministro, non corrisponde a «un disegno di militarizzare la Capitale». Intanto il governo punta a un rafforzamento dell' intelligence. In questa direzione va infatti l' emendamento al decreto missioni cui si sta lavorando in queste ore e su cui si sta cercando di ottenere il massimo consenso possibile: esso prevede che il premier potrà autorizzare operazioni di intelligence che coinvolgano le forze speciali militari in casi estremi di grave pericolo per la sicurezza nazionale, e i militari godranno delle garanzie funzionali attribuite agli 007.

Per tutto il Giubileo, comunque, sarà interdetto il sorvolo della città e, contro il rischio di attacchi dall' alto, è previsto anche l' uso di droni. Sulla misura per la sicurezza del Giubileo sono coinvolti, oltre all' Aeronautica militare anche l' Enac e altri organismi. «Si sta operando - ha tenuto a sottolineare il ministro - con la massima consapevolezza e coinvolgendo tutte le componenti del sistema di sicurezza». Ogni aspetto «di una possibile minaccia aerea è stato approfondito a livello interforze e interdisciplinare», ha detto Alfano.

Il capo della polizia, in una circolare emanata lunedì, ha dato precise direttive sugli eventi che avranno una fortissima partecipazione di folla e che prevedono l' attivazione di «minuziosi e accurati controlli di polizia per prevenire l' infiltrazione di elementi pericolosi», ha spiegato Alfano.

Nella sinistra foto che accompagna il video che celebra l' abbattimento dell' aereo russo e le stragi di Parigi ci sono la Torre Eiffel, il Big Ben inglese e il Colosseo. I militari saranno utilizzati a presidio di obiettivi sensibili - 94 solo nella Capitale - e per liberare uomini delle forze dell' ordine per compiti investigativi. Nella Capitale i militari già presidiano, insieme alle forze dell' ordine, oltre alla zona del Vaticano, stazioni, aeroporti e luoghi di aggregazione, compresi quelli della movida.

Sotto osservazione anche il Colosseo, le basiliche, la Sinagoga, il Ghetto, le ambasciate e i consolati. «Sono stati inoltre rafforzati - ha aggiunto Alfano - i presidi di sicurezza su altri luoghi simbolo del



turismo religioso: Padova, Perugia (Assisi), Ancona (Loreto) e Foggia (San Giovanni Rotondo)».

Le forze dell'ordine eseguono già controlli a campione su borse e zaini di turisti e fedeli prima dell'ingresso in piazza San Pietro. Alfano ha sottolineato che i fatti di Parigi dimostrano «con evidenza crudele che nessun Paese è a livello zero di rischio», ma esiste la «possibilità di agire sui coefficienti di rischio». Alfano ha precisato che «l'Italia non è stata coinvolta nella cronologia del terrore» che ha colpito altri Paesi. «Ma - ha sottolineato - non ci illudiamo di essere invulnerabili». Ha ricordato che subito dopo gli attacchi nella capitale francese è stato innalzato a "2" il livello di allerta, ossia quello immediatamente inferiore al livello di allerta previsto nei casi di attacco terroristico in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NICOLETTA COTTONE*



Carla Raggio.

*CARLA RAGGIO*

In vendita

# Città metropolitana, 15 milioni per il palazzo della Questura

15 milioni per il palazzo che ospita la Questura invia Diaz più 2,7 milioni per la caserma dei carabinieri in Corso Martinetti: quasi 18 milioni entreranno nelle casse della Città di Metropolitana di Genova che nelle prossime settimane accetterà l'offerta che è pervenuta nelle ultime ore da Invimit, la società di cartolarizzazione del Ministero dell'Economia. «Ora il sindaco Doria, i componenti della giunta e il consiglio metropolitano spiega Alfonso Gioia, consigliere con delega al Bilancio della Città Metropolitana analizzeranno in dettaglio questa proposta ma l'orientamento è quello di accettare.

Guardando anche al patto di stabilità, abbiamo sempre di più la necessità di fare cassa e poter ottenere risorse da mettere in conto capitale e dunque utilizzare per gli investimenti soprattutto per l'edilizia scolastica e la viabilità».

Nelle scorse settimane la Città Metropolitana aveva inviato al Ministero degli Interni un'ingiunzione di pagamento per il debito di quasi 4 milioni per l'affitto proprio del palazzo della Questura.

Mercoledì 18 novembre 2015 | Il Giornale della Liguria

GENOVA | 3

Il CASO Nonostante le recenti rassicurazioni del ministro Delrio nell'aula di Montecitorio

## Il binario triste e solitario di Genova

Ancora in alto mare una linea veloce fra Savona e Roma che passi per Firenze. E ieri caos per Milano

di Massimo Mucchetti

Insomma, fin qui è la realtà. Poi c'è lo stordimento, la mancanza del ministro della Infrastruttura e dei Trasporti Genovese, che con gli occhi lucidi a Montecitorio ha risposto a un'interrogazione a risposta immediata del titolo numero 10745 di Giuseppe Di Stefano, deputato di Forza Italia, con un'ironia che ha fatto ridere i deputati del centro e della sinistra. Il ministro ha risposto che il progetto di linea veloce fra Savona e Roma che passi per Firenze è ancora in fase di studio e che non ci sono ancora le risorse per realizzarlo.

Per ora, invece, si sta lavorando alla infrastruttura e in particolare ai collegamenti per Milano. Michele Magagnoli, presidente della Ferrovie dello Stato, ha detto che il progetto di linea veloce fra Savona e Roma che passi per Firenze è ancora in fase di studio e che non ci sono ancora le risorse per realizzarlo.



Binario morto per 1 ora da per la Liguria

In vendita

**Città metropolitana, 15 milioni per il palazzo della Questura**

15 milioni per il palazzo che ospita la Questura in via Diaz più 2,7 milioni per la caserma dei carabinieri in Corso Martinetti: quasi 18 milioni entreranno nelle casse della Città di Metropolitana di Genova che nelle prossime settimane accetterà l'offerta che è pervenuta nelle ultime ore da Invimit, la società di cartolarizzazione del Ministero dell'Economia.

## «Economia mondiale drogata dalla corruzione»

Consigli a Augusto Cosulich e Lucrezia Reichlin i premi intitolati a Francesco Manzitti

Il Consiglio Superiore della Magistratura, ha licenziato il progetto di legge sulla corruzione legislativa come risposta alle richieste della magistratura e della società civile. Il progetto di legge è stato approvato dalla Camera dei Deputati con 417 voti a favore e 100 contrari.

Il Giornale

COMUNE DI GENOVA	
ANNO 2015	1.000.000
ANNO 2014	1.000.000
ANNO 2013	1.000.000
ANNO 2012	1.000.000
ANNO 2011	1.000.000
ANNO 2010	1.000.000
ANNO 2009	1.000.000
ANNO 2008	1.000.000
ANNO 2007	1.000.000
ANNO 2006	1.000.000
ANNO 2005	1.000.000
ANNO 2004	1.000.000
ANNO 2003	1.000.000
ANNO 2002	1.000.000
ANNO 2001	1.000.000
ANNO 2000	1.000.000
ANNO 1999	1.000.000
ANNO 1998	1.000.000
ANNO 1997	1.000.000
ANNO 1996	1.000.000
ANNO 1995	1.000.000
ANNO 1994	1.000.000
ANNO 1993	1.000.000
ANNO 1992	1.000.000
ANNO 1991	1.000.000
ANNO 1990	1.000.000
ANNO 1989	1.000.000
ANNO 1988	1.000.000
ANNO 1987	1.000.000
ANNO 1986	1.000.000
ANNO 1985	1.000.000
ANNO 1984	1.000.000
ANNO 1983	1.000.000
ANNO 1982	1.000.000
ANNO 1981	1.000.000
ANNO 1980	1.000.000
ANNO 1979	1.000.000
ANNO 1978	1.000.000
ANNO 1977	1.000.000
ANNO 1976	1.000.000
ANNO 1975	1.000.000
ANNO 1974	1.000.000
ANNO 1973	1.000.000
ANNO 1972	1.000.000
ANNO 1971	1.000.000
ANNO 1970	1.000.000
ANNO 1969	1.000.000
ANNO 1968	1.000.000
ANNO 1967	1.000.000
ANNO 1966	1.000.000
ANNO 1965	1.000.000
ANNO 1964	1.000.000
ANNO 1963	1.000.000
ANNO 1962	1.000.000
ANNO 1961	1.000.000
ANNO 1960	1.000.000
ANNO 1959	1.000.000
ANNO 1958	1.000.000
ANNO 1957	1.000.000
ANNO 1956	1.000.000
ANNO 1955	1.000.000
ANNO 1954	1.000.000
ANNO 1953	1.000.000
ANNO 1952	1.000.000
ANNO 1951	1.000.000
ANNO 1950	1.000.000
ANNO 1949	1.000.000
ANNO 1948	1.000.000
ANNO 1947	1.000.000
ANNO 1946	1.000.000
ANNO 1945	1.000.000
ANNO 1944	1.000.000
ANNO 1943	1.000.000
ANNO 1942	1.000.000
ANNO 1941	1.000.000
ANNO 1940	1.000.000
ANNO 1939	1.000.000
ANNO 1938	1.000.000
ANNO 1937	1.000.000
ANNO 1936	1.000.000
ANNO 1935	1.000.000
ANNO 1934	1.000.000
ANNO 1933	1.000.000
ANNO 1932	1.000.000
ANNO 1931	1.000.000
ANNO 1930	1.000.000
ANNO 1929	1.000.000
ANNO 1928	1.000.000
ANNO 1927	1.000.000
ANNO 1926	1.000.000
ANNO 1925	1.000.000
ANNO 1924	1.000.000
ANNO 1923	1.000.000
ANNO 1922	1.000.000
ANNO 1921	1.000.000
ANNO 1920	1.000.000
ANNO 1919	1.000.000
ANNO 1918	1.000.000
ANNO 1917	1.000.000
ANNO 1916	1.000.000
ANNO 1915	1.000.000
ANNO 1914	1.000.000
ANNO 1913	1.000.000
ANNO 1912	1.000.000
ANNO 1911	1.000.000
ANNO 1910	1.000.000
ANNO 1909	1.000.000
ANNO 1908	1.000.000
ANNO 1907	1.000.000
ANNO 1906	1.000.000
ANNO 1905	1.000.000
ANNO 1904	1.000.000
ANNO 1903	1.000.000
ANNO 1902	1.000.000
ANNO 1901	1.000.000
ANNO 1900	1.000.000

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

### MELITO PORTO SALVO Tecnici e amministratori radunati dalla Fidapa

# La cultura grecanica al centro della nuova città metropolitana

MELITO PORTO SALVO Si è tenuto a Melito di Porto Salvo, presso i locali dell' ex mercato coperto il convegno "La cultura grecanica dentro la città metropolitana: l' antico e il moderno" promosso dalla sezione Fidapa di Melito Porto Salvo con il patrocinio del Comune di Melito, del Consiglio regionale della Calabria e degli stati generali della cultura della Provincia.

Alla presenza del presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, del sindaco di Melito Giuseppe Salvatore Meduri, vicepresidente dell' assemblea dei sindaci dell' area grecanica e di altri sindaci del territorio e di numerose altre personalità.

Prima dell' inizio dell' apertura dei lavori la presidente della sezione Giulia Carerj ha chiesto a tutti i presenti un minuto di raccoglimento per le vittime degli attentati accaduti in Francia.

Il convegno coordinato dalla socia Caterina Nicita trattava il tema dell' istituzione della città metropolitana, una metamorfosi che ha innegabilmente i suoi prodrumi nelle tradizioni della cultura grecanica di cui orgogliosamente i giovani che vivono e operano all' interno dell' area metropolitana ne devono essere sempre orgogliosi senza dimenticare le proprie origini che provengono appunto dalla civiltà grecanica.

I saluti iniziali del presidente del Consiglio regionale e' incitamento verso tutti i presenti di rendersi parte attiva e propositiva nella stesura di quella che sarà la nostra Carta, subito condivisa dal sindaco della cittadina e dai sindaci presenti e operanti sul territorio dell' area grecanica, con l' attenzione rivolta al territorio e ai giovani.

Tra i relatori: Beniamino Cordova che ha illustrato ai presenti il processo di metamorfosi metropolitana che riguarderà la nostra Provincia e l' utilizzo dei Pon -fondi strutturali per la Città Metropolitana da parte di Federico Curatola. Dopo gli interventi tecnici si è dato la parola agli amministratori Pierpaolo Zavettieri, consigliere provinciale, e storici dell' area grecanica, Filippo Violi, Tito Squillaci e Sandro Autolitano, il quale a conclusione dei lavori ha lanciato un progetto di far fare ai giovani dei viaggi guidati nei luoghi della civiltà grecanica.

La sezione di Melito Porto Salvo della Fidapa con il suo presidente e le sue socie da sempre attente alle esigenze del territorio. La serata infine è stata allietata dalle musiche e dai canti del maestro Aldo



### MELITO PORTO SALVO Tecnici e amministratori radunati dalla Fidapa

## La cultura grecanica al centro della nuova città metropolitana

MELITO PORTO SALVO. È stato a Melito di Porto Salvo, presso i locali dell'ex mercato coperto il convegno "La cultura grecanica dentro la città metropolitana: l' antico e il moderno" promosso dalla sezione Fidapa di Melito Porto Salvo con il patrocinio del Comune di Melito, del Consiglio regionale della Calabria e degli stati generali della cultura della Provincia.

Alla presenza del presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, del sindaco di Melito Giuseppe Salvatore Meduri, vicepresidente dell' assemblea dei sindaci dell' area grecanica e di altri sindaci del territorio e di numerose altre personalità.

Prima dell' inizio dell' apertura dei lavori la presidente della sezione Giulia Carerj ha chiesto a tutti i presenti un minuto di raccoglimento per le vittime degli attentati accaduti in Francia.

Il convegno coordinato dalla socia Caterina Nicita trattava il tema dell' istituzione della città metropolitana, una metamorfosi che ha innegabilmente i suoi prodrumi nelle tradizioni della cultura grecanica di cui orgogliosamente i giovani che vivono e operano all' interno dell' area metropolitana ne devono essere sempre orgogliosi senza dimenticare le proprie origini che provengono appunto dalla civiltà grecanica.

### BAGALADI Dopo l'alluvione di inizio mese è l'ora della conta dei danni

## Dichiarato lo stato di calamità naturale

**DI GIUSEPPE CALABRE**

BAGALADI. Anche Bagaladi fa la conta dei danni del maltempo e si chiede lo stato di calamità naturale per gli eventi alluvionali, che hanno interessato nelle giornate di venerdì 1 e 2 novembre scorso, la fascia di territorio che si estende dal centro di Bagaladi all'area di S. Maria di S. Andrea. L'evento alluvionale non ha risparmiato neppure il piccolo centro paesanissimo dove ha provocato i danni alla casa di abitazione, agli alberi del terreno. Gli agenti pubblici si sono attivati per accertare i danni e le perdite subite dai cittadini. Per meglio tale grave situazione, infatti, "è il caso necessario effettuare urgenti interventi volti ad evitare pericoli per la pubblica incolumità e a ripulire le zone di calamità naturale". Lungo la lista dei danni in località Bagaladi si sono costituiti di appropinquamento idrico e alla rete di distribuzione che allungando i serbatoi di acqua alla rete idrica di adduzione (ex Comune e ora sotto gestione della Fidapa) alla via S. Paolo - La Croce - Centro comunale. Ed ancora al centro di S. Maria di S. Andrea in via Campobello ed il centro di S. Maria di S. Andrea in via S. Paolo.

### BOVA MARINA Seconda fase

## Raccolta differenziata porta a porta il servizio va a Fondo

**DI ERICA CAVALLARI**

BOVA MARINA. Bova Marina si prepara ad avviare la raccolta differenziata porta a porta presso la sezione di Bova Marina. Il servizio di raccolta differenziata porta a porta prevede la selezione domiciliare e le attività volontarie di pulizia delle vie e delle aree comuni.

La seconda fase della raccolta differenziata porta a porta prevede la distribuzione delle buste di raccolta differenziata porta a porta. Il servizio di raccolta differenziata porta a porta prevede la selezione domiciliare e le attività volontarie di pulizia delle vie e delle aree comuni.

### Via alla campagna informativa "Addio Cassonetto"

La campagna informativa "Addio Cassonetto" è stata avviata dalla sezione di Bova Marina. Il servizio di raccolta differenziata porta a porta prevede la selezione domiciliare e le attività volontarie di pulizia delle vie e delle aree comuni.

La campagna informativa "Addio Cassonetto" è stata avviata dalla sezione di Bova Marina. Il servizio di raccolta differenziata porta a porta prevede la selezione domiciliare e le attività volontarie di pulizia delle vie e delle aree comuni.

18 novembre 2015  
Pagina 27

<-- Segue

Gurnari.

# Il Quotidiano della Calabria

**Governo locale, associazionismo e aree metropolitane**

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

## Riforma degli Enti locali la commissione dà il via libera

*Nessuno stravolgimento della legge. Città metropolitana a Cagliari e Unione per Sassari e Olbia Il centrodestra lascia l'aula e la maggioranza approva 50 emendamenti già concordati*  
**Addio alle province**

di Umberto Aime wCAGLIARI Il primo scoglio l'ha superato, ma la riforma degli Enti locali non è ancora in cassaforte: manca sempre il voto del Consiglio regionale. Da ventiquattr'ore c'è però almeno quello della commissione Autonomia, che a maggioranza, presente il centrosinistra, assente l'opposizione, ha approvato la bozza riveduta e corretta presentata quasi un anno fa dall'assessore Cristiano Erriu. Lo start. Con una cinquantina di emendamenti, presentati dalla maggioranza e concordati con la Giunta, il testo è stato licenziato. Fra meno di due settimane, sarà messo all'ordine del giorno del Consiglio. Il via libera dell'aula è scontato, molto più complicato potrebbe essere invece gran parte del dibattito pubblico. Finora la maggioranza di centrosinistra ha retto, in commissione, o comunque è riuscita a tenere a bada la forte protesta del Nord sulle Città metropolitane. A parte uno o due battitori liberi, che proseguono nelle loro battaglie territoriali e potrebbero persino portarle alle estreme conseguenze: votare contro. Sarà tutto più chiaro fra dieci giorni, quando anche la minoranza, rimasta coperta in queste ore, presenterà le sue controproposte. Lo farà seppure con la consapevolezza (salvo una valanga improbabile di franchi tiratori) che saranno bocciate.

La legge non è cambiata. Città metropolitana. I Comuni amministrati saranno 17, gli abitanti 420mila. Oltre a Cagliari, Monserrato, Quartu, Quartucciu, Selargius, Assemini, Elmas, Capoterra, Sestu, Decimomannu, Maracalagonis, Capoterra, Settimo San Pietro, Sarroch, Pula, Sinnai, Villa San Pietro e Uta. Prevista dalla legge nazionale, il nuovo ente sarà eletto dai sindaci e avrà fondi speciali. Proprio ieri il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha annunciato: «Sono in arrivo subito una 40 milioni di euro fino al 2020 per finanziare nell'Area vasta alloggi popolari, piste ciclabili, agenda digitale e illuminazione pubblica. Vogliamo muoverci con largo anticipo e coordinati per evitare doppiopioni». Il sindaco di Elmas e consigliere regionale Valter Piscedda (Pd) ha sottolineato: «Siamo alle prove tecniche e abbiamo cominciato bene». Gli altri finanziamenti speciali arriveranno presto e soprattutto da Bruxelles.

Unione del Nord-Est. I confini dovrebbero comprendere sette



# La Nuova Sardegna (ed. Olbia)

<-- Segue

## ~~Governo locale, associazionismo e aree metropolitane~~

Comuni (Sassari, Alghero, Porto Torres, Sintino, Sorso, Sennori e Castelsardo) ma nella versione allargata potrebbero entrare anche gli 11 municipi dell' aggregazione Coros. Avrà quasi gli stessi poteri - c' è solo ancora qualche dubbio sulla programmazione territoriale - riconosciuti alle città metropolitane, una corsia preferenziale nella ripartizione del Fondo unico (i trasferimenti dalla Regione ai Comuni) che sarà alleggerito dal peso di Cagliari e dintorni e nell' assegnazione dei finanziamenti. In altre parola, sarà un' Unione rinforzata nelle competenze e nella cassa per realizzare progetti strategici.

Unione del Nord-Ovest. Secondo la legge, dovrebbe sovrapporsi ai confini della Provincia Gallura (abolita dal referendum del 2012). Olbia sarà la città leader, Tempio avrà un ruolo importante. Anche in questo caso sarà un' Unione rinforzata, seppure questo concetto istituzionale, vale lo stesso per Sassari&C, dovrà passare al vaglio del Governo ed evitare di essere impugnat. Molto potrebbe dipendere dalla riforma in preparazione dello Statuto regionale.

Unione di Comuni. Saranno di due tipi: montano e normale. I primi avranno qualche privilegio in perché svantaggiati, gli altri saranno lo scheletro della mappa degli Enti locali. In tutto dovrebbero essere una trentina, ma solo se le funzioni assegnate saranno tutte le dieci previste dalla legge nazionale Delrio. Se invece saranno limitate a tre (protezione civile, catasto e trasporti) potrebbero essere non più di 20. Comunque, le Unioni saranno obbligatorie, e formate come minimo da quattro Comuni e una popolazione minima di 10mila abitanti. Il tracciato di massima dovrebbe essere quello delle zone storiche della Sardegna. Ora le Unioni sono 34 però con scarsi poteri (aumenteranno) ma cinque non raggiungono la soglia minima della popolazione. Poi ci sono 60 Comuni che non hanno aderito finora ad alcuna Unione: dovranno farlo.

Ex Province. Finirà la stagione dei commissari, l' amministrazione passerà ai sindaci. Saranno comunque enti di transizione, ma con un' urgenza: il trasferimento di duemila dipendenti alle Unioni. In più, a rischio ci sono anche le società in house che svolgono servizi essenziali, ad esempio manutenzione di strade e scuole, destinati a passare ai Comuni associati quando saranno rodati.

Su questo aspetto, a metà fra la gestione del personale e i finanziamenti, c' è ancora molto da calibrare nella legge, ma la soluzione potrebbe arrivare con gli emendamenti che la Giunta presenterà in aula.

Lavoro gratis. Tutti gli incarichi, dal sindaco metropolitano a quello delle Unioni, saranno gratuiti e solo in nome del dovere istituzionale.

*UMBERTO AIME*

# Cronache del Garantista (ed. Reggio Calabria)

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

CITTÀ METROPOLITANA

## I Comuni della vallata uniti sul piano "Reggio Nord 2020"

Si è tenuto nella sala consiliare del palazzo comunale di Santo Stefano in Aspromonte l'incontro "Reggio Nord 2020" sul piano strategico di riassetto territoriale per la zona nord di Reggio Calabria nel nuovo piano metropolitano. All'incontro sono intervenuti il sindaco di Santo Stefano Francesco Malara, che ha fatto gli onori di casa e condotto il dibattito, il sindaco di Sant' Alessio Stefano Calabrò, il sindaco di Calanna Domenico Romeo, il presidente del consiglio comunale di San Roberto Giuseppe Porpiglia, il coordinatore delle associazioni di cittadinanza Attiva Paolo Romeo, il coordinatore del gruppo di lavoro del documento programmatico Maurizio Malaspina.

Presenti anche diversi rappresentanti della società civile della Vallata del Gallico e del Catona che hanno fornito una serie di contributi alla discussione, costruendo una mappatura, disponibile alla cittadinanza, sui prossimi passaggi che porteranno alla costituzione ufficiale della Città Metropolitana. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di favorire la partecipazione dal basso al processo di costruzione della città metropolitana, aumentando il senso di appartenenza e la voglia di condivisione che ancora manca alla stragrande maggioranza dei cittadini della provincia. «Speriamo - ha commentato Malara - che sia la prima di una lunga serie di iniziative, che dovrebbero essere assunte da coloro i quali sono chiamati a curare i vari passaggi, per far crescere l'entusiasmo di condivisione nei confronti di una trasformazione istituzionale che altrimenti rischia di causare un rigetto, dovuto principalmente al fatto che un evento epocale non può essere semplicemente calato dall'alto senza una discussione seria da affrontare con la comunità».

### Stretto cronache del garantista mercoledì 18 novembre 2015 16

## «Così Zappalà divide i soldi ai clan»

Nell'ambito di conclusioni indagini le accuse all'ex consigliere: 200mila euro ai Pasco. Ed emerge il ruolo di Giorgi

**Consigliere Malara**  
Sono torni in aula la persona indagata nell'ambito dell'inchiesta "Reale 6". Come anticipato nella giornata di ieri, i pubblici ministeri De Biase e Toluca hanno invitato l'ex consigliere regionale Sant' Alessio Stefano Zappalà, ma anche il Domenico Arena, Sebastiano Giorgi ex sindaco di San Luca, Giuseppe Antonio Pasco, Giuseppe Pella, Sebastiano Pella, Antonio Pella (sindaco 1986) e Francesco Strangio. L'accusa per Sant' Alessio Zappalà è quella di aver passato pacchetti di voti ai clan per ottenere l'elezione al consiglio regionale della Calabria nella tornata elettorale del 2010. Zappalà si candidò con il "Popolo della Libertà" e ottenne un importante successo nell'urna. Le successive indagini, però, portarono a scoprire come lo stesso fosse riuscito a essere eletto grazie a un accordo con il boss Giuseppe Pella per chiedere il sostegno elettorale. Doppiamente nei confronti di Zappalà la stessa l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, per poi essere derubri-



cati in una convulsione elettorale. Secondo quanto riferisce l'ispezione di polizia, Zappalà avrebbe promesso, in cambio di voti, una somma di 200mila euro. Nel particolare, parte di tale somma, circa 100mila euro, sarebbe stata versata alla casa Pella "pasco". Inoltre l'accusa è quella di aver fatto assumere ai clan, attraverso i dieci assenti carabinieri del nucleo di Timba sua circoscrizione, un milione di euro per un importo di 200mila euro alla casa Pasco di Rocame (voti riferiti Vincenzo Pasco e Domenico Arena), per un importo di 200mila euro alla casa Strangio di San Luca (con reddito Francesco Strangio e con l'intervento di due ex sindaci Sebastiano Giorgi).

Com'è emerso nell'indagine, ci fu un incontro il 12 marzo 2010 ad Aspromonte, senza assenti di Reggio Calabria, al quale erano presenti, oltre a Sant' Alessio Zappalà, il sindaco di Timba Sebastiano Giorgi e il sindaco di San Luca Sebastiano Giorgi. Fu proprio Sebastiano Giorgi a suggerire l'idea di un pacchetto di voti con la casa di San Luca. Situazione diversa, invece, per quanto concerne lo scambio con la casa Pasco. Qui ad essere in gioco è anche l'ex sindaco di San Luca Sebastiano Giorgi. Secondo l'accusa, Sebastiano Giorgi avrebbe fatto da intermediario tra il clan di Rocame e Domenico Arena, per un importo di 200mila euro. Sebastiano Giorgi avrebbe fatto da intermediario tra il clan di Rocame e Domenico Arena, per un importo di 200mila euro. Sebastiano Giorgi avrebbe fatto da intermediario tra il clan di Rocame e Domenico Arena, per un importo di 200mila euro. Sebastiano Giorgi avrebbe fatto da intermediario tra il clan di Rocame e Domenico Arena, per un importo di 200mila euro.

### VILLA SAN GIOVANNI

## Zona portuale da riqualificare

### Al via il bando per affidare i lavori



In base alla normativa vigente, i lavori dovranno rispondere alle disposizioni in materia di eliminazione delle barriere per i disabili e in materia di realizzazione del percorso pedonale e delle relative aree di sosta pedonale. Non vengono, quindi, la nuova progettazione rappresenta un'opportunità importante per il territorio in quanto consente la riqualificazione funzionale e paesaggistica dell'area portuale di Villa San Giovanni, con l'obiettivo di perseguire una ottimale utilizzazione del porto dall'intera comunità della struttura portuale e dei relativi servizi di ingegneria. In ultima analisi, quindi, tutti gli interventi, previsti nel progetto esecutivo da realizzare, hanno lo scopo di migliorare sensibilmente gli standard di sicurezza nell'area portuale interessata, di riqualificare gli spazi e i percorsi pedonali esistenti e, contemporaneamente, consentire la realizzazione di percorsi pedonali, ciclopedonali e percorsi per disabili.

### CITTÀ METROPOLITANA

## I Comuni della vallata uniti sul piano "Reggio Nord 2020"

Si è tenuto nella sala consiliare del palazzo comunale di Santo Stefano in Aspromonte l'incontro "Reggio Nord 2020" sul piano strategico di riassetto territoriale per la zona nord di Reggio Calabria nel nuovo piano metropolitano. All'incontro sono intervenuti il sindaco di Santo Stefano Francesco Malara, che ha fatto gli onori di casa e condotto il dibattito, il sindaco di Sant' Alessio Stefano Calabrò, il sindaco di Calanna Domenico Romeo, il presidente del consiglio comunale di San Roberto Giuseppe Porpiglia, il coordinatore delle associazioni di cittadinanza Attiva Paolo Romeo, il coordinatore del gruppo di lavoro del documento programmatico Maurizio Malaspina. Presenti anche diversi rappresentanti della società civile della Vallata del

### L'OMICIDIO

## SI È COSTITUITO

### LA PIRATA

## DELLA STRADA

Si è costituito il piano della strada che solca una via di Villa San Giovanni ha trovato ucciso un pedicelante senza base di dati di 79 anni. È stato il conducente del Tnr ha ucciso ogni tipo di successo davanti alla legge, e questo però, in presenza di indagini della Polizia Stradale e del nucleo di Aspromonte, il conducente è alle registrazioni delle telecamere di videosorveglianza, hanno lasciato poco spazio al fuggitivo che, secondo il Gaiu nella città, si è presentato spontaneamente agli inquirenti una volta destato nella indagini. L'uomo anziano, dunque, è stato il conducente del Tnr che ha ucciso alla strada.

## Premi di produttività obbligati anche per il personale a tempo

La Pubblica amministrazione non può escludere dai premi di produttività i precari, a meno che non ricorrano «elementi specifici e concreti» per motivare questa scelta. Su questo presupposto, la Corte di cassazione (con la sentenza 23487/2015 depositata ieri) ha condannato la Croce Rossa a riconoscere incentivi e arretrati a due dipendenti, e soprattutto ha aperto un interrogativo che dovrà essere affrontato anche in altri enti. I precedenti

Dopo il nodo delle dinamiche retributive dei precari della scuola, la Suprema corte torna insomma sul problema dell'equiparazione fra le buste paga dei dipendenti a termine e quelle del personale di ruolo. E anche questa volta il parametro che spinge i giudici a bocciare il comportamento della Pubblica amministrazione è nel principio europeo della «non discriminazione», scritto nella direttiva 1999/70/Ce e attuato nel nostro Paese dall'articolo 6 del decreto legislativo 368/2001. In base a quel principio, in pratica, a prestazioni analoghe deve corrispondere un trattamento uguale dal punto di vista economico, a prescindere dall'inquadramento contrattuale dei singoli interessati. Il mancato riconoscimento degli incentivi, secondo la difesa della Croce Rossa caduta in giudizio, è dipeso dal fatto che i premi erano legati a «obiettivi fissati su base annuale programmati a misura delle risorse umane in servizio»; in questi obiettivi il personale a termine non sarebbe stato coinvolto «per la temporaneità del suo impiego, dipendente da esigenze di carattere straordinario» determinate dalle convenzioni firmate di volta in volta dalla Croce Rossa.

La questione delle proroghe

La Cassazione respinge questa ipotesi anche sulla base del fatto che, come accaduto spesso in molte altre Pubbliche amministrazioni, i contratti a termine al centro del giudizio sono stati «ripetutamente prorogati». In un quadro come questo, non è possibile individuare le «ragioni oggettive» che in base alla disciplina europea giustificerebbero un trattamento diverso riservato ai titolari di contratti a termine, anche perché la durata effettiva di questi rapporti di lavoro finisce per essere «del tutto compatibile» con gli obiettivi annuali. La vicenda arrivata in Cassazione nasce circa 15 anni fa, e la stessa Aran nei propri pareri degli ultimi anni ha in più di un'occasione messo in guardia le Pa dal rischio di discriminazione. Le scelte di ogni ente dipendono però anche dal fatto che i "premi" riconosciuti ai precari vengono finanziati dagli stessi fondi che alimentano la busta paga di chi è in ruolo.

### Quotidiano Enti Locali & Pa

#### Premi di produttività obbligati anche per il personale a tempo

di Gianni Trovati

La Pubblica amministrazione non può escludere dai premi di produttività i precari, a meno che non ricorrano «elementi specifici e concreti» per motivare questa scelta. Su questo presupposto, la Corte di cassazione (con la sentenza 23487/2015 depositata ieri) ha condannato la Croce Rossa a riconoscere incentivi e arretrati a due dipendenti, e soprattutto ha aperto un interrogativo che dovrà essere affrontato anche in altri enti.

#### I precedenti

Dopo il nodo delle dinamiche retributive dei precari della scuola, la Suprema corte torna insomma sul problema dell'equiparazione fra le buste paga dei dipendenti a termine e quelle del personale di ruolo. E anche questa volta il parametro che spinge i giudici a bocciare il comportamento della Pubblica amministrazione è nel principio europeo della «non discriminazione», scritto nella direttiva 1999/70/Ce e attuato nel nostro Paese dall'articolo 6 del decreto legislativo 368/2001. In base a quel principio, in pratica, a prestazioni analoghe deve corrispondere un trattamento uguale dal punto di vista economico, a prescindere dall'inquadramento contrattuale dei singoli interessati. Il mancato riconoscimento degli incentivi, secondo la difesa della Croce Rossa caduta in giudizio, è dipeso dal fatto che i premi erano legati a «obiettivi fissati su base annuale programmati a misura delle risorse umane in servizio»; in questi obiettivi il personale a termine non sarebbe stato coinvolto «per la temporaneità del suo impiego, dipendente da esigenze di carattere straordinario» determinate dalle convenzioni firmate di volta in volta dalla Croce Rossa.

#### La questione delle proroghe

La Cassazione respinge questa ipotesi anche sulla base del fatto che, come accaduto spesso in molte altre Pubbliche amministrazioni, i contratti a termine al centro del giudizio sono stati «ripetutamente prorogati». In un quadro come questo, non è possibile individuare le «ragioni oggettive» che in base alla disciplina europea giustificerebbero un trattamento diverso riservato ai titolari di contratti a termine, anche perché la durata effettiva di questi rapporti di lavoro finisce per essere «del tutto compatibile» con gli obiettivi annuali. La vicenda arrivata in Cassazione nasce circa 15 anni fa, e la stessa Aran nei propri pareri degli ultimi anni ha in più di un'occasione messo in guardia le Pa dal rischio di discriminazione. Le scelte di ogni ente dipendono però anche dal fatto che i "premi" riconosciuti ai precari vengono finanziati dagli stessi fondi che alimentano la busta paga di chi è in ruolo.

di Gianni Trovati

## Nelle Province «solo» 2mila esuberanti

Sarebbero "solo" 2mila gli esuberanti delle Province destinati a transitare dal portale nazionale della mobilità per individuare il loro nuovo posto di lavoro dopo essere usciti dagli enti di area vasta svuotati dalla riforma Delrio; non solo, per loro gli spazi sarebbero già pronti negli organici del ministero della Giustizia. I calcoli La prospettiva tranquillizzante filtra dalla Funzione pubblica, dove il portale nazionale chiamato a incrociare l'offerta degli ex provinciali con la domanda delle altre Pa sta muovendo i primi passi dopo la lunga attesa determinata dalla complessa fase attuativa della riforma, a livello sia statale sia regionale. Proprio l'arrivo delle leggi regionali con il riordino di funzioni e personale, in un mosaico nel quale ora manca solo il Lazio, spiegherebbe il drastico ridimensionamento nel numero degli esuberanti effettivi, che le prime stime collocavano intorno a quota 20mila. I «pre-pensionamenti» Circa metà delle Regioni hanno infatti deciso di farsi carico direttamente delle funzioni diventate «non fondamentali» per le Province e dei dipendenti ad esse collegati; sono 1.800, poi, le persone che entro il 2016 riusciranno ad andare in pensione con i requisiti «pre-Fornero» proprio grazie alla corsia preferenziale aperta per gli ex provinciali. Il conto degli esuberanti effettivi, però, è stato tagliato nel corso dei mesi anche da meccanismi che devono ancora decollare. Si tratta, prima di tutto, del passaggio all'Agenzia nazionale dei circa 7.500 dipendenti dei centri per l'impiego: l'Agenzia nazionale, prevista dal Jobs act, è ancora futuribile, per cui nel frattempo si è previsto un passaggio alle Regioni tramite convenzione (si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri](#)). Ci sono, poi, i circa 3mila poliziotti provinciali, che a seconda dei casi dovrebbero rimanere nei loro enti oppure transitare ai Comuni.

### Quotidiano Enti Locali & Pa

Nelle Province «solo» 2mila esuberanti di Gianni Trovati

Sarebbero "solo" 2mila gli esuberanti delle Province destinati a transitare dal portale nazionale della mobilità per individuare il loro nuovo posto di lavoro dopo essere usciti dagli enti di area vasta svuotati dalla riforma Delrio; non solo, per loro gli spazi sarebbero già pronti negli organici del ministero della Giustizia.

#### I calcoli

La prospettiva tranquillizzante filtra dalla Funzione pubblica, dove il portale nazionale chiamato a incrociare l'offerta degli ex provinciali con la domanda delle altre Pa sta muovendo i primi passi dopo la lunga attesa determinata dalla complessa fase attuativa della riforma, a livello sia statale sia regionale. Proprio l'arrivo delle leggi regionali con il riordino di funzioni e personale, in un mosaico nel quale ora manca solo il Lazio, spiegherebbe il drastico ridimensionamento nel numero degli esuberanti effettivi, che le prime stime collocavano intorno a quota 20mila.

#### I «pre-pensionamenti»

Circa metà delle Regioni hanno infatti deciso di farsi carico direttamente delle funzioni diventate «non fondamentali» per le Province e dei dipendenti ad esse collegati; sono 1.800, poi, le persone che entro il 2016 riusciranno ad andare in pensione con i requisiti «pre-Fornero» proprio grazie alla corsia preferenziale aperta per gli ex provinciali. Il conto degli esuberanti effettivi, però, è stato tagliato nel corso dei mesi anche da meccanismi che devono ancora decollare. Si tratta, prima di tutto, del passaggio all'Agenzia nazionale dei circa 7.500 dipendenti dei centri per l'impiego: l'Agenzia nazionale, prevista dal Jobs act, è ancora futuribile, per cui nel frattempo si è previsto un passaggio alle Regioni tramite convenzione (si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri](#)). Ci sono, poi, i circa 3mila poliziotti provinciali, che a seconda dei casi dovrebbero rimanere nei loro enti oppure transitare ai Comuni.

*di Gianni Trovati*

### Provincia, il futuro degli ex fra Arpa e Regione

#### Fine del limbo per i dipendenti dell' ente soppresso. A Bologna saranno ricollocati in 276

Per mesi sono rimasti nel limbo. Incerti sulla loro destinazione. Ora 1.202 dipendenti delle Province emiliano-romagnole, sanno che la loro ricollocazione inizierà tra un mese e mezzo. Il trasferimento partirà l' 1 gennaio 2016: 959 dipendenti saranno trasferiti negli organici della Regione e 243 in quelli di Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Circa 590, tra i dipendenti trasferiti in Regione, rimarranno effettivamente alle dipendenze di viale Aldo Moro, i restanti saranno distaccati alla Città metropolitana di Bologna (l'ente che ha sostituito la vecchia Provincia) e alle altre Province.

A Bologna, la ricollocazione riguarderà 276 dipendenti della Città metropolitana: 51 andranno ad Arpa; 225 finiranno in Regione. Queste le macroaree di chi è stato destinato agli uffici di viale Aldo Moro: 90 dipendenti andranno nel settore Agricoltura, caccia e pesca; 8 all' Ambiente, 27 alle Attività produttive, commercio e turismo; 18 alla Cultura, sport, giovani; 32 all' Istruzione e formazione; 22 alla Sanità e alle politiche sociali; 28 ad Arpa. Il processo di ricollocazione non esaurisce però il totale dei dipendenti dell' ex Provincia: 500 resteranno dove sono e cioè negli uffici della Città metropolitana. E continuano a essere preoccupati per il futuro.

La decisione è stata presa dalla Regione che ha approvato gli elenchi in attuazione della cosiddetta «legge Delrio» sul riordino istituzionale. L' ok agli elenchi, come da programma, è avvenuta entro la fine di ottobre, dopo un lungo e tormentato confronto con le organizzazioni sindacali. «Si tratta di un atto di grandissima rilevanza, centrale e decisivo nel percorso di ricollocazione del personale - ha dichiarato l' assessore regionale al Bilancio, Emma Petitti -, in quanto mette un punto fermo, certezza e trasparenza sul destino di questi lavoratori». La Regione ha impegnato circa 28 milioni di nuove risorse sul bilancio per il percorso di riforma territoriale, che si sono sommati ai circa 31 milioni già stanziati annualmente come finanziamento agli enti locali per la gestione delle funzioni delegate.

Corriere di Bologna | Mercoledì 11 Novembre 2015 | CRONACA | 7

### Regione, Costi lascia il posto da consigliere E il Pd di Modena, a corto di fondi, respira

#### L'assessore cede lo scranno a Campedelli. Il M5S: «I cittadini pagano le difficoltà della federazione»

**IL CASO**  
Il consigliere regionale non nominato per il rinnovo dei consigli regionali è stato il bolognese Stefano Costi. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere.

«Perché diversi dimissionari», si chiede Costi, «non hanno lasciato il posto da consigliere regionale per un mese e mezzo?». Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.



Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.

**IL CASO**  
Il consigliere regionale non nominato per il rinnovo dei consigli regionali è stato il bolognese Stefano Costi. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere.

«Perché diversi dimissionari», si chiede Costi, «non hanno lasciato il posto da consigliere regionale per un mese e mezzo?». Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.



Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.

### Provincia, il futuro degli ex fra Arpa e Regione

#### Fine del limbo per i dipendenti dell' ente soppresso. A Bologna saranno ricollocati in 276

**IL CASO**  
Il consigliere regionale non nominato per il rinnovo dei consigli regionali è stato il bolognese Stefano Costi. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere.

«Perché diversi dimissionari», si chiede Costi, «non hanno lasciato il posto da consigliere regionale per un mese e mezzo?». Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.



Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.

### Nel giorno della Leopolda renziana la «festa delle tessere» con Bersani

#### Arriva l'11 dicembre, in contemporanea con la kermesse di Firenze

**IL CASO**  
Il consigliere regionale non nominato per il rinnovo dei consigli regionali è stato il bolognese Stefano Costi. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere.

«Perché diversi dimissionari», si chiede Costi, «non hanno lasciato il posto da consigliere regionale per un mese e mezzo?». Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.



Costi, che non si dimetteva dal suo incarico di consigliere regionale per un mese e mezzo, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre. L'assessore regionale all'Ambiente, Emma Petitti, ha lasciato il posto da consigliere regionale il 10 novembre.

## Provincia, 106 dipendenti ricollocati tra Regione e Arpa

Semaforo verde della Regione Emilia-Romagna alla ricollocazione del personale delle Province. Si tratta di 1.202 unità di personale di cui 959 passeranno negli organici regionali e 243 in quelli di Arpa.

106 i dipendenti della Provincia di Reggio che verranno riassegnati, 16 finiranno nell' organico di Arpa mentre 90 saranno inglobati nel personale di via Aldo Moro.

La Regione ha infatti approvato gli elenchi del personale della Città metropolitana di Bologna e delle Province interessate dal processo di riordino delle funzioni previsto dalla legge regionale 13, che attua la cosiddetta "legge Delrio". Circa 590 dei dipendenti trasferiti in Regione rimarranno alle sue stesse dipendenze, mentre i restanti saranno distaccati alla Città metropolitana di Bologna e alle Province per la gestione delle funzioni riassegnate a quei livelli istituzionali. Il trasferimento partirà l' 1 gennaio, portando quindi "a conclusione il processo di mobilità senza che nessun lavoratore sia stato dichiarato in esubero o abbia visto messo a rischio il proprio posto di lavoro, la retribuzione o l' inq uadr amen to professionale". Soddisfatta l' assessore al Bilancio, Emma Petitti, secondo cui «si tratta di un atto di grandissima rilevanza, in quanto mette un punto fermo sul destino di questi lavoratori».

### 6 CRONACA DI Reggio

#### LA VERTENZA Sindacati e direzione ospedallera ai ferri corti Nuovi orari di lavoro, stato di agitazione al Santa Maria Nuova

Un "no" totale ai turni in dieci mesi ha dato le firme più più volte consecutive. È quello che è emerso dall'assemblea dei dipendenti del Santa Maria Nuova l'altro pomeriggio. Gli stessi dipendenti hanno poi approvato un documento che esprime la protesta: iniziativa raccolta firme nei reparti e servizi, produzione dello stato di agitazione. I sindacati si sono riuniti lunedì 11 novembre alle 10.30 in sala di Convegno - altri lavoratori sono stati già rievocati negli altri ospedali del territorio provinciale. Il documento è stato consegnato direttamente nelle mani del direttore generale, del Santa Maria, Antonella Maneri. A partire da oggi sarà quindi possibile sottoscrivere la petizione contro il turno in decina che prevede la doppia notte consecutiva. Per firmare la petizione sarà anche possibile andare da qualsiasi delegato Rai che ha possesso di copia della petizione o passare da uno degli uffici sindacali. Saranno previsti dei punti raccolta firme in orario di massima concentrazione di personale presso i ricoveri e in alcune sale della sala. Secondo i sindacati di categoria, considerati i tempi molto brevi è opportuno che le firme si raccolgano nel minor tempo possibile. Il su alla direzione del Santa Maria Nuova è stato firmato dai sindacati confederali e autonomi. Il verbale di assemblea critica la decisione di modifica dell'orario di lavoro e della sicurezza del paziente.

Un grande esultante reggiano il voto favorevole del consiglio comunale di ieri alla nostra mozione sul sostegno all'affermazione autonoma ed alle professioni di settore DOP. La dice il capogruppo di Forza Italia Giuseppe Pagliani, vicesegretario dell'Assessorato Nazionali che nel suo intervento in aula ha sottolineato il suo pieno sostegno per i dati che ha rilevato e per l'importanza riconosciuta dal settore agricolo reggiano. Pagliani ribadisce che da sempre la sua attenzione è sempre un settore che rappresenta un'eccellenza ed è anche un settore produttivo nel quale poter ottenere nuovi posti di lavoro per tanti giovani reggiani ad oggi senza una occupazione. La nostra attenzione è su questo comparto e sarà sempre grande nell'ambito della nostra attività politica ed amministrativa.

IL MIO PORTALE Con un'identificazione di alto profilo, si potrà accedere all'area web e ai mille servizi contenuti

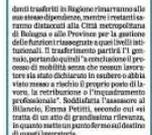
#### IL MIO PORTALE Con un'identificazione di alto profilo, si potrà accedere all'area web e ai mille servizi contenuti Pagare le multe on line... oggi si può

Nasce lo spazio virtuale che contiene tutti i dati anagrafici ed elettorali reggiani. Una volta iscritti al servizio anagrafe del Comune, basterà digitare username e password per avere accesso ai propri dati ed effettuare pagamenti.

Con il nuovo portale "Mio Comune" il Comune di Reggio Emilia compie una rivoluzione nei servizi al cittadino, introducendo un nuovo livello di interazione grazie al digitale e alla semplificazione attraverso lo strumento Internet. Da oggi, con un'unica operazione basta avere a disposizione il proprio numero di identificazione alla, in considerazione dei dati personali contenuti nel sistema, su un unico spazio virtuale alle proprie informazioni anagrafiche ed elettorali. È possibile accedere ai propri dati online, controllare i dati e i pagamenti della fattura anagrafica, effettuare l'iscrizione alle attività socio-culturali, accedere al servizio di prestito elettronico, richiedere il nulla osta, richiedere il certificato di nascita, richiedere il certificato di morte, richiedere il certificato di matrimonio, richiedere il certificato di divorzio, richiedere il certificato di nascita, richiedere il certificato di morte, richiedere il certificato di matrimonio, richiedere il certificato di divorzio.

#### REFORMA DEL RIO Sono 1200 in totale Provincia, 106 dipendenti ricollocati tra Regione e Arpa

Un semaforo verde della Regione Emilia-Romagna alla ricollocazione del personale della Provincia. Si tratta di 1.202 unità di personale di cui 959 passeranno negli organici regionali e 243 in quelli di Arpa. 106 dipendenti della Provincia di Reggio che verranno riassegnati, 16 finiranno nell' organico di Arpa mentre 90 saranno inglobati nel personale di via Aldo Moro. La Regione ha infatti approvato gli elenchi del personale della Città metropolitana di Bologna e delle Province interessate dal processo di riordino delle funzioni previsto dalla legge regionale 13, che attua la cosiddetta "legge Delrio". Circa 590 dei dipendenti trasferiti in Regione rimarranno alle sue stesse dipendenze, mentre i restanti saranno distaccati alla Città metropolitana di Bologna e alle Province per la gestione delle funzioni riassegnate a quei livelli istituzionali. Il trasferimento partirà l' 1 gennaio, portando quindi "a conclusione il processo di mobilità senza che nessun lavoratore sia stato dichiarato in esubero o abbia visto messo a rischio il proprio posto di lavoro, la retribuzione o l' inq uadr amen to professionale". Soddisfatta l' assessore al Bilancio, Emma Petitti, secondo cui «si tratta di un atto di grandissima rilevanza, in quanto mette un punto fermo sul destino di questi lavoratori».



Il nuovo portale "Mio Comune" del Comune di Reggio Emilia.

#### IL MIO PORTALE Con un'identificazione di alto profilo, si potrà accedere all'area web e ai mille servizi contenuti Pagare le multe on line... oggi si può

Nasce lo spazio virtuale che contiene tutti i dati anagrafici ed elettorali reggiani. Una volta iscritti al servizio anagrafe del Comune, basterà digitare username e password per avere accesso ai propri dati ed effettuare pagamenti.

Pubblco impiego

## Province, in elenco 1200 trasferimenti

Semaforo verde alla ricollocazione del personale delle Province, 1.202 unità di personale di cui 959 saranno trasferite negli organici regionali e 243 in quelli di Arpa. La Regione Emilia-Romagna ha approvato gli elenchi del personale della Città Metropolitana di Bologna e delle Province interessate dal processo di riordino delle funzioni previsto dalla legge regionale n. 13, in attuazione della cosiddetta legge Delrio. Circa 590 dei dipendenti trasferiti in Regione rimarranno alle dipendenze funzionali della stessa, mentre i restanti saranno distaccati alla Città metropolitana di Bologna e alle Province per la gestione delle funzioni riassegnate a tali livelli istituzionali. Dal 1 gennaio 2016 comincerà il trasferimento del personale negli organici di destinazione, portando quindi a definitiva conclusione il complessivo processo di mobilità senza che nessun lavoratore delle Province riformate dell'Emilia-Romagna sia stato dichiarato in esubero o abbia visto messo a rischio, non solo il proprio posto di lavoro ma anche la retribuzione o il proprio inquadramento professionale. L'approvazione degli elenchi, come programmato, è avvenuta entro la fine di ottobre, previo confronto con le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, che ha portato a definire i criteri e le procedure per la gestione operativa della mobilità del personale da trasferire a livello regionale nel pieno rispetto delle prescrizioni della normativa nazionale, come ribadito in sede di Osservatorio nazionale la scorsa settimana, dove l'Emilia-Romagna ha esposto il punto della situazione. Si tratta di un atto di grandissima rilevanza, centrale e decisivo nel percorso di ricollocazione del personale dichiara l'assessore regionale al Bilancio, Emma Petitti -, in quanto mette un punto fermo, certezza e trasparenza sul destino di questi lavoratori. Il risultato è pienamente in linea con gli obiettivi che la Giunta regionale ha definito sin dall'insediamento e vuole da un lato definire un assetto semplificato ed efficiente delle funzioni riordinate, dotandole di tutte le professionalità e le esperienze formatesi nel tempo, dall'altro dare solide garanzie di stabilità, pur in un nuovo quadro organizzativo, ai lavoratori che di quei valori di professionalità ed esperienza sono portatori. Come già annunciato, circa 28 milioni di nuove risorse sono state impegnate sul bilancio della Regione per il percorso di riforma terri-

### ROMAGNA

LAVOCE  
MERCOLEDÌ  
18 NOVEMBRE 2015

## Province, in elenco 1200 trasferimenti

**RIORDINI** Ok alla lista del personale da ricollocare tra Regione e Arpa. A Forlì-Cesena sono 164, Ravenna 113, Rimini 94

Provincia	ARPA			Totale	MACROAREA											Totale
	ARPA	RRR	Totale		BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN			
Città Metropolitana di Bologna	51	225	276	90	69	45	55	38	45	56	47	27	472			
Provincia di Ferrara	34	88	122	8	8	6	6	7	5	7	5	5	56			
Provincia di Forlì-Cesena	27	137	164	27	19	12	14	5	8	10	9	18	122			
Provincia di Modena	16	97	113	18	3	3	3	3	3	3	3	3	35			
Provincia di Piacenza	18	71	89	32	23	7	13	10	14	10	27	15	151			
Provincia di Parma	11	88	119	22	7	5	4	4	10	4	7	63	69			
Provincia di Ravenna	21	92	113	28	8	6	1	8	4	2	2	1	60			
Provincia di Reggio Emilia	16	90	106	225	137	88	93	71	88	93	90	75	959			
Provincia di Rimini	19	75	94													
<b>Totale complessivo</b>	<b>243</b>	<b>959</b>	<b>1202</b>													

La Regione Emilia-Romagna ha approvato gli elenchi del personale della Città Metropolitana di Bologna e delle Province interessate dal processo di riordino delle funzioni previsto dalla legge regionale n. 13, in attuazione della cosiddetta "legge Delrio". Circa 590 dei dipendenti trasferiti in Regione rimarranno alle dipendenze funzionali della stessa, mentre i restanti saranno distaccati alla Città metropolitana di Bologna e alle Province per la gestione delle funzioni riassegnate a tali livelli istituzionali. Dal 1 gennaio 2016 comincerà il trasferimento del personale negli organici di destinazione, portando quindi a definitiva conclusione il complessivo processo di mobilità senza che nessun lavoratore delle Province riformate dell'Emilia-Romagna sia stato dichiarato in esubero o abbia visto messo a rischio, non solo il proprio posto di lavoro ma anche la retribuzione o il proprio inquadramento professionale. L'approvazione degli elenchi, come programmato, è avvenuta entro la fine di ottobre, previo confronto con le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, che ha portato a definire i criteri e le procedure per la gestione operativa della mobilità del personale da trasferire a livello regionale nel pieno rispetto delle prescrizioni della normativa nazionale, come ribadito in sede di Osservatorio nazionale la scorsa settimana, dove l'Emilia-Romagna ha esposto il punto della situazione. Si tratta di un atto di grandissima rilevanza, centrale e decisivo nel percorso di ricollocazione del personale dichiara l'assessore regionale al Bilancio, Emma Petitti -, in quanto mette un punto fermo, certezza e trasparenza sul destino di questi lavoratori. Il risultato è pienamente in linea con gli obiettivi che la Giunta regionale ha definito sin dall'insediamento e vuole da un lato definire un assetto semplificato ed efficiente delle funzioni riordinate, dotandole di tutte le professionalità e le esperienze formatesi nel tempo, dall'altro dare solide garanzie di stabilità, pur in un nuovo quadro organizzativo, ai lavoratori che di quei valori di professionalità ed esperienza sono portatori. Come già annunciato, circa 28 milioni di nuove risorse sono state impegnate sul bilancio della Regione per il percorso di riforma terri-

## Dalla regione 115 milioni di euro per l'agricoltura 'verde'

**SVILUPPO RURALE** Sono otto in tutto i bandi che vengono presentati a Bruxelles a soli 6 mesi dal via libera. Le domande dal 30 novembre al 29 gennaio 2016

Oltre 115 milioni di euro per il biodegradabile, la produzione di energia, ma anche la gestione di aree verdi, parchetti, orti ecologici, la salvaguardia del paesaggio agrario, il recupero di cartoni nei sacchi, la difesa delle zone rurali. A loro saranno le risorse del nuovo PSR 2014-2020, per il primo pacchetto di finanziamenti in campo ambientale. "Questi bandi vengono presentati a soli 6 mesi dal via libera di Bruxelles al Fondo. Le istituzioni hanno determinato e garantito la massima velocità del provvedimento, perché è questo bisogno di correttezza per sostenere la coltura. In seguito ha detto il presidente Sergio Bonicini presentando l'indirizzo di Bologna - dei 2,5 miliardi di finanziamenti europei previsti per l'Emilia-Romagna, circa 115 milioni di euro. Questo dimostra l'importanza che il presidente vuole attribuire all'agricoltura, soprattutto in questi tempi di crisi".

Un agricoltore di qualità, non solo per quanto riguarda i prodotti, ma anche i modi di produrre. A partire dal biodegradabile, un settore strategico per la regione.

Sono due le "missioni" approvate dalla Giunta regionale: la 10 "Pacchetto agro-forestale" e la 11 "Pacchetto biologico" per otto bandi complessivi. Le domande potranno essere presentate dal 30 novembre al 29 gennaio 2016. L'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per quanto riguarda l'agricoltura integrata e la biologia. Gli enti di gestione della biodiversità, il 10 per cento del territorio, ha la più alta percentuale di agricoltori che producono prodotti biologici. L'agricoltura integrata è la più diffusa in Emilia-Romagna. Gli interventi previsti dal Piano Strategico dell'agricoltura sono: la coltivazione di prodotti biologici, la coltivazione di prodotti a km zero, la coltivazione di prodotti a km zero, la coltivazione di prodotti a km zero, la coltivazione di prodotti a km zero.



Stelvio Tosi (2014-2020) - L'assessore Capelli "L'agricoltura è il cuore di tutti i prodotti e nei modi di produrre"

# La Voce di Romagna (ed. Rimini)

<-- Segue

occupazionali delle diverse pubbliche amministrazioni. **Pubblico impiego**

## IL CASO. Rinviata la giunta che avrebbe dovuto trovare i fondi mancanti. L' Ugl: bloccato il servizio antincendio

# Forestali senza lavoro, da oggi scioperi in strada

Gli scontri politici costringono Crocetta a rinviare la riunione in cui la giunta avrebbe dovuto individuare nuove risorse per i forestali. E ora, di fronte alla prospettiva di una sospensione dal lavoro, gli stagionali sono pronti a una nuova ondata di proteste.

Il primo sciopero scatterà oggi, proclamato dall' Ugl. La tensione sale di ora in ora. Il sindacato ha fissato per le 11 sotto Palazzo d' Orleans l' appuntamento per dare il via alla protesta: «La sospensione dei lavoratori - si legge nella nota dell' Ugl - impedirà di completare le giornate previste. Anche per il servizio antincendio». Il problema è che gli scaglioni chiamati a svolgere 78, 101 e 151 giornate devono svolgere il servizio entro fine dicembre e ogni giorno perso non potrà quindi essere recuperato. È un problema che si era già posto tre settimane fa, quando la giunta fu costretta a una manovra di bilancio d' urgenza all' Ars per recuperare 16 milioni: soldi finiti adesso. Da oggi quindi non ci sarebbe come pagare i forestali. Antonello Cracolici, neo assessore all' Agricoltura, aveva previsto di portare in giunta ieri una manovra in per dirottare sui forestali le ultime risorse disponibili in bilancio. Sarebbe stata una anticipazione degli 89 milioni resi disponibili da una delibera del Cipe, che tarda a diventare esecutiva.

La giunta ieri non si è riunita e dunque l' anticipazione non è avvenuta. Tutto rinviato a oggi. E non a caso Cra colici fa un appello ai forestali: «Stiamo lavorando nella giusta direzione». Ma potrebbe presentarsi un altro problema. Nei piani dell' assessore all' Economia, Alessandro Baccei, tutte le risorse ancora spendibili del bilancio da qui a fine anno devono essere utilizzate per cofinanziare i fondi europei: pena la restituzione a Bruxelles dei soldi rimasti nei cassetti. Il meccanismo prevede che la Regione anticipi tutti i contributi comunitari e riceva il rimborso da Bruxelles dopo la certificazione della spesa. Dunque ci sarebbero margini strettissimi per i forestali. E infatti anche la Uil ha mostrato con Claudio Barone la propria preoccupazione: «Siamo punto e a capo. Già da oggi non sarà più possibile pagare i 24 mila forestali. I 16 milioni reperiti dall' Ars sono finiti e la Regione adesso deve anticipare la delibera del Cipe, altrimenti la tensione sociale sarà insostenibile». Il rischio è che si vada a nuovi scontri di piazza e blocchi stradali. E che si vada anche uno scontro fra categoria «affamate». L' Ance, l' associazione dei costruttori, ha protestato contro la concessione ai forestali di risorse che servivano per appalti pubblici. Ma per Barone «i forestali non tolgono nulla ai lavoratori edili. L' Ance sa benissimo che ci sono quattro miliardi destinati ad opere subito appaltabili e cantierabili, però bloccati,

IL CASO DI UNA MANOVRA DI BILANCIO D' URGENZA ALL' ARS PER RECUPERARE I FONDI MANCANTI. L' UGL: BLOCCATO IL SERVIZIO ANTINCENDIO

GIORNALE DI SICILIA  
Fatti/Notizie 13

## I NODI DELLA SICILIA ADESSO CROCETTA HA ALL'ARS 46 DEPUTATI DALLA SUA PARTE: UNO APPENA AL DI SOPRA DELLA SOGLIA DI GOVERNABILITÀ

### Lantieri in giunta, maggioranza in frantumi

● Sicilia Futura passa all' opposizione e l' assessore Croce è pronto a dimettersi. Cardinale: fanno tutto Pd e Udc, ora basta



L' assessore Massimo Croce (a sinistra) con i consiglieri provinciali. In alto: il presidente della giunta, Antonio Crocetta. A destra: il presidente della Regione, Nello Musumeci

Antonio Crocetta aveva tentato di convincere il gruppo della Sicilia Futura ad allearsi con la giunta, ma il gruppo ha rifiutato. Ora, di fronte alla prospettiva di una sospensione dal lavoro, gli stagionali sono pronti a una nuova ondata di proteste. Il primo sciopero scatterà oggi, proclamato dall' Ugl. La tensione sale di ora in ora. Il sindacato ha fissato per le 11 sotto Palazzo d' Orleans l' appuntamento per dare il via alla protesta: «La sospensione dei lavoratori - si legge nella nota dell' Ugl - impedirà di completare le giornate previste. Anche per il servizio antincendio». Il problema è che gli scaglioni chiamati a svolgere 78, 101 e 151 giornate devono svolgere il servizio entro fine dicembre e ogni giorno perso non potrà quindi essere recuperato. È un problema che si era già posto tre settimane fa, quando la giunta fu costretta a una manovra di bilancio d' urgenza all' Ars per recuperare 16 milioni: soldi finiti adesso. Da oggi quindi non ci sarebbe come pagare i forestali. Antonello Cracolici, neo assessore all' Agricoltura, aveva previsto di portare in giunta ieri una manovra in per dirottare sui forestali le ultime risorse disponibili in bilancio. Sarebbe stata una anticipazione degli 89 milioni resi disponibili da una delibera del Cipe, che tarda a diventare esecutiva.

## GRANDI IMPEGNI E PICCOLI POTERI

Il presidente della giunta, Antonio Crocetta, ha tentato di convincere il gruppo della Sicilia Futura ad allearsi con la giunta, ma il gruppo ha rifiutato. Ora, di fronte alla prospettiva di una sospensione dal lavoro, gli stagionali sono pronti a una nuova ondata di proteste. Il primo sciopero scatterà oggi, proclamato dall' Ugl. La tensione sale di ora in ora. Il sindacato ha fissato per le 11 sotto Palazzo d' Orleans l' appuntamento per dare il via alla protesta: «La sospensione dei lavoratori - si legge nella nota dell' Ugl - impedirà di completare le giornate previste. Anche per il servizio antincendio». Il problema è che gli scaglioni chiamati a svolgere 78, 101 e 151 giornate devono svolgere il servizio entro fine dicembre e ogni giorno perso non potrà quindi essere recuperato. È un problema che si era già posto tre settimane fa, quando la giunta fu costretta a una manovra di bilancio d' urgenza all' Ars per recuperare 16 milioni: soldi finiti adesso. Da oggi quindi non ci sarebbe come pagare i forestali. Antonello Cracolici, neo assessore all' Agricoltura, aveva previsto di portare in giunta ieri una manovra in per dirottare sui forestali le ultime risorse disponibili in bilancio. Sarebbe stata una anticipazione degli 89 milioni resi disponibili da una delibera del Cipe, che tarda a diventare esecutiva.

## Forestali senza lavoro, da oggi scioperi in strada

● Rinviata la giunta che avrebbe dovuto trovare i fondi mancanti. L' Ugl: bloccato il servizio antincendio

Il primo sciopero scatterà oggi, proclamato dall' Ugl. La tensione sale di ora in ora. Il sindacato ha fissato per le 11 sotto Palazzo d' Orleans l' appuntamento per dare il via alla protesta: «La sospensione dei lavoratori - si legge nella nota dell' Ugl - impedirà di completare le giornate previste. Anche per il servizio antincendio». Il problema è che gli scaglioni chiamati a svolgere 78, 101 e 151 giornate devono svolgere il servizio entro fine dicembre e ogni giorno perso non potrà quindi essere recuperato. È un problema che si era già posto tre settimane fa, quando la giunta fu costretta a una manovra di bilancio d' urgenza all' Ars per recuperare 16 milioni: soldi finiti adesso. Da oggi quindi non ci sarebbe come pagare i forestali. Antonello Cracolici, neo assessore all' Agricoltura, aveva previsto di portare in giunta ieri una manovra in per dirottare sui forestali le ultime risorse disponibili in bilancio. Sarebbe stata una anticipazione degli 89 milioni resi disponibili da una delibera del Cipe, che tarda a diventare esecutiva.

## Proprietà regionali in vendita

● Il governo Crocetta sta cercando di vendere gli immobili della Regione. I fondi sono destinati a opere pubbliche

Il governo Crocetta sta cercando di vendere gli immobili della Regione. I fondi sono destinati a opere pubbliche. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha annunciato che il governo intende vendere una parte dei beni della Regione Siciliana per finanziare opere pubbliche. La vendita avverrà attraverso un fondo di gestione creato apposta per questo scopo. Il ministro ha sottolineato che si tratta di beni di pregio e che la vendita è necessaria per garantire la continuità delle opere pubbliche in corso di realizzazione.

## Parlano i pentiti: otto arrabiati nel giro del racket

● I pentiti raccontano di un giro di racket che ha coinvolto diversi imprenditori e politici. Le indagini sono in corso

I pentiti raccontano di un giro di racket che ha coinvolto diversi imprenditori e politici. Le indagini sono in corso. I pentiti hanno raccontato di un giro di racket che ha coinvolto diversi imprenditori e politici. Le indagini sono in corso. I pentiti hanno raccontato di un giro di racket che ha coinvolto diversi imprenditori e politici. Le indagini sono in corso. I pentiti hanno raccontato di un giro di racket che ha coinvolto diversi imprenditori e politici. Le indagini sono in corso.

## Uil: Farauglia: più attenzione per i pensionati

● Il segretario della Uil, Antonio Di Pietro, ha chiesto maggiore attenzione per i pensionati. Le misure di sostegno sono urgenti

Il segretario della Uil, Antonio Di Pietro, ha chiesto maggiore attenzione per i pensionati. Le misure di sostegno sono urgenti. Il segretario della Uil ha sottolineato che i pensionati sono una categoria vulnerabile e che le misure di sostegno sono urgenti. Ha chiesto che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei pensionati e di garantire la continuità delle loro prestazioni.

che potrebbero dare ossigeno a lavoratori e imprese. Non serve aprire una guerra fra poveri, occorre far partire i cantieri».

## Appalti, sì della Camera alla riforma

A un anno esatto dalla presentazione in Parlamento la riforma degli appalti compie un passo decisivo alla Camera. Al termine di 100 votazioni, in molti casi appoggiate anche dall'opposizione, con 343 sì, 78 contrari e 25 astenuti Montecitorio ha approvato il testo che consegna al governo il compito di riformare gli appalti, sulla base di ben 75 criteri direttivi. Si tratta di un'approvazione praticamente definitiva. I tempi stretti per il recepimento delle nuove direttive europee (18 aprile 2016), non lasciano spazio per ulteriori modifiche in terza lettura al Senato. «È una buonissima notizia per il sistema dei lavori pubblici italiani - ha commentato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio -. È una riforma che vuol dire trasparenza, efficacia, buon utilizzo dei soldi pubblici e non più zone opache». Per il ministro Delrio il nuovo codice sarà operativo entro giugno. «Abbiamo introdotto diversi miglioramenti rispetto al testo del Senato - segnala il presidente della commissione Lavori pubblici Ermete Realacci -. Tra questi anche il rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'esercizio della delega da parte del governo». Le modifiche

Il dialogo aperto tra maggioranza e opposizione ha garantito un'approvazione rapida, nonostante l'Aula abbia apportato più di 40 modifiche al testo uscito dalla commissione. Tra queste, l'emendamento che lascia al governo due strade per attuare la delega, attraverso la commissione di esperti nominata dal ministro Delrio (presieduta dal capo dipartimento di Palazzo Chigi Antonella Manzione ) al lavoro già da alcune settimane. Due le ipotesi. La prima è un'attuazione sdoppiata. Con un primo decreto mirato a recepire le direttive entro il 18 aprile 2016 e un secondo decreto (da varare entro 31 luglio) per riformare l'intero sistema sulla base dei principi contenuti nella delega. La seconda opzione, forse più logica e al momento quella più gettonata dal governo, è quella di approvare un unico decreto che assolva ad entrambi gli obiettivi, mandando subito in pensione il codice. Nessun passo indietro sull'addio al vecchio (ed elefantico) regolamento appalti sostituito da linee guida proposte dall'Anac e approvate con un decreto delle Infrastrutture. «Così il nuovo codice sarà il primo caso italiano di soft law», ha sottolineato Delrio. Altra correzione rilevante riguarda il punto, molto discusso, dei lavori gestiti in house dalle concessionarie autostradali. Un emendamento votato in Aula raddoppia da 12 a 24 mesi i tempi entro i quali le concessionarie potranno adeguarsi al nuovo obbligo di affidare con gara l'80% (invece che il 60%) dei lavori. Ricorsi al Tar con il filtro Tra le modifiche dell'ultim'ora anche l'alleggerimento dei vincoli sull'appalto integrato di progetto e lavori (salta il paletto che ne limitava il ricorso agli appalti con contenuto tecnologico superiore al 70%) e nuove misure per il pagamento diretto delle Pmi coinvolte nei subappalti. Arriva poi un'ulteriore stretta sui ricorsi al Tar. In particolare il giudice dovrà tenere conto già

### Quotidiano Enti Locali & Pa

Appalti, sì della Camera alla riforma di Mauro Salerno

A un anno esatto dalla presentazione in Parlamento la riforma degli appalti compie un passo decisivo alla Camera. Al termine di 100 votazioni, in molti casi appoggiate anche dall'opposizione, con 343 sì, 78 contrari e 25 astenuti Montecitorio ha approvato il testo che consegna al governo il compito di riformare gli appalti, sulla base di ben 75 criteri direttivi. Si tratta di un'approvazione praticamente definitiva. I tempi stretti per il recepimento delle nuove direttive europee (18 aprile 2016), non lasciano spazio per ulteriori modifiche in terza lettura al Senato. «È una buonissima notizia per il sistema dei lavori pubblici italiani - ha commentato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio -. È una riforma che vuol dire trasparenza, efficacia, buon utilizzo dei soldi pubblici e non più zone opache». Per il ministro Delrio il nuovo codice sarà operativo entro giugno. «Abbiamo introdotto diversi miglioramenti rispetto al testo del Senato - segnala il presidente della commissione Lavori pubblici Ermete Realacci -. Tra questi anche il rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'esercizio della delega da parte del governo».

#### Le modifiche

Il dialogo aperto tra maggioranza e opposizione ha garantito un'approvazione rapida, nonostante l'Aula abbia apportato più di 40 modifiche al testo uscito dalla commissione. Tra queste, l'emendamento che lascia al governo due strade per attuare la delega, attraverso la commissione di esperti nominata dal ministro Delrio (presieduta dal capo dipartimento di Palazzo Chigi Antonella Manzione ) al lavoro già da alcune settimane. Due le ipotesi. La prima è un'attuazione sdoppiata. Con un primo decreto mirato a recepire le direttive entro il 18 aprile 2016 e un secondo decreto (da varare entro 31 luglio) per riformare l'intero sistema sulla base dei principi contenuti nella delega. La seconda opzione, forse più logica e al momento quella più gettonata dal governo, è quella di approvare un unico decreto che assolva ad entrambi gli obiettivi, mandando subito in pensione il codice. Nessun passo indietro sull'addio al vecchio (ed elefantico) regolamento appalti sostituito da linee guida proposte dall'Anac e approvate con un decreto delle Infrastrutture. «Così il nuovo codice sarà il primo caso italiano di soft law», ha sottolineato Delrio. Altra correzione rilevante riguarda il punto, molto discusso, dei lavori gestiti in house dalle concessionarie autostradali. Un emendamento votato in Aula raddoppia da 12 a 24 mesi i tempi entro i quali le concessionarie potranno adeguarsi al nuovo obbligo di affidare con gara l'80% (invece che il 60%) dei lavori.

nella fase cautelare dei casi in cui l'annullamento dell'aggiudicazione comporta l'inefficacia del contratto. Viene poi introdotto un rito speciale per la risoluzione immediata del contenzioso relativo alle esclusioni dalla gara per carenza dei requisiti, rendendo impossibile contestare dopo i provvedimenti della stazione appaltante relativi a questa fase di gara. L'ultima novità di giornata riguarda la qualificazione delle imprese, con la previsione di una disciplina specifica per la decadenza e la sospensione dei certificati Soa che abilitano al mercato dei lavori pubblici. Con la delega arriva poi la sospensione del performance bond sulle grandi opere e l'ok alla clausola sociale nei call center. Il cuore della riforma resta comunque l'estensione e il rafforzamento dei poteri affidati all'Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sulla corruzione che hanno attraversato il mondo degli appalti negli ultimi mesi. L'Anac viene dotata di poteri di intervento cautelari (possibilità di bloccare in corsa gare irregolari). I suoi atti di indirizzo (e i bandi-tipo) diventano vincolanti. La qualificazione delle stazioni appaltanti Saranno poi gestiti dall'Autorità il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, l'albo dei commissari di gara, le banche dati di settore, i controlli sulle varianti. Confermata la scelta di puntare sulla qualità dei progetti, cancellando la possibilità di bandire le gare su elaborati preliminari e vietando la possibilità di assegnare gli incarichi al massimo ribasso. Con la preferenza per l'offerta più vantaggiosa (rapporto costo/qualità) il prezzo più basso diventa un criterio residuale anche per lavori pubblici. Rimane la stretta sulle varianti, causa dell'aumento dei costi di due grandi opere su tre e sulle deroghe possibili solo per emergenze di protezione civile. Inoltre le grandi opere dovranno essere capaci di guadagnarsi il consenso sul campo («débat public»). Molte anche le misure destinate - in linea teorica - a favorire l'accesso dei professionisti e delle Pmi al mondo degli appalti. E a garantire trasparenza anche ai contratti di importo inferiore alle soglie Ue (5,2 milioni per i lavori). Una zona grigia dove si annida una corruzione diffusa, più difficile da snidare rispetto a quella che fa da contorno alle grandi opere. Indicazioni di principio che spetterà poi al Governo tradurre in norme efficaci.

*di Mauro Salerno*

Nella determina in G.U. l' Anac accoglie la richiesta delle professioni

# Anticorruzione a tappeto

### Ordini, responsabile anche un non dirigente

Ordini professionali tenuti alla nomina di un responsabile anticorruzione senza se e senza ma. L' impossibilità di individuare un dirigente di prima fascia a livello **territoriale** non potrà più valere come giustificazione per rimandare l' adempimento. Anche a livello **territoriale**, infatti, se pur in via eccezionale, sarà ammessa la nomina di un dipendente con qualifica non dirigenziale, purché adeguatamente motivata in base alla dimostrata assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.

A stabilirlo la determina del 28 ottobre 2015 n. 12 dell' Autorità nazionale anticorruzione pubblicata in G.U. n. 267 nella tarda serata dello scorso lunedì. L' Autorità guidata da Raffaele Cantone accoglie, dunque, tramite una appendice di aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione una delle istanze avanzate a più riprese dagli ordini professionali nel corso dei colloqui intercorsi negli ultimi mesi.

Oltre alle recenti convocazioni da parte dell' Anac (si veda ItaliaOggi del 14 novembre scorso), infatti, nel corso dei mesi precedenti il confronto tra l' Autorità e gli ordini non è mai venuto meno. E, se da un lato gli ordini dovranno accettare il fatto di essere a tutti gli effetti tenuti al rispetto delle regole per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, dall' altro lato potranno evitare a tutti i costi la nomina di un dirigente di prima fascia. «Il responsabile», si legge nella determina n. 12, «dovrà essere scelto, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio. Questo criterio è volto ad assicurare che il responsabile sia un dirigente stabile dell' amministrazione, con una adeguata conoscenza della sua organizzazione e del suo funzionamento, dotato della necessaria imparzialità e autonomia valutativa e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati a uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva». Tuttavia, se pur eccezionalmente, «è ammessa la nomina di un dirigente esterno o di un dipendente con qualifica non dirigenziale», purché, «adeguatamente motivata in base alla dimostrata assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge».

Non la strada più semplice, ma sicuramente una via alternativa per quegli ordini che sul **territorio** non hanno quella diffusione capillare propria di alcune categorie. Difficile, invece, che gli ordini riescano a ottenere una deroga in merito all' adempimento relativo alla pubblicazione on line dei redditi patrimoniali e professionali dei soggetti che ricoprono cariche all' interno dei singoli ordini. In merito a questa

**PROFESSIONI**

**Nella determina in G.U. l'Anac accoglie la richiesta delle professioni**

## Anticorruzione a tappeto

### Ordini, responsabile anche un non dirigente

**DI BRUNO FIORETTI**

Da parte dell' Autorità in corso un monitoraggio per i conti. Ordini sotto la lente Anac. Da verificare gli adempimenti anticorruzione.

**Da Roma del 14 novembre 2015**

Intercorsi negli ultimi mesi. Oltre alle recenti convocazioni da parte dell' Anac (si veda ItaliaOggi del 14 novembre scorso), infatti, nel corso dei mesi precedenti il confronto tra l' Autorità e gli ordini non è mai venuto meno. E, se da un lato gli ordini dovranno accettare il fatto di essere a tutti gli effetti tenuti al rispetto delle regole per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, dall' altro lato potranno evitare a tutti i costi la nomina di un dirigente di prima fascia. «Il responsabile», si legge nella determina n. 12, «dovrà essere scelto, di norma, tra i

dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio. Questo criterio è volto ad assicurare che il responsabile sia un dirigente stabile dell' amministrazione, con una adeguata conoscenza della sua organizzazione e del suo funzionamento, dotato della necessaria imparzialità e autonomia valutativa e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati a uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva». Tuttavia, se pur eccezionalmente, «è ammessa la nomina di un dirigente esterno o di un dipendente con qualifica non dirigenziale», purché, «adeguatamente motivata in base alla dimostrata assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge».

Non la strada più semplice, ma sicuramente una via alternativa per quegli ordini che sul territorio non hanno quella diffusione capillare propria di alcune categorie. Difficile, invece, che gli ordini riescano a ottenere una deroga in merito all' adempimento relativo alla pubblicazione on line dei redditi patrimoniali e professionali dei soggetti che ricoprono cariche all' interno dei singoli ordini. In merito a questa

**BREVVI**

Si svolgerà dal 26 al 28 novembre al Lingotto di Torino la 14. Conferenza nazionale dell' Associazione italiana, dal titolo "Per un nuovo governo della giustizia: avvocati, cittadini e imprese. L' efficienza per il rilancio dell' Italia". Anzi, circa mille avvocati da tutta Italia. Nella giornata di apertura sono attesi il ministro della Giustizia, Andrea Orlando e il procuratore generale del Csm, Giovanni Conato, oltre a esponenti della magistratura ordinaria e amministrativa.

**Quanti gli godono** di una pensione devono contribuire all' equità inegualmente? E con quali? Per il settore di appartenenza? Il Csm, l' Ordine, l' Equilibrio dei bilanci pensionistici di equità fra le generazioni? Il dopo la sentenza n. 18138 della Suprema Corte di costituzione si sono dovuti alle ore 15,30, presso l' Hotel Nazionale di Roma. (Fonte: Ministero 126).

**DI BRUNO FIORETTI**

Per le Casse di previdenza a tempo pieno (Casse di previdenza) e per i pensionati dei liberi professionisti (di cui al d.lgs. 50/94 e d.lgs. 10/96), infatti, dovranno inviare entro il 31 dicembre 2015 al ministero del lavoro e a quello dell' economia i bilanci tecnico-attestati al 31/12/2014 per verificare l' equità fra entrate (contributi e versamenti del patrimonio) e uscite (trattamenti pensionistici) e 20 anni su un arco temporale di 50 anni. Con un' apposita nota inviata a tutto le associazioni e fondazioni del settore, il ministero ricorda che nel 2015 cade il rinnovo di validazione dell' equilibrio dei bilanci al medio-lungo periodo (come previsto dalla legge n. 30/2013) e i bilanci e i parametri da adottare per la redazione dei documenti attestati. Non solo: i nuovi bilanci dovranno essere corredati da una molteplicità di ulteriori informazioni su spesa pensionistica, numero dei pensionati distinto per anno, età, sesso, tipo di pensione, reddito imponibile, mensilità, degli ingressi e relativo reddito imponibile, distinto per anno, età e sesso.

Dunque si ritorna all' ordinarietà. L' ultimo controllo volto ai conti dei nuovi bilanci sono state tutte anche per le Casse. (prendendo in prestito una modalità in uso per la banca) perché tutti che chiedere una sostanziale di 30 anni su una base di 50 aveva chiesto un equilibrio a 50 anni su una base

di 50. Un vincolo che ha spinto tutte gli enti previdenziali (medici, avvocati, ingegneri e architetti, consulenti dal lavoro ecc.) a rivedere metodologie di calcolo delle pensioni in uso e a spostarsi verso il calcolo distributivo delle prestazioni, ritenuto maggiormente equo, andando così a infoltire la schiera delle Casse non nel 1998 ma tale sistema. Le variabili più stringenti. Fra le variabili tecnico-attestati (nuovi iscritti, reddito medio, infrazione tasso di disoccupazione ecc.) contenute nelle indicazioni fornite ai ministri viglienti agli enti in particolare è destinata a passare più di tutte nei bilanci tecnici (perché la più sensibile in relazione alla tenuta degli equilibri previdenziali) e riguarda i rendimenti dei patrimoni. Si evidenzia, infatti, che le proiezioni non potranno applicare un tasso di rendimento in termini reali del patrimonio superiore al 7% annuo, per l' intero periodo di proiezione. Nel 2012, ad esempio, alcune Casse avevano adottato un tasso costante netto annuo di rendimento del proprio patrimonio pari al 3,4% (in linea con il rendimento realizzato dalla Cassa nell'ultimo quinquennio) oppure un tasso tecnico lordo del 9% mentre il tasso «accertamenti» di un tasso annuo reale del 0,8% fino al 2020, del 0,8% fino al 2030 e poi del 1%.

**ITALIAOggi**

**ORARIO SANITARI**

### Regioni in pressing sul governo

**DI BRUNO FIORETTI**

Pressing delle regioni sul governo per ottenere la proroga delle scadenze del 25 novembre ed evitare disastri negli ospedali. Tra una settimana, infatti, entrerà in vigore la norma contenuta nella legge 14/2014 che stabilisce quale anche al comparto sanitario, per i casi di ritardo rispetto alla direttiva C-62/03, dovrà essere applicata la regola delle 48 ore settimanali di lavoro a fronte delle 11 ore consentite di riposo. Si sa da tempo in base a quanto riferito a ItaliaOggi le pressioni dei presidenti delle regioni si sta attendendo per ottenere dal ministero della Sanità, la media da dare più tempo agli enti per supportare alle cure di organico, dall'altro lato il ministero della salute si prepara a lasciare alla porta del MeS per trovare le risorse per assumere il personale infermieristico e medico-ostetrico indispensabile per fare fronte all' emergenza. C'è, per quanto costante, potrebbe essere inferiore a quella che il governo dovrebbe pagare nel caso in cui non venissero necessari (risorse) per il 7 e 11 novembre 2015). Intanto, il provvinto per un nuovo incontro dei sindacati di categoria con l' Anac. Incontro che però, si preannuncia poco più che interlocutorio dato che da parte del sindacato c'è la ferma opposizione ad accogliere la proposta di deroga circa l' applicazione della regola delle 48 ore di lavoro e delle 11 di riposo. Anche perché, nella l' impossibilità dell' implementazione sanitaria, non solo in un carenza la professione commessa su errore in violazione delle norme sul riposo tra un turno e l'altro di lavoro e creato il rischio di lavoro del 25 mattina, quindi, tanto sarà nelle mani dei dirigenti degli enti che il risultato che nei grandi centri, anche con qualche sforzo, la situazione potrà essere temperata, almeno arginata ma nei piccoli centri l' assistenza potrà essere a rischio.

tipologia di adempimenti, infatti, l' Anac a ribadito che «tra le misure va data particolare evidenza a quelle di trasparenza, ritenendo che la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dal decreto legislativo 33/2013 rivesta un' importanza nevralgica per la corretta impostazione della strategia di prevenzione della corruzione».

*BEATRICE MIGLIORINI*

### Appalti, garantita la tariffa minima

Un contratto di **appalto** pubblico può prevedere tra i requisiti il rispetto di una tariffa salariale minima per i lavoratori. Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea nella sentenza alla causa C-115 emessa ieri. Il salario minimo, spiegano i giudici, può essere giustificato dall'obiettivo della protezione dei lavoratori. Di conseguenza, aggiunge la sentenza, è legittima l'esclusione dalla gara di **appalto** degli offerenti e loro subappaltatori che si rifiutino d'impegnarsi, con una dichiarazione scritta allegata all'offerta, di versare il salario minimo prefissato. Il dubbio di compatibilità di una predetta clausola con il diritto dell'Unione e, in particolare, con la direttiva 2004/18, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli **appalti** pubblici di lavori, di forniture e di servizi, è stato sollevato dalla magistratura tedesca. Ai sensi della predetta direttiva le amministrazioni aggiudicatrici possono esigere condizioni particolari in merito all'esecuzione dell'**appalto**, purché compatibili con il diritto comunitario e a condizione che siano precisate nel bando di gara o nel capitolato d'oneri.

Con la sentenza emessa ieri, la Corte dichiara che la direttiva 2004/18 non osta alla normativa che impone agli offerenti e ai loro subappaltatori di impegnarsi, mediante una dichiarazione scritta da allegarsi all'offerta, a versare un salario minimo prefissato al personale assegnato all'esecuzione delle prestazioni. Secondo la Corte, infatti, l'obbligo rappresenta una condizione particolare ammessa dalla direttiva, perché riguarda l'esecuzione dell'**appalto**, ed è basata su considerazioni di tipo sociale.

La Corte rileva, inoltre, che l'obbligo è trasparente e che non è discriminatorio; e peraltro è compatibile con un'altra direttiva dell'Unione, la 96/71 in merito al distacco dei lavoratori, che prevede una tariffa salariale minima.

ItaliaOggi

LAVORO E PREVIDENZA

Mercoledì 18 Novembre 2015 57

Alcune delle novità contenute nel ddl sul caporalato. L'arresto diventa obbligatorio

### Lavoratori sfruttati risarciti Intermediazione illecita a carico del fondo anti tratta

**DI DANIELE CIRIO**  
I lavoratori sfruttati dai caporalati verranno risarciti dallo stato. Il resto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro è disciplinato dal 5011 del codice penale che all'art. 603-bis stabilisce la pena per chi «ovida» in attività organizzata d'intermediazione, reclutando manodopera a organizzazione illecita lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità del lavoratore. La pena è la reclusione da 3 a 5 anni più la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, con un aumento dello stesso da un terzo alla metà nel caso in cui il numero di lavoratori sia superiore a tre o il reclutamento riguardi soggetti minori in età non di lavoro o ai sia svolti in occasione dei lavoratori

in quanto introdotta con una riforma di norma già vigente. La prima novità (art. 2 del ddl) rende obbligatorio l'arresto, ai sensi dell'art. 580 del codice di procedura penale, nei casi d'intermediazione illecita a sfruttamento del lavoro per i quali, invece, oggi è applicato facultativamente. Seconda novità (art. 1 del ddl) è l'abolizione della confisca obbligatoria ai casi d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Pene ridotte a chi collabora. Chi collabora, però, avrà la pena ridotta, in particolare, art. 1 del ddl, viene prevista una circostanza attenuante per il delitto d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro in quale la pena è ridotta in misura da un terzo alla metà, in caso di riottenere la condizione in tabella (collaborazione processuale). Resti e società. Infine,

art. 4) viene estesa la responsabilità amministrativa a società, enti e associazioni, con la pena pecuniaria da 400 a 1.000 quote (ogni quota vale da 500 a 1.500 euro). Ciò perché, ai legge nulla ragione, lo sfruttamento di lavoratori produce quasi sempre dei vantaggi alle aziende che spesso sono costituite in forma societaria o associativa: dunque, secondo la responsabilità individuale dei singoli soggetti autori del reato, e fondamentale provvidenza specifica sanzionatoria da parte del ministero di Giustizia, quando sia accertato che il reato è stato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio. Lavoratori indennizzati. L'art. 5 del ddl inverte il ruolo di caporalato nell'elenco di quelli per i quali sia riconoscibile il diritto della vittima all'indennizzo a carico dello stato, attribuendo al fondo anti tratta istituito con legge n. 229/2003.

#### Ammortizzatori sociali più costosi del licenziamento

Occhi aperti sui nuovi ammortizzatori sociali. La riforma introdotta dai decreti attuativi del Jobs act, infatti, fa sì che porre un dipendente in Cigs costi al datore di lavoro più che licenziarlo. Con la conseguenza che le piccole imprese potrebbero valutare preferibilmente il licenziamento rispetto alla Nagpa, con cui soffrono notevoli svantaggi solo quando la condizione di crisi sia tale da giustificare un licenziamento strutturale. Questo Fisco lancia, ieri, tramite una nota del ministero delle Finanze, un'indagine di natura regionale oggi a Palermo, a palazzo Steri, con inizio alle 9.30, nel pomeriggio. Il giorno del lavoro 2015, i consulenti del lavoro chiedono a Bruno Rosasco, responsabile della struttura sociale del ministero del lavoro, a Ligo Mungai, direttore generale dell'Anas ammortizzatori sociali del ministero, di predisporre un'analisi sulla modifica della norma, con i pro e contro ripercussioni sull'occupazione. «Fino allo scorso 24 settembre», spiega Vincenzo Barbero, presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, «la Cigs e la solidarietà rappresentavano un piano di ammortamento alternativo alla mobilità. Invece dal 25 settembre è cambiata tutta. Pertanto i valutazioni saranno esclusivamente economiche. Un anno di Cigs, continua Barbero, «nel primo anno del quinquennio, per un lavoratore a metà costo contributivo mensile lordo di 2.000 euro, costerà alle imprese circa 2.700 euro in più che licenziarlo. La minore contribuzione per il lavoratore, prevista dal Jobs act nella misura dello 0,5%, compenserà un anno di Cigs o Ciga a nove euro pagato dalle imprese, con un costo di minore versamento». Secondo Barbero, infatti, «è stato giusto rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali in coerenza di rapporto di lavoro per evitare gli abusi del passato: abbiamo sostenuto per anni i lavoratori parcheggiati senza alcuna prospettiva di recupero occupazionale allungando un sistema perenne che conferiva il diritto al lavoro con l'arricchimento di un mensile. Ma il peso contributivo del nuovo sistema è contro principalmente delle imprese ricche di personale: l'ultimo gennaio si è ammortizzato con la minore contribuzione di un ammortizzatore sociale la somma di 100 milioni, alla fine, dovranno fare i conti con i nuovi termini di presentazione e decorrenza della Cigs e con l'alto costo contributivo, due elementi che rischierano o penalizzano le piccole imprese che dispongono di minori strumenti di flessibilità contrattuale e minore capacità finanziaria rispetto alle multinazionali che nei settori dei lavoratori occupati potranno comunque riuscire a ridurre l'impatto del maggiore costo».

#### Testo specializzazioni impugnato dall'Anai

Anche Anai impugna il regolamento sulle specializzazioni forensi. L'associazione guidata da Maurizio De Vito, infatti, ha notificato il 18 novembre scorso al Tar Lazio il ricorso contro il regolamento ministeriale, entrato in vigore lunedì scorso e già impugnato il 13 novembre dall'Onu. Nel senso di Anai la previsione quantitativa e non qualitativa degli incarichi per conto della specializzazione e il mantenimento della stessa, che configureranno violazione di legge nel caso di potere per contraddittorietà e illegittimità mediana. «Non risulta inoltre rispettata», ha aggiunto De Vito, «l'obbligatorietà di creare una certificazione di eccellenza nell'esercizio professionale, la decorrenza inerte, condono nello stesso errore dell'infrazione degli avvocati cassazionisti i quali, fino alla riforma del 2013, potevano conseguire l'accesso alle specializzazioni superiori con il mero decorso del tempo». Secondo De Vito, la genericità e l'incongruenza del regolamento sarà elemento di forte infrazione, con la gran parte dei 200 mila avvocati che, a parere del presidente Anai, sarebbero già pronti e in grado di svolgere gli incarichi del legislatore. Il ricorso Anai denuncia anche la illegittima previsione regolamentare del percorso formativo universitario per conseguire il titolo di specialista. «Sembra infatti», ha specificato De Vito, «che l'accesso ai corsi universitari non preveda nemmeno l'aver conseguito il titolo di avvocato, sicché il neoavvocato al centro di un successivo master biennale potrebbe aver superato l'esame di stato, diventare, ipso facto, avvocato specialista, senza mai aver patrocinato un giudizio di percorso formativo», conclude De Vito. «La «verifica» dovrebbe essere disciplinata con la previsione di un atto di attività didattiche e di esercizio di attività professionale».

#### Appalti, garantita la tariffa minima

Un contratto di appalto pubblico con una tariffa salariale minima per i lavoratori, lo ha stabilito la Corte di giustizia europea nella sentenza alla causa C-115 emessa ieri. Il salario minimo, spiegano i giudici, può essere giustificato dall'obiettivo della protezione dei lavoratori. Di conseguenza, aggiunge la sentenza, è legittima l'esclusione dalla gara di **appalto** degli offerenti e loro subappaltatori che si rifiutino d'impegnarsi, con una dichiarazione scritta allegata all'offerta, di versare il salario minimo prefissato. Il dubbio di compatibilità di una predetta clausola con il diritto dell'Unione e, in particolare, con la direttiva 2004/18, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli **appalti** pubblici di lavori, di forniture e di servizi, è stato sollevato dalla magistratura tedesca. Ai sensi della predetta direttiva le amministrazioni aggiudicatrici possono esigere condizioni particolari in merito all'esecuzione dell'**appalto**, purché compatibili con il diritto comunitario e a condizione che siano precisate nel bando di gara o nel capitolato d'oneri. Con la sentenza emessa ieri, la Corte dichiara che la direttiva 2004/18 non osta alla normativa che impone agli offerenti e ai loro subappaltatori di impegnarsi, mediante una dichiarazione scritta da allegarsi all'offerta, a versare un salario minimo prefissato al personale assegnato all'esecuzione delle prestazioni. Secondo la Corte, infatti, l'obbligo rappresenta una condizione particolare ammessa dalla direttiva, perché riguarda l'esecuzione dell'**appalto**, ed è basata su considerazioni di tipo sociale. La Corte rileva, inoltre, che l'obbligo è trasparente e che non è discriminatorio; e peraltro è compatibile con un'altra direttiva dell'Unione, la 96/71 in merito al distacco dei lavoratori, che prevede una tariffa salariale minima.

CARLA DE LELLIS

La Camera ha approvato il ddl di riforma che ora torna al Senato per il sì definitivo

# Gare, stop al massimo ribasso

Divieto di deroghe negli **appalti**, se non per calamità

ANDREA MASCOLINI - Stop alle gare con massimo ribasso: sarà premiata l'offerta economicamente più vantaggiosa, anche sotto il profilo della qualità. Divieto di norme di deroga negli **appalti**, se non per eventi calamitosi. Rafforzamento del ruolo dell'Autorità nazionale anti corruzione: i commissari di gara saranno scelti a rotazione da un albo costituito proprio presso l'Anac. Limitazioni all'**appalto** integrato. Valorizzazione della fase progettuale. Eliminazione dell'incentivo per i progettisti della pubblica amministrazione.

Sono queste alcune delle novità contenute nel disegno di legge delega sugli **appalti** che è stato approvato ieri dalla Camera con 348 voti favorevoli, 78 contrari e 25 astenuti e che adesso dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva. Novità che dovranno sostanzialmente basarsi su oltre 70 criteri direttivi per il recepimento delle direttive su **appalti** e concessioni e la riforma del codice degli **appalti** pubblici. L'approvazione di ieri porta peraltro una importante novità: l'operazione di riforma potrà essere effettuata con un decreto unico entro aprile 2016 (di recepimento e di contestuale riforma del codice), o con due decreti delegati, uno per attuare le direttive entro il 19 aprile 2016 e un altro entro il 19 luglio 2016 per riformare il codice dei contratti pubblici riordinando tutta la materia; poi seguiranno le linee guida Anac che sostituiranno il regolamento.

Nel merito dei numerosi criteri di delega, innanzitutto verrà «superata» la disciplina della legge obbiettivo e sarà previsto il divieto, negli **appalti** pubblici, di affidare il compito di responsabile e direttore dei lavori allo stesso contraente generale o a soggetti ad esso collegati.

Uno dei punti più delicati era anche quello degli **appalti** dei concessionari, oggi obbligati ad affidare i lavori in gara per almeno il 60% (e il 40% in house) e liberi al 100% di utilizzare le società in house per le forniture e per i servizi. La norma approvata ieri prevede che l'obbligo di affidamento a terzi, senza ricorso a società in house salga, entro due anni, all'80% (con il 20% di in house) e si applichi a tutte le tipologie di attività, quindi non solo ai lavori ma anche a servizi e forniture.

Un perno centrale del disegno di legge delega è rappresentato dall'Autorità nazionale anticorruzione cui si assegnano poteri di vigilanza e controllo con particolare riguardo alla fase di esecuzione dei contratti, nonché il compito di gestire l'albo dei commissari di gara e di procedere alla redazione delle linee guida che sostituiranno l'attuale regolamento del codice dei contratti pubblici.



La Camera ha approvato il ddl di riforma che ora torna al Senato per il sì definitivo

# Gare, stop al massimo ribasso

## Divieto di deroghe negli appalti, se non per calamità

**Le novità in arrivo**

- Recepimento delle direttive con unico decreto entro aprile 2016 o con due decreti, entro aprile 2016 e entro luglio 2016
- Stop alle varianti incontrollate e alle deroghe di codice
- Soppressi gli incentivi del 2% del valore dell'opera per i progettisti interni alla pubblica amministrazione
- Abrogata la Legge obbiettivo
- Stop alle gare di massimo ribasso e agli arbitri
- Procedure più flessibili e semplici
- Più poteri all'Autorità nazionale anticorruzione, che gestirà anche albo dei commissari di gara
- Più tutela alle piccole medie imprese
- Innovazione tecnologica e digitale nella progettazione e nelle gare
- Più peso ai criteri di sostenibilità ambientale negli appalti
- Obbligo di contratti di committenza per i comuni per acquisti di beni e servizi oltre 100 mila euro

Il recepimento delle direttive con unico decreto entro aprile 2016 o con due decreti, entro aprile 2016 e entro luglio 2016. Stop alle varianti incontrollate e alle deroghe di codice. Soppressi gli incentivi del 2% del valore dell'opera per i progettisti interni alla pubblica amministrazione. Abrogata la Legge obbiettivo. Stop alle gare di massimo ribasso e agli arbitri. Procedure più flessibili e semplici. Più poteri all'Autorità nazionale anticorruzione, che gestirà anche albo dei commissari di gara. Più tutela alle piccole medie imprese. Innovazione tecnologica e digitale nella progettazione e nelle gare. Più peso ai criteri di sostenibilità ambientale negli appalti. Obbligo di contratti di committenza per i comuni per acquisti di beni e servizi oltre 100 mila euro.

### DECISIONE DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

#### Servizi sociali zittiti. E il papà vedrà il figlio

Violazione dell'art. 8 della Convenzione europea sui diritti umani sul rispetto della vita privata e familiare. Una ricorrente all'Alleanza per la Corte Ue dei diritti dell'uomo nel 2010, in cui il ricorrente, un padre separato italiano, chiedeva di vedere il figlio, a cui era stato negato il permesso di vedere il figlio, a causa di un rapporto negativo con il padre, attribuito ai servizi sociali. Il ricorrente aveva chiesto che l'uomo soffriva di «un disturbo delirante di tipo paranoico», impedendo, perciò, agli incaricati con il minore, tesi da lui a



La Corte europea dei diritti dell'uomo

anni fa, quando il bambino aveva 8 anni. I magistrati hanno puntato l'indice contro i tribunali del nostro paese, responsabili, ai legge sul pronome, di non essere riusciti a prendere i provvedimenti opportuni per tutelare i diritti del genitore. Inoltre, considerando che il padre del minore può avere delle relazioni tra il bambino e suo padre, secondo la Corte è doveroso che l'autorità nazionale riammetta, in un secondo momento, il diritto di visita dell'uomo, «tenendo conto dell'interesse superiore del minore».

Simona P'Allesio

Per arginare quanto avvenuto in passato, la delega impone al Governo di definire una disciplina ad hoc per gli **appalti** connessi alle situazioni di emergenza di protezione civile, che coniughi le esigenze di tempestività con quelle tese ad avere adeguati meccanismi di controllo e pubblicità successiva. In questo ambito la delega prevede espressamente il divieto di affidare contratti con procedure diverse da quelle ordinarie, fatta eccezione per «singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali». Introdotta anche misure a tutela dei rapporti di lavoro nei casi di successione di imprese nei contratti di **appalti**, alle medesime condizioni economiche e normative previste dalla contrattazione collettiva.

Una particolare attenzione, in diversi passi della delega viene data al tema della sostenibilità energetica e **ambientale** negli **appalti**, prendendo anche lo spunto dalle novità introdotte dalle direttive del 2014 in cui è stato introdotto il criterio dei costi sul ciclo di vita, da utilizzare come parametro di aggiudicazione e come elemento premiale. Per i comuni non capoluogo vi sarà l'obbligo di ricorrere a centrali di committenza per gli **appalti** superiori a 100 mila euro. Una importante novità riguarda anche l'incentivo del 2% dell'importo dei lavori di competenza dei tecnici della pubblica amministrazione, che sarà indirizzato sulla programmazione e sul controllo e non sulla progettazione, le funzioni che dovranno essere prioritarie per la p.a .

Viene prevista anche una più che logica unificazione delle banche dati concernenti elementi di interesse ai fini della partecipazione a procedure di gara che saranno convogliate presso l'Anac, anche se il sistema di verifica dei requisiti dell'Avcpass, che dovrà essere semplificato e aggiornato, passerà al ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Importante l'indicazione sul soccorso istruttorio che dovrà essere sempre possibile sulle irregolarità formali, ma senza sanzioni.

Prevista una limitazione dell'**appalto** integrato (**appalto** di progettazione esecutiva e costruzione) che non sarà più possibile sulla base del progetto preliminare e consentito quando vi siano lavori di notevole contenuto innovativo o tecnologico e in particolare per le opere puntuali.

©Riproduzione riservata

Contratti pubblici. Il testo torna ora al Senato per l'ultimo esame (senza modifiche) - Delrio: il nuovo codice sarà operativo entro giugno

## Appalti, sì della Camera alla riforma

Più poteri all'Anticorruzione, stretta su varianti e deroghe - Semplificazione senza il regolamento generale

MAURO SALERNO - ROMA A un anno esatto dalla presentazione in Parlamento la riforma degli appalti compie un passo decisivo alla Camera. Al termine di 100 votazioni, in molti casi appoggiate anche dall'opposizione, con 343 sì, 78 contrari e 25 astenuti Montecitorio ha approvato il testo che consegna al governo il compito di riformare gli appalti, sulla base di ben 75 criteri direttivi. Si tratta di un'approvazione praticamente definitiva. I tempi stretti per il recepimento delle nuove direttive europee (18 aprile 2016), non lasciano spazio per ulteriori modifiche in terza lettura al Senato.

«È una buonissima notizia per il sistema dei lavori pubblici italiani - ha commentato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio -. È una riforma che vuol dire trasparenza, efficacia, buon utilizzo dei soldi pubblici e non più zone opache». Per il ministro Delrio il nuovo codice sarà operativo entro giugno. «Abbiamo introdotto diversi miglioramenti rispetto al testo del Senato - segnala il presidente della commissione Lavori pubblici Ermete Realacci -. Tra questi anche il rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'esercizio della delega da parte del governo».

Il dialogo aperto tra maggioranza e opposizione ha garantito un'approvazione rapida, nonostante l'Aula abbia apportato più di 40 modifiche al testo uscito dalla commissione. Tra queste, l'emendamento che lascia al governo due strade per attuare la delega, attraverso la commissione di esperti nominata dal ministro Delrio (presieduta dal capo dipartimento di Palazzo Chigi Antonella Manzione) al lavoro già da alcune settimane. Due le ipotesi. La prima è un'attuazione sdoppiata. Con un primo decreto mirato a recepire le direttive entro il 18 aprile 2016 e un secondo decreto (da varare entro 31 luglio) per riformare l'intero sistema sulla base dei principi contenuti nella delega. La seconda opzione, forse più logica e al momento quella più gettonata dal governo, è quella di approvare un unico decreto che assolve ad entrambi gli obiettivi, mandando subito in pensione il codice. Nessun passo indietro sull'addio al vecchio (ed elefantico) regolamento appalti sostituito da linee guida proposte dall'Anac e approvate con un decreto delle Infrastrutture. «Così il nuovo codice sarà il primo caso italiano di soft law», ha sottolineato Delrio.

Altra correzione rilevante riguarda il punto, molto discusso, dei lavori gestiti in house dalle



concessionarie autostradali. Un emendamento votato in Aula raddoppia da 12 a 24 mesi i tempi entro i quali le concessionarie potranno adeguarsi al nuovo obbligo di affidare con gara l' 80% (invece che il 60%) dei lavori.

Tra le modifiche dell' ultim' ora anche l' alleggerimento dei vincoli sull' **appalto** integrato di progetto e lavori (salta il paletto che ne limitava il ricorso agli **appalti** con contenuto tecnologico superiore al 70%) e nuove misure per il pagamento diretto delle Pmi coinvolte nei subappalti. Arriva poi un' ulteriore stretta sui ricorsi al Tar. In particolare il giudice dovrà tenere conto già nella fase cautelare dei casi in cui l' annullamento dell' aggiudicazione comporta l' inefficacia del contratto. Viene poi introdotto un rito speciale per la risoluzione immediata del contenzioso relativo alle esclusioni dalla gara per carenza dei requisiti, rendendo impossibile contestare dopo i provvedimenti della stazione **appaltante** relativi a questa fase di gara. L' ultima novità di giornata riguarda la qualificazione delle imprese, con la previsione di una disciplina specifica per la decadenza e la sospensione dei certificati Soa che abilitano al mercato dei lavori pubblici. Con la delega arriva poi la sospensione del performance bond sulle grandi opere e l' ok alla clausola sociale nei call center.

Il cuore della riforma resta comunque l' estensione e il rafforzamento dei poteri affidati all' Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sulla corruzione che hanno attraversato il mondo degli **appalti** negli ultimi mesi. L' Anac viene dotata di poteri di intervento cautelari (possibilità di bloccare in corsa gare irregolari). I suoi atti di indirizzo (e i bandi-tipo) diventano vincolanti. Saranno poi gestiti dall' Autorità il sistema di qualificazione delle stazioni **appaltanti**, l' albo dei commissari di gara, le banche dai di settore, i controlli sulle varianti.

Confermata la scelta di puntare sulla qualità dei progetti, cancellando la possibilità di bandire le gare su elaborati preliminari e vietando la possibilità di assegnare gli incarichi al massimo ribasso. Con la preferenza per l' offerta più vantaggiosa (rapporto costo/qualità) il prezzo più basso diventa un criterio residuale anche per lavori pubblici. Rimane la stretta sulle varianti, causa dell' aumento dei costi di due grandi opere su tre e sulle deroghe possibili solo per emergenze di protezione civile. Inoltre le grandi opere dovranno essere capaci di guadagnarsi il consenso sul campo («débat public»). Molte anche le misure destinate - in linea teorica - a favorire l' accesso dei professionisti e delle Pmi al mondo degli **appalti**. E a garantire trasparenza anche ai contratti di importo inferiore alle soglie Ue (5,2 milioni per i lavori). Una zona grigia dove si annida una corruzione diffusa, più difficile da snidare rispetto a quella che fa da contorno alle grandi opere. Indicazioni di principio che spetterà poi al Governo tradurre in norme efficaci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Depenalizzazione. Le reazioni degli operatori allo schema di decreto che aumenta le pene e riduce i reati

## Antiriciclaggio, i professionisti bocciano le sanzioni più care

Commercialisti e notai: ignorati i lavori del tavolo tecnico del Mef

Troppo caro il prezzo della depenalizzazione degli obblighi antiriciclaggio prevista da uno dei due schemi di Dlgs predisposti dal ministero della Giustizia e varati venerdì dal Consiglio dei ministri (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). È questo il pensiero delle professioni tenute per legge a segnalare comportamenti sospetti.

Ma c'è di più: che fine ha fatto il lavoro svolto al tavolo tecnico aperto presso il ministero dell'Economia a cui hanno partecipato commercialisti, avvocati, notai, Guardia di finanza e presieduto dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti? Se lo domandano notai e commercialisti, due professioni direttamente coinvolte nell'obbligo di segnalazione previsto dal Dlgs 231/2007; gli avvocati per ora preferiscono non esprimersi. «Alla fine di luglio la bozza di documento elaborata dal Mef è stata respinta dalle professioni - spiega Attilio Liga, delegato all'antiriciclaggio per il Consiglio nazionale dei commercialisti - proprio perché eccessiva sul fronte delle sanzioni. Dopo aver presentato un documento condiviso con una controproposta ci aspettavamo, e ancora ci aspettiamo, di essere riconvocati entro la fine dell'anno per concludere un lavoro che ci ha visto impegnati per quasi tutto il 2015». Il problema principale è che le sanzioni, ora elevate dallo schema di decreto legislativo, non fanno distinzione tra i diversi soggetti e mettono sullo stesso piano il professionista che lavora da solo, lo studio associato e la banca.

Secondo il Consiglio nazionale dei commercialisti «ci si trova ancora una volta di fronte a interventi legislativi non coordinati che, da un lato, producono un aggravio insostenibile delle sanzioni pecuniarie in corrispondenza di condotte che costituiscono il più delle volte inadempimenti formali e, dall'altro, lasciano di fatto insolute le ormai annose questioni connesse agli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio».

Analoga reazione quella del notariato. «Ci aspettavamo che il lavoro fatto al tavolo tecnico del Mef - spiega Salvatore Lombardo, delegato all'antiriciclaggio per il Consiglio nazionale dei notai - avrebbe trovato spazio nella norma di recepimento della IV Direttiva europea antiriciclaggio, e questa mancanza di coordinamento ci ha colto di sorpresa».



I notai hanno creato una struttura ad hoc sull' antiriciclaggio diffusa sul **territorio**, con un referente presso ogni distretto notarile con compiti di coordinamento, assistenza e formazione.

«Un' organizzazione che si è resa necessaria data la materia complessa e in continua evoluzione» spiega Lombardo.

D' accordo sulla depenalizzazione anche Marina Calderone, presidente dell' Ordine dei consulenti del lavoro e ai vertici del Comitato unitario delle professioni: «I consulenti del lavoro e i professionisti ordinistici in generale sono assolutamente favorevoli alla deflazione del contenzioso, specie se va nella direzione di migliorare la situazione penitenziaria esistente nel nostro Paese. Ma per realizzarla - prosegue Calderone - non si può penalizzare chi è stato chiamato a sostituirsi allo Stato, che ha necessità di aiuto qualificato nella prevenzione dei fenomeni di riciclaggio. È necessario ora un confronto, anche in sede parlamentare, per trovare il giusto equilibrio tra le varie posizioni tutte degne della migliore tutela».

La partecipazione delle professioni alle segnalazioni antiriciclaggio, secondo i numeri raccolti dall' Unità di informazione finanziaria interna alla Banca d' Italia, è ancora piuttosto marginale: nel primo semestre 2015 sono state 1.898, su un totale di 39.021 e quindi il 4,9 per cento. I notai sono la professione più attiva sul fronte antiriciclaggio, nel primo semestre di quest' anno il 91% delle segnalazioni porta infatti la loro firma. E un risultato analogo si è registrato anche nel 2014. Al secondo posto con 110 alert i commercialisti, terzi gli studi associati, con 26, quindi avvocati (23) e revisori (7) .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FEDERICA MICARDI*

Corte Ue. **Appalti** di servizi

# Fuori dalla gara se manca il requisito del salario minimo

Anche a livello europeo, per gli **appalti** di servizi superiori a 200 mila euro, il bando di gara può imporre che il personale abbia un salario minimo. Lo afferma la Corte di giustizia di Lussemburgo, con una sentenza di ieri (C-115/14) relativa a una lite in materia di distribuzione lettere e pacchi.

La controversia era sorta prima che, in Germania, entrasse in vigore un generico salario minimo (euro 8,50 lordi ad ora, dal 1 gennaio 2015), perché la città di Landau aveva messo a gara la distribuzione postale imponendo, nel bando di gara, l'obbligo di un salario minimo.

Detto obbligo era infatti ritenuto espressione di protezione sociale, ed infatti con identica motivazione è stato condiviso dalla Corte di giustizia.

Clausole del genere potranno quindi diffondersi nei bandi a livello comunitario, mentre nel **territorio** nazionale rimangono applicabili gli articoli 86 e 87 del Dlgs 163 del 2006 in tema di verifica delle offerte anormalmente basse.

Il meccanismo di verifica dell'anomalia dell'offerta, in Italia, attua lo stesso principio adottato dalla città tedesca, perché individua la soglia minima del costo del lavoro.

Detto livello minimo è desunto (articolo 86 comma 3 bis), da tabelle ministeriali o da contratti collettivi stipulati (articolo 87 comma D) dai sindacati comparativamente più rappresentativi. Il sistema italiano è più complesso, perché non fa riferimento a una soglia predeterminata (gli euro 8,50 della Germania), ma nella sostanza è equivalente.

Per di più, vi sono due recenti approfondimenti, del Consiglio di Stato (13 ottobre 2015 n. 4699) e della Corte costituzionale (51/2015), che migliorano la soglia di corretta retribuzione del personale. Detta retribuzione è affidata ad un giudizio complessivo sull'offerta, che deve risultare congrua e non bassa in modo anomalo. La proporzionalità e sufficienza delle retribuzioni, per non risultare basse in modo anomalo, devono far riferimento ai contratti delle sigle sindacali "comparativamente" più rappresentative: ed appunto le citate sentenze consentono di escludere le offerte ancorate a contratti di anomale sigle sindacali. Quando il costo del lavoro, seppur previsto da un contratto sindacale, non è rappresentativo, non può essere utilizzato in sede di gara pubblica, ma genera un'esclusione per anomalia.

Decidendo una gara di gestione di front office telefonico di un'azienda ospedaliera, il Consiglio di Stato ha censurato il contratto Cnai che, pur non potendo ritenersi invalido, non è stato ritenuto un idoneo



parametro di riferimento. Un orientamento che trova un' implicita conferma nella sentenza di ieri: la protezione sociale consente alle stazioni **appaltanti** e gara per gara di ritenere necessarie talune garanzie per i lavoratori.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GUGLIELMO SAPORITO*

Visto che quelli alla spending review non servono, risparmiamo almeno i loro stipendi

### Basta nominare dei commissari

Trovano dove poter tagliare. Ma nessuno vuol tagliare

GIORGIO PONZIANO - Bisognerà pur scriverla, prima o poi, la storia di quell'invenzione tutta italiana che si chiama il commissario alla spending review e che fa il paio con la proliferazione delle costose authority: l'Italia è il paese col maggior numero di autorità e allo stesso tempo col maggior numero di regole impudente disattese. Qualche appunto sulla spending review può essere utile per mettere a fuoco questa telenovela che non riesce ad avere un buon finale, tanto che invece di rottamare le spese vengono rottamati i commissari.

L'ultima vittima è Roberto Perotti, professore della Bocconi.

Anche lui ha dovuto arrendersi: un conto è spiegare algoritmi e teorie alla lavagna ai suoi studenti, un altro è convincere i politici a tagliare le spese.

Ma andiamo con ordine. Il capostipite è Dino Piero Giarda, laureato alla Cattolica e poi docente di economia nella stessa università. All'inizio del 2012 Mario Monti gli affida il compito di individuare in che modo razionalizzare la spesa pubblica: nasce la spending review. Lui si mette al lavoro e annuncia di avere individuato 300 miliardi di risparmi, cioè di tagli agli sprechi. Nel maggio 2012 presenta il suo dossier e dice: «L'irresponsabilità finanziaria è un tratto caratteristico del nostro paese. Non solo: nessun paese al mondo ha uno squilibrio così rilevante tra spesa e entrate. Su circa 650 miliardi di spesa pubblica vi sono 300 miliardi di entrate. Il deficit è di 350 miliardi di euro, e questo è un dato che non si può ignorare».

Il dossier elaborato da Giarda sostiene che «in 30 anni i costi di produzione dei servizi pubblici sono aumentati del 30% in più rispetto ai costi di produzione dei servizi privati» e aggiunge che l'insieme dei provvedimenti che originano la legge 42 (federalismo fiscale) «non sono in grado di attaccare in modo significativo lo squilibrio tra i 240 miliardi di spesa gestite dagli enti decentrati e i 100 miliardi di entrate proprie». Conclusione: con gli opportuni provvedimenti è possibile risparmiare subito 100 miliardi. L'elenco predisposto è minuzioso, qualche esempio: la riduzione delle prefetture, l'utilizzo di beni demaniali per risparmiare 30 milioni l'anno di locazioni solo da parte del Viminale, sinergie tra polizia, carabinieri ed esercito, tagli al numero dei giudici di pace e ai tribunali, razionalizzazione della motorizzazione, tagli a tutti i ministeri e soprattutto il ricorso alla centrale d'acquisto: «Le amministrazioni che hanno acquistato i prodotti tramite la Consip - annota Giarda - risparmiano a volte

8 Mercoledì 18 Novembre 2015 **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**

Visto che quelli alla spending review non servono, risparmiamo almeno i loro stipendi

### Basta nominare dei commissari

Trovano dove poter tagliare. Ma nessuno vuol tagliare

di GIORGIO PONZIANO  
**B**isognerà pur scriverla, prima o poi, la storia di quell'invenzione tutta italiana che si chiama il commissario alla spending review e che fa il paio con la proliferazione delle costose authority: l'Italia è il paese col maggior numero di autorità e allo stesso tempo col maggior numero di regole impudente disattese. Qualche appunto sulla spending review può essere utile per mettere a fuoco questa telenovela che non riesce ad avere un buon finale, tanto che invece di rottamare le spese vengono rottamati i commissari. L'ultima vittima è Roberto Perotti, professore della Bocconi. Anche lui ha dovuto arrendersi: un conto è spiegare algoritmi e teorie alla lavagna ai suoi studenti, un altro è convincere i politici a tagliare le spese. Ma andiamo con ordine. Il capostipite è Dino Piero Giarda, laureato alla Cattolica e poi docente di economia nella stessa università. All'inizio del 2012 Mario Monti gli affida il compito di individuare in che modo razionalizzare la spesa pubblica: nasce la spending review. Lui si mette al lavoro e annuncia di avere individuato 300 miliardi di risparmi, cioè di tagli agli sprechi. Nel maggio 2012 presenta il suo dossier e dice: «L'irresponsabilità finanziaria è un tratto caratteristico del nostro paese. Non solo: nessun paese al mondo ha uno squilibrio così rilevante tra spesa e entrate. Su circa 650 miliardi di spesa pubblica vi sono 300 miliardi di entrate. Il deficit è di 350 miliardi di euro, e questo è un dato che non si può ignorare».



Roberto Perotti

di alcuni, efficienti nella gestione del servizio, riforma del trasporto pubblico locale, riduzione del numero delle autorità portuali, stretta sulle spese per i convogli, le caucionature e le spese di rappresentanza, scelta gestioni degli immobili pubblici. Il gennaio 2013 si incarica di predicare al vento il dossier. La prima volta si incarica Carlo Cottarelli, ex-Riforma, affida ad ex-voce lautorità motorizzazione. Poi lui si incarica di dirigere il lavoro e annuncia un risparmio di 88 miliardi in tre anni, tanto per cominciare. Il dossier è di 10 mila pagine, è amministrato dall'Inps, è di fine mandato per i sindacati, milligera le remunerazioni di presidenti e consiglieri regionali a quella del sindaco del comune capoluogo, taglia dai vitalizi e dalle indennità di Funzione, stop al consiglio per...

**GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND**  
Terremoto 6,7 in Grecia. Libere - «Bastardo Richter»...  
Al G20 in Thailandia tra un po' c'è un'altra più giornalisti...  
Non mi meraviglia che Bataioli e Binda perché non siano stati uniti. Ma lo ha chiesto anche mia figlia, di otto anni ieri sera...  
Il piano di importanti in politica estera. Come che finisca il piano che il Medio Oriente non si affretti a fare il suo affare dalle tappe...  
© Repubblica Italiana

### Perché Delon non è intervenuto subito? E cosa faceva Maigret?

di FERRARIS  
**U**na volta, negli attentati di venerdì 11, c'era un barista che si può leggere sul blog del Partito Comunista Italiano. «Molto probabilmente», scrive Aldo Giannelli, «la strage è italiana, perché il gran punto di bruciatura è un frangente aereo come quello che si è verificato a Parigi». Giannelli suggerisce di «cacciare, schivare, agguantare, servare e demolire» la pista di Parigi. In quest'ultimo anno, sono state le troppe le strame considerate, troppi gli strati della pista e dei servizi segreti, troppe le vittime e troppi i reati.

fino al 70 %. Una centrale telefonica, ad esempio, in convenzione, costa il 77% in meno. Ma solo il 3% delle forniture pubbliche passa attraverso la centrale unica».

Il piano non riesce a fare passi avanti, Giarda fa un passo indietro e Mario Monti pesca Enrico Bondi, colui che aveva salvato Parmalat dal crack anche se poi il gruppo è finito in mani francesi. Bondi si mette alla scrivania e anche lui presenta un documento per risparmiare un centinaio di miliardi: «Va determinato un benchmark interno (cioè un parametro oggettivo di riferimento, ndr) per le varie amministrazioni, che dovrà costituire una base per la programmazione degli acquisti ai fini di ottimizzarne la quantità. Dal lavoro sin qui svolto emerge che, grazie alla creazione di un sistema a rete per gli acquisti e all'individuazione di indicatori per le quantità, già nella seconda parte del 2012 può essere conseguito un risparmio rispetto agli attuali volumi di spesa».

Anche lui fa la sua bella lista e addirittura invita i cittadini a segnalare gli sprechi, annunciando poi trionfalmente di avere ricevuto oltre 100 mila segnalazioni che in parte accetta: taglio di tribunali, procure, giudici di pace ed effettivi dell'esercito, riequilibrio della proporzione tra docenti e classi di alunni, efficienza nella gestione delle supplenze, riforma del trasporto pubblico locale, riduzione del numero delle autorità portuali, stretta sulle spese per i convegni, le consulenze e le spese di rappresentanza, oculata gestione degli immobili pubblici.

Il 7 gennaio 2013 stanco di predicare al vento si dimette.

Il governo Letta lo sostituisce con Carlo Cottarelli, ex-Banca d'Italia ed ex-Fondo monetario internazionale. Pure lui si mette diligentemente al lavoro e annuncia un risparmio di 59 miliardi in tre anni, tanto per cominciare. Propone: accorpate i comuni sotto i 10 mila abitanti, eliminazione dell'indennità di fine mandato per i sindaci, collegare la remunerazione di presidenti e consiglieri regionali a quella del sindaco del comune capoluogo, taglio dei vitalizi e delle indennità di funzione, stop al cumulo pensione-stipendio per chi si trovi a svolgere incarichi di governo o in sedi istituzionali, taglio del 20% ai mass media collegati alla politica, realizzazione di un prontuario nazionale per la sanità, taglio delle partecipate pubbliche, reiscrizione del codice degli **appalti**, centralizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione.

Il dossier finisce nel cassetto (senza fondo) di Matteo Renzi e Cottarelli dice addio: «Nessuno mi chiedeva il parere al momento di stilare i provvedimenti. Ma facevo il consulente e in Italia funziona così: se non hai potere di firma si dimenticano di te».

Il presidente del consiglio non fa una piega e si rivolge a Roberto Perotti, professore alla Columbia University di New York e poi alla Bocconi. È il settembre 2014 e anche lui cerca di dare contenuti alla spending review. Propone il taglio alle agevolazioni fiscali («le tax expenditures sono un tratto distintivo del sistema fiscale italiano che, da un lato, si caratterizza per l'elevato livello di tassazione, ma dall'altro prevede un numero altrettanto elevato di agevolazioni, detrazioni e deduzioni, in moltissimi casi frutto di microconcessioni, che causano un mancato gettito fra i 253 e i 152 miliardi»), limitare i finanziamenti a pioggia che vengono elargiti alle imprese, tagliare i privilegi delle ambasciate («in media, le remunerazioni nette degli ambasciatori italiani sono due volte e mezzo quelle dei tedeschi, con punte che, in Europa e in America del Nord, arrivano quasi a triplicarsi»), intervenire sulla corte costituzionale («ogni giorno, ogni giudice costituzionale costa 750 euro di sole auto blu... La consulta costa ogni anno un totale di 45 milioni di euro»), intervenire sui ministeri e anche sul meccanismo dei fondi europei.

Qualche giorno fa se n'è andato: «Non mi sentivo molto utile». Ovvero anche le sue proposte sono finite nel cassetto di Renzi. Adesso ci prova Yoram Gutgeld, economista israeliano naturalizzato italiano e deputato Pd: «Punto a risparmiare - annuncia - almeno 10 miliardi di euro nel 2016». Insomma, la spending review all'italiana continua. Il risultato dei mancati tagli è che la spesa pubblica è costata lo scorso anno agli italiani 692 miliardi di euro, dal 2010 al 2014 è cresciuta di 27,4 miliardi.

### INNOVAZIONE

# Piano Smart city: sperimentazione in 14 grandi centri

«Partirà nelle 14 città metropolitane la sperimentazione del programma nazionale Smart city». Lo annuncia il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari che guida la task force sulle "città intelligenti" alla quale partecipano anche imprese. Le prime due misure di intervento - spiega Vicari - sono "energia e connettività" - iniziative zero carbon emission in una serie di quartieri, con copertura massima di 15 milioni - e "domanda pubblica intelligente", con **appalti** precommerciali nella Pa (copertura da 4 a 7 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**Iniezione di fiducia per l'export**  
La ripresa è imputabile al risultato dei mercati extra Ue (+5,2%) - Frena l'Europa

**Anche in Germania è balsamico solo l'aceto di Modena**

**Anche dopo Expo 2015, Conai fa girare l'economia circolare.**

125 milioni  
37.000  
350 miliardi  
9,5 miliardi  
4

Conai è stato Supporter Ufficiale di Expo Milano 2015 nel Programma di Economia Circolare per la valorizzazione e il riciclo dei rifiuti prodotti durante la manifestazione. I risultati, che presto pubblicheremo, sono stati eccellenti, come sempre quando le parti del sistema circolare europeo e dalla partecipazione di parte di Expo, alla gestione dei rifiuti di Anisa, al lavoro del Consorzio di Rifiuti e delle piattaforme di selezione e valorizzazione. Da giugno 2015, Conai è uno dei protagonisti del Programma Circolare e della trasformazione: i rifiuti di smaltimento in un nuovo economico processo. Un'azione che continuerà anche dopo Expo.

OFFICIAL SUPPORTER FOR THE CIRCULAR ECONOMY PROGRAM

MIANO 2015  
EXPO 2015  
2012-2015

CONAI

DA COSA RINASCERE COSA

www.conai.org

Legge di Stabilità Sabato il voto in Senato. Poi passa alla Camera

# Casa, sconti fiscali per chi affitta a canoni concordati

## Esenzione dalle tasse nel comodato d'uso Canone Rai in dieci rate mensili

Nuovi interventi per limare la tassazione sulla casa. Nella discussione in Commissione bilancio del Senato sulla legge di Stabilità, l'attenzione dei senatori si è concentrata sul pacchetto casa con una serie di modifiche. L'approdo in Aula è slittato a domani e il via libera dovrebbe arrivare sabato.

Poi la manovra passa alla Camera. Intanto ieri è arrivata la promozione da parte della Commissione europea. Ma è un semaforo verde «condizionato» che rinvia a una verifica nella prossima primavera, sugli effetti della manovra. Secondo Bruxelles c'è il rischio che non venga rispettato il pareggio di bilancio. Alla Commissione inoltre non piacciono gli sconti fiscali agli immobili a cominciare dall'abolizione della tasi sulle abitazioni principali. Ma questi rilievi cadono in un momento in cui, a causa della strage di Parigi, c'è un consenso generale ad allentare i vincoli di bilancio per finanziare misure aggiuntive sulla sicurezza e la lotta al terrorismo.

Torniamo alle misure inserite ieri in Senato. Case in comodato esentasse- Gli immobili dati in comodato ai figli non risulteranno ai fini fiscali come seconde case ma saranno esentate dalla Tasi. La misura, viene spiegato, è pensata ad esempio per gli anziani che si spostano in case di riposo e che potranno così smettere di pagare le tasse sulla casa, lasciandole ai figli. La misura ha dei paletti: il comodato registrato, la parentela in linea retta (figli o genitori), la proprietà di un unico immobile, quello che si dà in comodato, che deve essere già stato adibito ad abitazione principale nel 2015. Sconti anche per le residenze universitarie delle cooperative a proprietà indivisa e per le case popolari di società in house. Non ci saranno misure per i separati perché già previsti dalla legge.

Sconti per chi affitta- Sconto su Imu e Tasi per chi affitta a canone concordato, quindi a un prezzo inferiore a quello di mercato. L' aliquota complessiva non potrà superare il 4 per mille (l' aliquota media andrebbe dall' 8,6 al 9,6 per mille).

Mini Tasi nel 2016 - Salvate le delibere comunali tra fine luglio e fine settembre che aggiornano le aliquote. Resta il nodo del saldo del 16 dicembre per Imu e Tasi, quando la manovra non sarà ancora in vigore. La differenza potrebbe essere pagata dai cittadini con un conguaglio nel 2016.

Congedo per neopapà - I neopapà avranno due giorni (invece di uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Proroga anche per il congedo facoltativo in via sperimentale per il 2016. Tra le misure

### Economia

Legge di Stabilità Sabato il voto in Senato. Poi passa alla Camera

## Casa, sconti fiscali per chi affitta a canoni concordati

### Esenzione dalle tasse nel comodato d'uso Canone Rai in dieci rate mensili

**Laurea della Procura**  
L'attenzione dei senatori si è concentrata sul pacchetto casa con una serie di modifiche. L'approdo in Aula è slittato a domani e il via libera dovrebbe arrivare sabato.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.



**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

aperta la questione della mobilità, a seguito della riforma del sistema di trasporto pubblico. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale di Genova il 12 novembre. Il progetto prevede la creazione di una nuova linea di metropolitana a Genova, che sarà finanziata attraverso la vendita di titoli di Stato. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale di Genova il 12 novembre.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

**40**  
Miliardi  
Il costo delle opere di riqualificazione delle scuole è stimato in 40 miliardi di euro. Il governo ha stanziato 20 miliardi per il 2015 e 20 per il 2016.

in arrivo anche la proroga del voucher babysitter o per l' asilo nido.

Tagli dimezzati a Caf e Patronati - Dovrebbero passare da 100 a 40 milioni per i Caf e da 48 a 28 per i patronati.

Canone Rai - Il canone sarà in dieci rate mensili da 10 euro, che si pagheranno con la fattura bimestrale della bolletta elettrica. Parte dell' extrageggiato atteso (500 milioni) dovrebbe andare ad aumentare la platea di over 75 esenti (alzando a 8mila euro il tetto di reddito) e al finanziamento delle tv locali.

Più ricercatori - Fondi per 1,5 milioni in 3 anni per il diritto allo studio (il 60% al Sud) e la possibilità di assumere 200 ricercatori. I cococo in scadenza verrebbero trasformati in tempo determinato. Spunta anche la proroga per 150 docenti e dirigenti fuori ruolo e nasce un fondo per il merito per i professori universitari.

Prorogati anche gli sconti per il rientro dei cosiddetti «cervelli in fuga». Dovrebbe anche essere eliminato il taglio da 28 milioni per le scuole paritarie.

*LAURA DELLA PASQUA*



da gennaio a ottobre. Questo a regime. Ma l' anno prossimo, per motivi tecnici, il primo pagamento delle rate "scadute" sarà versato «cumulativamente» a luglio. E' allo studio un' ulteriore modifica per destinare il surplus degli incassi legati al canone (grazie al recupero dell' evasione) per aumentare a 8 mila euro la no tax area dei pensionati (misura già prevista ma senza copertura).

Voucher e congedo. In arrivo la proroga del voucher di 600 euro mensili per un massimo di sei mesi per le lavoratrici che, in alternativa alla prosecuzione del congedo, scelgono di usufruire del contributo per la spesa della babysitter o la retta dell' asilo nido. Via libera anche al congedo obbligatorio di due giorni per i neo papà da utilizzare anche «in via non continuativa» entro cinque mesi dalla nascita del figlio.

Ricercatori. Prevista l' assunzione di 200 giovani ricercatori mentre saranno confermati i co.co.co. degli enti di ricerca. Prorogati per il biennio 2016-2017 i benefici fiscali (taglio dell' Irpef) concessi per favorire il rientro dei cosiddetti "cervelli in fuga".

*MICHELE LOMBARDI*

Tributi, bilanci e finanza locale

## Casa, rivoluzione nei dati del catasto Ma la bolletta dei rifiuti resterà la stessa

La metratura nelle visure. Publiambiente: «La Tari non cambia»

DA QUALCHE giorno sul sito dell' Agenzia delle Entrate sono disponibili i dati sulla metratura delle abitazioni. In possesso dell' identificativo, un professionista o un privato possono ( sulla pagina

6 CRONACA PISTOIA  
**LA CITTA' E IL TERRITORIO**  
LA NAZIONE MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2015  
I NOSTRI SOLDI BOLLETTA DEI RIFIUTI, LE NOVITÀ SUL CATASTO NON DORREBBERO INCIDERE SUL TOTALE

### Casa, rivoluzione nei dati del catasto Ma la bolletta dei rifiuti resterà la stessa

La metratura nelle visure. Publiambiente: «La Tari non cambia»



IL PATRIMONIO Lo skyline di Pistoia e, nel tondo, il presidente di Publiambiente Paolo Reggì

«NESSUNA DIFFERENZA» La società dei rifiuti «Già oggi il calcolo avviene sulla superficie calpestabile»

visibile il dato complessivo delle metrature e un altro sulle metrature ai dati della Tari. Quest'ultimo dovrebbe essere circa l'80% della metratura catastale, considerando che, in pratica, viene sottratto dal totale lo spessore dei muri. Di conseguenza, stando a quanto spiegato dalla società di gestione dei rifiuti, gli utenti non dovrebbero assistere a particolari casistiche in quanto, già oggi, il calcolo è fatto sulla superficie calpestabile.

**Il vivissimo e l'inquinamento** Il Wwf al Distretto «Dati sui pesticidi. L chiediamo ma nessuno li dà»

«LA MOSTRA unica preoccupazione è coprire il veder conciliare finalmente salute, lavoro e ambiente. Per quanto riguarda l'effetto sulla salute, è possibile il fenomeno di diserbanti, purtroppo viene appiccato da anni che Adl e Comuni, se il hanno, di valutare la natura chiara dei rischi e scientifici». Così, dal Wwf, si replica al presidente del Distretto vivaiolo Francesco Marti. Per l'associazione ecologista è il responsabile del settore verde, si è aperta una discussione sull'impiego da uso di fitofarmaci nel nostro territorio. Il Wwf prova l'impiego un nuovo allarme, Marti aveva esortato l'associazione a mettere dati su, in caso contrario, a non sollevare casistiche polemiche.

«PER il momento, in virtù di quel ragionevole dubbio che noi abbiamo invocato dal mondo scientifico viene diffuso l'idea che definire alcuni prodotti probati cancerogeni, diversi Stati che ne proibiscono l'uso. Gli utenti in prima, fior di ecologisti, sono stati pubblicamente trattati anche in diversi convegni, ai quali purtroppo nessuno dei medici e podiatri locali, si sono presentati. La disponibilità a partecipare è costata pubblica».

#### PIAZZA DELLA RESISTENZA. LA PROPOSTA DI FABRIZIO ZOLLO

##### «Un bar aperto 365 giorni all'anno»

FABRIZIO ZOLLO, ex dirigente del Comune e titolare della edicola Via del vento, ha preso la parola in merito all'infiammazione del chiosco che sorge all'ingresso di piazza della resistenza. «Come cittadino», scrive in una lettera che ha particolarmente a cuore quell'angolo di piazza dove generazioni di ragazzi hanno trascorso gran parte della loro infanzia e che tuttora costituisce il maggior polmone verde cittadino per tante famiglie in ogni stagione, mi permetto di avanzare una proposta. La nuova convenzione dovrebbe a mio avviso stabilire che l'orario di apertura minima obbligatorio del gestore del servizio di bar dovrà essere dalle 8 alle 20 del periodo 1° ottobre-30 aprile e dalle 8 alle 24 dal 1° maggio al 30 settembre, per 365 giorni all'anno. La nuova convenzione dovrebbe altresì stabilire che nel caso in cui il gestore intendesse avviare un servizio ristorante o svolgere servizi municipali e di altro intrattenimento, dovrà comunque garantire al frequentatore del giornale pubblico il libero accesso al bar/caffè dove i prezzi al pubblico delle consumazioni siano stabili dall'amministrazione comunale. Il contratto così come lo è per quelli della gestione bar all'interno della Biblioteca San Giorgio.



IN AMBITO Primo Vanmucchi Adriana Menicucci

http://sister.agenziaentrate.gov.it/CitizenVisure) visualizzare i dati di rendita del singolo immobile. La novità riguarda le unità immobiliari iscritte nei gruppi A (abitazioni e uffici), B (uffici pubblici, ospedali, scuole e così via) e C (box auto, cantine, laboratori, magazzini e negozi).

Tuttavia l' indicazione non avrà conseguenze pratiche quanto a consistenza catastale e rendita vera: offrirà soltanto indicazioni più o meno utili per il proprietario. Tradotto in altri termini, il numero dei vani per le abitazioni e gli uffici continuerà a rappresentare la base per la rendita catastale e di conseguenza per i calcoli di dell' Imu, della Tasi, dell' imposta di registro sulle compravendite e del reddito fondiario degli immobili non locati.

LA NOVITÀ entrata da poco in funzione, che negli ultimi giorni ha portato anche alla sospensione temporanea di alcune attività catastali, era attesa da qualcuno come una possibile misura di «perequazione» per il pagamento della Tari, la tariffa sui rifiuti. Al contrario, c' era chi temeva che potesse provocare aumenti in bolletta, ormai da diversi anni sempre più salata. Non dovrebbe essere così: «speranze» o «timori» sarebbero infondati. Non ci dovrebbe, cioè, essere nessuna novità di rilievo.

Questo, almeno, è quanto si spiega da Publiambiente. Nella visura catastale, finora, non erano indicate le metrature ma i vani delle abitazioni o degli uffici. Adesso sarà visibile il dato complessivo delle metrature e un altro sulle metrature ai fini della Tari. Quest' ultimo dovrebbe essere circa l' 80% della metratura catastale, considerando che, in pratica, viene sottratto dal totale lo spessore dei muri. Di

# La Nazione (ed. Pistoia- Montecatini)

<-- Segue

## Tributi, bilanci e finanza locale

conseguenza, stando a quanto spiegato dalla società di gestione dei rifiuti, gli utenti non dovrebbero assistere a particolari cambiamenti in quanto, già oggi, il calcolo è fatto sulla superficie calpestabile. NON è tutto. Per essere esecutiva e quindi per avere effetti pratici la riforma del catasto attende ulteriori passaggi istituzionali. L' entrata in vigore segue infatti un accordo Stato-Regione al quale manca, però, tuttora la firma di ratifica. In base a quanto stabilito nello stesso accordo, l' entrata in vigore effettiva avverrà soltanto l' anno successivo alla firma. Questo significa che se la firma avverrà entro la fine di dicembre le novità potrebbero arrivare dal 2016, altrimenti sarà tutto rinviato al 2017 o, addirittura, ad anni successivi.

### LEGGE FINANZIARIA. L'Unione Europea approva con riserva: giudizio a primavera. Canone Rai in dieci rate

# Tasi addio per le case date ai figli

L'Unione europea ha approvato, «con riserva», la legge di Stabilità italiana, rimandando però alla primavera l'esame sulla flessibilità sui conti pubblici chiesta dall'Italia. Intanto, ieri, sono iniziate le votazioni della commissione Bilancio del Senato sulla manovra, che proseguiranno anche oggi, per portare il provvedimento in Aula entro domani. Via libera, tra l'altro, all'abolizione della Tasi anche per le prime case date in comodato d'uso a figli o genitori, mentre arriveranno soltanto alla Camera, le proposte di modifica del governo, con maggiori stanziamenti per il rilancio del Mezzogiorno.

Ue: via libera alla manovra. La Commissione Ue ha dunque dato un primo via libera alla legge di Stabilità ma avvertendo, così come fece lo scorso anno, che essa è «a rischio di non conformità» con il Patto europeo, essendoci nel 2016 «un rischio di significativa deviazione» dall'aggiustamento richiesto verso il pareggio di bilancio.

Ci sarà dunque una nuova valutazione in primavera, quando saranno esaminate le richieste italiane di maggior flessibilità sui conti pubblici e sul deficit di bilancio. In pratica, il rischio teorico è che venga richiesta una nuova manovra di aggiustamento dei conti. Critica, in particolare, la Commissione, sulla decisione italiana di abolire la tassa sulla prima casa. Chiesti anche più sforzi per tagliare la spesa pubblica.

Via libera Tasi per le case ai figli. Approvato ieri sera l'emendamento alla manovra che elimina le tasse sulla casa anche per chi la dà in comodato d'uso ai parenti in linea retta (figlio genitori), a condizione che possieda quella. In pratica chi lascia la sua unica casa di proprietà a un figlio e va a vivere altrove, non pagherà la Tasi. Inoltre, Imu e Tasi saranno ridotte e non potranno superare, sommate, il 4 per mille, anche per chi affitta un appartamento a canone concordato.

Canone Rai in 10 rate. Un emendamento presentato dalle relatrici della legge di Stabilità, prevede che il canone Rai venga pagato, sulle bollette elettriche, «in 10 rate mensili». Per il 2016, per ragioni tecniche, si inizierà a pagare, cumulando le rate relative ai mesi precedenti, a partire dalla bolletta di luglio.

Un'altra proposta delle relatrici, porta a due giorni il congedo obbligatorio per i neo-papà, che potranno «essere goduti anche in via non continuativa».

Governo e maggioranza sono concordi nel voler accrescere le risorse per il Mezzogiorno tramite un credito di imposta per le imprese o prorogando la decontribuzione per i neoassunti. I relativi emendamenti verranno però presentati soltanto alla Camera, nelle prossime settimane.



TRASPORTI. L'ultimatum di Riggio alla Gesip progetto entro 60 giorni per la decadenza della gestione. L'assessore: metteremo sul piatto 35 milioni. Ne servono 85



Il presidente della Regione Siciliana, Leoluca Orlando, in un momento della conferenza stampa tenutasi a Palermo il 17 novembre 2015. In alto: il presidente della Regione Siciliana, Leoluca Orlando, in un momento della conferenza stampa tenutasi a Palermo il 17 novembre 2015.

<p><b>GIUGIA</b> Il sindaco di Giuglia, Giuseppe Di Stefano, ha chiesto scuse ai cittadini per aver permesso la costruzione di un edificio abusivo in un'area protetta. Il Comune ha pagato 10 milioni di multa.</p>	<p><b>LAZIO</b> Il senatore di Forza Italia, Giuseppe Di Stefano, ha chiesto scuse ai cittadini per aver permesso la costruzione di un edificio abusivo in un'area protetta. Il Comune ha pagato 10 milioni di multa.</p>	<p><b>LAZIO</b> Il senatore di Forza Italia, Giuseppe Di Stefano, ha chiesto scuse ai cittadini per aver permesso la costruzione di un edificio abusivo in un'area protetta. Il Comune ha pagato 10 milioni di multa.</p>	<p><b>LAZIO</b> Il senatore di Forza Italia, Giuseppe Di Stefano, ha chiesto scuse ai cittadini per aver permesso la costruzione di un edificio abusivo in un'area protetta. Il Comune ha pagato 10 milioni di multa.</p>
--	---	---	---

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Due giorni il congedo per i papà.

Rimandate le proposte per il Sud.

Scuole a Palermo. Presentato invece in commissione Bilancio del Senato, un emendamento di Renato Schifani (Ncd) per prorogare anche per il 2016 i contratti per le cooperative che svolgono il servizio di pulizia nelle scuole della provincia di Palermo.

# Il canone Rai si potrà saldare in dieci rate

di Mario Sensini

Valgono circa 150 milioni di euro gli sgravi fiscali aggiuntivi sulla casa decisi dalla Commissione Bilancio, che sta impiegando più tempo del previsto per concludere l'esame della Legge di Stabilità. Il testo dovrebbe approdare in Aula domani, ed essere approvato sabato, per passare poi all'esame della Camera. L'abolizione di Imu e Tasi sulla prima casa, prevista dal 2016, varrà anche per l'unica casa di proprietà data in comodato gratuito ai figli, mentre chi affitta un'abitazione a canone concordato potrà beneficiare di un'aliquota ridotta, che tra Imu e Tasi non potrà superare il 4 per mille. Non servirà alcuna modifica legislativa, invece, per le evitare un aggravio imposizione sui coniugi separati. Secondo il Ministero dell'economia il regime attuale, che si applica anche alle coppie di fatto, lo esclude già. In Commissione si lavora anche sul canone Rai. Da una parte si prevede il pagamento in dieci rate annuali (anche se le bollette elettriche, con le quali si pagherà il canone, sono in genere bimestrali). Dall'altra si cerca di ampliare la fascia della popolazione esente, oggi limitata agli anziani che hanno più di 75 anni e un reddito annuo di 6.500 euro, che si vorrebbe portare almeno a 8 mila euro. Altro capitolo su cui il Senato potrebbe intervenire è il finanziamento ai Caf e ai patronati, nel tentativo di ridurre il taglio. Su sicurezza e rilancio del Sud, dice il capogruppo di in Senato, Luigi Zanda, si interverrà invece alla Camera. Potrebbe invece risolversi il nodo dei dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, oggetto di specifici emendamenti. L'Agenzia ha infatti previsto in organico posizioni dirigenziali "temporanee" per far fronte alla bocciatura dei funzionari promossi senza concorso. Dalle province, emerge l'esigenza di ricollocare 2 mila dipendenti, molti meno del previsto.

Corriere della Sera - Mercoledì 18 novembre 2015

### Economia

# 1,06

EURO dollaro

Il dollaro, che ha toccato quota 1,06, ha oggi un ritmo di crescita di 0,2% rispetto a 1,04

## L'Europa: sì all'Italia ma con riserva

La Commissione rinvia in primavera la decisione sulla flessibilità. Richiami su deficit e deficit «Il taglio della Tasi? Non in linea con gli obiettivi». Padova: bilancio 2016 in debito e con le regole

**Il confronto con l'Europa**

Deficit in % sul Pil

2015 2016

ITALIA Germania Francia Austria Belgio Olanda Regno Unito

**La misura**

- Il canone Rai si potrà saldare in dieci rate
- Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che la Commissione europea ha accettato di rivedere la sua posizione sulla flessibilità del bilancio pubblico, ma con alcune riserve.
- La Commissione ha specificato che l'Italia può ottenere il titolo di Paese a basso deficit, ma deve dimostrare di aver ridotto il deficit del 1% nel 2015 e del 2% nel 2016.
- Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che la Commissione europea ha accettato di rivedere la sua posizione sulla flessibilità del bilancio pubblico, ma con alcune riserve.

**La Lente**

**Il Tar ferma l'addizionale sui videolottery**  
Ora la Consulta

**L'operazione**

**Banca Leonardo cede l'advisory all'americana Houlihan Lokey**  
A Milano joint venture con i manager. L'istituto si concentra sulle gestioni

**La parola**

**ADVISORY**

Per l'advisory l'incarico di complesso delle attività di consulenza alle imprese, dalle strategie alla fusione, alla gestione del personale e i modelli organizzativi, si dividono tra i manager e i dirigenti delle banche e delle imprese.

## Canone Rai in dieci rate e sgravi Imu sugli affitti per parenti ed ex coniugi

Ecco i provvedimenti della legge di Stabilità: tassa sulla tv in bolletta, c'è il salva-Regioni e agevolazioni per proprietari e inquilini Sud, decontribuzione di 3 anni per chi assume

Pochi cambiamenti di sostanza alla legge di Stabilità.

Esclusi, come previsto, quelli costosi o che toccano capitoli troppo delicati come le pensioni e il fisco. Alcuni rinviati alla Camera, altri cancellati definitivamente, come la riforma della riforma Fornero. Ma per il resto dalla commissione Bilancio del Senato stanno emergendo novità che avranno un impatto nella vita dei cittadini. Sulla casa innanzitutto. Superati i dubbi del governo (e ottenuta la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato) arrivano sgravi per famiglie e coppie separate. Poi canone spalmato, sgravi per favorire investimenti e assunzioni e investimenti al Sud.

**CANONE RAI** Cambiato fino all'ultimo. Un emendamento delle relatrici del disegno di legge prevede che la nuova versione in bolletta del tributo sia pagata «in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica aventi scadenza del pagamento immediatamente successiva alla scadenza delle rate». Il tutto a partire dalla prima bolletta successiva al primo luglio 2016. Le società di vendita di energia elettrica non dovranno alcun anticipo allo Stato. Il canone sarà una voce distinta in bolletta e per le imprese elettriche non costituirà imponibile a fini fiscali.

**CASA IN COMODATO AI FIGLI** L'abolizione delle tasse sulla prima casa varrà anche per le abitazioni principali che vengono date in comodato d'uso ai parenti in linea diretta entro il primo grado. Quindi genitori e figli, fratelli. Nella modifica ci sono anche nuove condizioni: il comodante deve avere abitato nel 2015 lo stesso immobile, come abitazione principale, e non deve possederne un altro a uso abitativo in Italia.

**SEPARATI E AFFITTI CONCORDATI** Estesa l'abolizione di Imu e Tasi anche ai separati che lasciano la casa all'ex coniuge e vanno a vivere in affitto. Quindi non in un'altra casa di proprietà. È passato anche un emendamento atteso (Confedilizia ha segnalato il problema da tempo), che da sollievo ai proprietari di case in affitto concesse a canone concordato.

Martedì 18 novembre 2015 | Il Giornale | INTERNI | 21

### le misure

di Antonio Signorile  
Roma

## Canone Rai in dieci rate e sgravi Imu sugli affitti per parenti ed ex coniugi

Ecco i provvedimenti della legge di Stabilità: tassa sulla tv in bolletta, c'è il salva-Regioni e agevolazioni per proprietari e inquilini Sud, decontribuzione di 3 anni per chi assume

**LE NOVITÀ**

- IMPRESARIE: Domani** - arrivo della legge di Stabilità in aula al Senato
- IMU** - Riduzione dell'Imu del 25% per chi affitta la propria casa a canone concordato
- TASI** - I proprietari di immobili dati in comodato gratuito ai figli non pagheranno Tasi e Tasi
- SANITÀ** - Accordo tra il Senato e la Camera per il bilancio sanitario nazionale
- PATENTITA** - Il congruo obbligo dei possessori per la casa di famiglia è in discussione
- INERDICA** - Valore di riferimento di 200 miliardi di euro a sostituzione di ricavi finanziari del Mef
- IMPOSTA SOSTITUTIVA** - Gli imprenditori individuali con passività (immediati)
- BABY SITTER** - Per gli sgravi per i servizi sociali della baby sitting in scadenza a dicembre

**LE MISURE**

**LE NOVITÀ**

**IMPRESARIE: Domani** - arrivo della legge di Stabilità in aula al Senato

**IMU** - Riduzione dell'Imu del 25% per chi affitta la propria casa a canone concordato

**TASI** - I proprietari di immobili dati in comodato gratuito ai figli non pagheranno Tasi e Tasi

**SANITÀ** - Accordo tra il Senato e la Camera per il bilancio sanitario nazionale

**PATENTITA** - Il congruo obbligo dei possessori per la casa di famiglia è in discussione

**INERDICA** - Valore di riferimento di 200 miliardi di euro a sostituzione di ricavi finanziari del Mef

**IMPOSTA SOSTITUTIVA** - Gli imprenditori individuali con passività (immediati)

**BABY SITTER** - Per gli sgravi per i servizi sociali della baby sitting in scadenza a dicembre

**CANONE RAI** Cambiato fino all'ultimo. Un emendamento

devo emendare perché, e non deve possederne un altro a uso abitativo in Italia.

**SEPARATI E AFFITTI CONCORDATI** Estesa l'abolizione di Imu e Tasi anche ai separati che lasciano la casa all'ex coniuge e vanno a vivere in affitto. Quindi non in un'altra casa di proprietà. È passato anche un emendamento atteso (Confedilizia ha segnalato il problema da tempo), che da sollievo ai proprietari di case in affitto concesse a canone concordato.

**CASA IN COMODATO AI FIGLI** L'abolizione delle tasse sulla prima casa varrà anche per le abitazioni principali che vengono date in comodato d'uso ai parenti in linea diretta entro il primo grado. Quindi genitori e figli, fratelli. Nella modifica ci sono anche nuove condizioni: il comodante deve avere abitato nel 2015 lo stesso immobile, come abitazione principale, e non deve possederne un altro a uso abitativo in Italia.

la differenziazione per investimenti produttivi oppure se il governo può farlo senza creare in deficit. In questo caso l'Italia rischia l'arrivo di una procedura di infrazione.

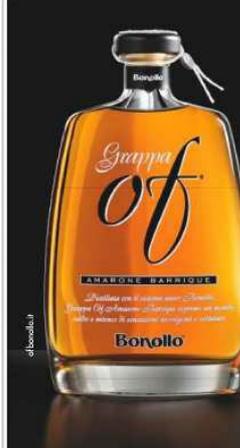
**VALIDAZIONE IN CORSO** In caso di parametri non rispettati, si aprirà una procedura d'infrazione

C'è poi il capitolo sgravi. Il riconoscimento delle spese sostenute per fare fronte all'emergenza sismica vale lo 0,2% di Pil. Sono candidati ad ottenere tutti i paesi in prima linea, ma la valutazione sarà fatta ex post. Possibile che il venga riconosciuta una cifra inferiore. Ma senza anche quella flessibilità è nella legge di stabilità.

Una nuova premiazione (a bucciarini) che il ministro dell'Economia si affrettava a osservare come una vittoria del governo italiano. La commissione della Bilancio della Commissione è la me di Pier Carlo Padoa-Schioppa - ha lo scopo di incentivare investimenti e riforme strutturali e l'Italia sta togliendo queste opportunità per realizzare un programma di riforme strutturali senza precedenti tramite investimenti.

Per Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, le azioni delle raccomandazioni di Brunetta e che il bilancio preparati in una nuova cornice. La legge di Stabilità italiana non azzarda il rispetto degli obblighi del Fondo di stabilità e crescita, ha detto il commissario Democrazia, e la Commissione economica affida al giudice sia utilizzato «effettivamente per aumentare investimenti». Di fatto, una bucciarina.

**NON HA TERMINI DI PERAGONE.**  
Chi ce l'ha lo sa.



**SONO ASSUNZIONI SENZA CONTRIBUTI** Tre anni di decontribuzione per i nuovi assenti e con il 50% di imposta plurimestrale del fisco. In questo caso siamo ancora nel campo delle buone notizie. Ma l'autogestione all'Espresso. Per Paolo Barone ha fatto capire che potrebbe essere proprio questo il tipo di interventi per il Sud che il governo farà entrare nella legge di Stabilità.

**FINANZA INDEBITATI A CARICO DELLO STATO** Un emendamento delle relatrici Magda Zamponi (Dc) e Federica Chiaravelli (Lg) ha fatto un ruolo decisivo in favore della Regione e a scendere in campo. Il ministro dell'Economia ha respinto il tentativo di far pagare il debito ai contribuenti. Il ministro della Salute ha fatto capire che potrebbe essere proprio questo il tipo di interventi per il Sud che il governo farà entrare nella legge di Stabilità.

**FINANZA INDEBITATI A CARICO DELLO STATO** Un emendamento delle relatrici Magda Zamponi (Dc) e Federica Chiaravelli (Lg) ha fatto un ruolo decisivo in favore della Regione e a scendere in campo. Il ministro dell'Economia ha respinto il tentativo di far pagare il debito ai contribuenti. Il ministro della Salute ha fatto capire che potrebbe essere proprio questo il tipo di interventi per il Sud che il governo farà entrare nella legge di Stabilità.

Avranno l'Imu ridotta del 25%.

Gli affitti concordati sono quelli il cui canone, ridotto rispetto ai valori di mercato, viene stabilito da proprietario e affittuario, assistiti dalle rispettive associazioni.

**SANATI I GUAI DELLE REGIONI** Il Salva-Regioni era un decreto approvato all'inizio del mese in Senato, ma è stato trasformato in un emendamento del governo alla Stabilità. Si tratta in sostanza di una sanatoria per salvare i conti delle Regioni che avevano usato i soldi che servivano a pagare i creditori, per finanziare spesa corrente. Consente di spalmare in 30 anni il buco creato. Il tutto mentre i pagamenti della Pa ai privati continuano ad arrivare con ritardi record e lo stock del debito privato della pubblica amministrazione è ancora sopra i 50 miliardi.

**FARMACI INNOVATIVI A CARICO DELLO STATO** Un emendamento delle relatrici Magda Zanoni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap) risolve un nodo «tecnico» che colpiva Regioni e aziende farmaceutiche. I farmaci innovativi restano a carico del Servizio sanitario nazionale. Compresi quelli per l'epatite C. Le spese sostenute dalle Regioni resteranno fuori dai vincoli del patto di stabilità interno.

**SUD, ASSUNZIONI SENZA CONTRIBUTI** Tre anni di decontribuzione per i nuovi assunti e credito d'imposta pluriennale ad hoc. In questo caso siamo ancora nel campo delle ipotesi. Ma il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha fatto capire che potrebbe essere proprio questo il mix di interventi per il Sud che il governo farà entrare nella legge di Stabilità.

**SINDACATI, TAGLI CON LO SCONTO** Un po' di respiro rispetto alle previsioni. Il governo, come era già successo l'anno scorso, aveva annunciato tagli drastici per le organizzazioni che fanno dei sindacati delle agenzie di servizi, cioè i Caf e i Patronati.

La sforbiciata per i Caf dovrebbe passare da 100 a 40 milioni e quella per i patronati dovrebbe essere dimezzata.

# Il canone Rai si pagherà in 10 rate mensili Casa, piano di agevolazioni da 150 milioni

Il canone Rai si pagherà in 10 rate, mentre sulla casa arriva un pacchetto di nuovi sconti che vale circa 150 milioni. Sono queste le novità più importanti votate ieri dalla Commissione bilancio del Senato: in tutto le relatrici Magda Zannoni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap) hanno proposto una ventina di modifiche alla legge di stabilità. Il primo sì è atteso per sabato, in ritardo di un giorno sulla tabella di marcia a causa dell' ostruzionismo delle opposizioni che protestano per l' accantonamento degli emendamenti sul Mezzogiorno che saranno discussi alla Camera.

Canone tv Il pagamento del canone avverrà «in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall' impresa elettrica aventi scadenza alla scadenza delle rate». L' importo sarà «oggetto di distinta indicazione» in fattura e, ovviamente, non è imponible ai fini fiscali.

Sconti Imu-Tasi Eliminate le tasse sulla casa anche per i proprietari che danno l' immobile in comodato ai figli o ai genitori. Per poter usufruire di questa agevolazione il proprietario non deve però possedere un altro immobile ad uso abitativo in Italia e deve aver abitato nel 2015 nella casa che intende cedere al parente.

Lo sconto non vale per ville e castelli. La stessa norma esenta anche gli alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnati a soci studenti universitari. Contrariamente alle anticipazioni dei giorni scorsi non è stata invece presentata una analoga proposta a favore dei coniugi separati perché, come ha chiarito il Dipartimento delle Finanze, agevolazioni analoghe sono già previste nella legislazione vigente. Per gli immobili affittati a canone concordato un altro emendamento prevede che la somma di Imu e Tasi non possa superare il 4 per mille, mentre sugli immobili delle imprese individuali arriva un' imposta sostitutiva dell' 8%.

Congedi papà Il congedo obbligatorio di paternità da utilizzare nei primi 5 mesi di nascita del figlio e quello facoltativo alternativo a quello della madre sono prorogati al 2016. Inoltre il congedo obbligatorio passa da 1 a 2 giorni. Prorogati anche i voucher per le baby sitter.

Rientro cervelli Prorogati per il 2016 ed il 2017 i benefici fiscali per favorire il rientro dei cosiddetti cervelli in fuga. Via libera infine anche all' assunzione di 200 ricercatori degli enti e delle istituzioni di ricerca finanziati dal Miur.

**ECONOMIA & FINANZA**

**Ue: Italia sorvegliata speciale**  
**Rinvio lo sconto da 5 miliardi**

Dombrowskis: la flessibilità non deve servire per tagliare la Tasi

Le previsioni di Bruxelles sui conti pubblici

Il punto della giornata economica

Italia FISEMB +2,30% 22.309 punti  
FTSE Italia All Share +2,00%

Euro-Dollaro Cambio 1,0639

Petrolio delbarbarite 45,47

All'estero Dow Jones (New York) +0,03% Nasdaq (New York) +0,03%

Indici Francfort +2,41% Francoforte +1,50%

Oro Parigi 1213,33

La pubblica Cassa della Rai si pagherà in 10 rate mensili Casa, piano di agevolazioni da 150 milioni

**Il canone Rai si pagherà in 10 rate mensili Casa, piano di agevolazioni da 150 milioni**

Gli immobili in uso ai figli esenti dall'Imu Sblocco le misure per il Mezzogiorno

150 milioni il valore del pacchetto di sconti

2000 a rischio Secondo Paolo Baroni che è parte del nuovo governo

Il pagamento del canone Rai in 10 rate mensili, addebitato sulla fattura emessa dall'impresa elettrica, esenti anche i genitori che danno l'immobile in comodato ai figli o ai genitori. Per poter usufruire di questa agevolazione il proprietario non deve però possedere un altro immobile in Italia e deve aver abitato nel 2015 nella casa che intende cedere al parente. Lo sconto non vale per ville e castelli. La stessa norma esenta anche gli alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnati a soci studenti universitari. Contrariamente alle anticipazioni dei giorni scorsi non è stata invece presentata una analoga proposta a favore dei coniugi separati perché, come ha chiarito il Dipartimento delle Finanze, agevolazioni analoghe sono già previste nella legislazione vigente. Per gli immobili affittati a canone concordato un' imposta sostitutiva dell' 8%.

Il congedo obbligatorio di paternità da utilizzare nei primi 5 mesi di nascita del figlio e quello facoltativo alternativo a quello della madre sono prorogati al 2016. Inoltre il congedo obbligatorio passa da 1 a 2 giorni. Prorogati anche i voucher per le baby sitter.

Rientro cervelli Prorogati per il 2016 ed il 2017 i benefici fiscali per favorire il rientro dei cosiddetti cervelli in fuga. Via libera infine anche all' assunzione di 200 ricercatori degli enti e delle istituzioni di ricerca finanziati dal Miur.

**Sempre in contatto con la tua energia**

Scegli Axpo per la fornitura di luce e gas e tieni sempre sotto controllo i tuoi consumi energetici.

800.199.978

axpo.com

PAOLO BARONI

## La mediazione si allarga a tutti gli enti

### Procedura obbligatoria per tutte le cartelle fino a 20mila euro

L'istituto della mediazione tributaria (o reclamo) è stato introdotto nel nostro ordinamento con il dichiarato fine di deflazionare il contenzioso delle cause minori, ritenute tali se di valore inferiore a 20.000 euro. È entrata in vigore il primo aprile 2012 e fin da subito sono sorte perplessità per gli ostacoli che, di fatto, si creavano nell'esercizio del diritto di difesa.

Non a caso, dopo poco tempo è stato oggetto di importanti modifiche legislative e di un intervento della Consulta, che non ha comunque sciolto tutti i dubbi sulla legittimità dell'istituto. La legge di stabilità 2014 aveva già modificato alcuni tratti dell'istituto e ora con la riforma del contenzioso ne sono stati variati altri.

Il reclamo è una sorta di ricorso anticipato all'ufficio, con il quale si richiede la riforma parziale o totale dell'atto. Deve possedere i medesimi requisiti di forma e di contenuto del ricorso previsti dalla legge processuale tributaria.

Fino al 31 dicembre 2015, riguarderà solo gli atti emessi dall'Agenzia delle entrate, mentre dal 2016 riguarderà indistintamente tutti i provvedimenti di valore non superiore a 20.000 euro. È questa sicuramente una rilevante novità dell'istituto contenuta nel Dlg 156/2015 (articolo 9 comma 1). Quindi, la nuova **previsione** ha esteso l'obbligo di procedere con il tentativo di mediazione a tutti gli atti di valore non superiore a 20.000 euro, a prescindere che siano stati emessi dall'Agenzia delle entrate, dalle dogane, da Equitalia o dagli enti. Rimangono escluse le controversie di valore indeterminabile, fatta eccezione per i provvedimenti catastali di accertamento o rettifica delle rendite o dei classamenti.

Innanzitutto, la prima concreta (e rilevante) modifica riguarderà proprio gli enti impositori che dovranno creare apposite strutture per curare il reclamo. La norma, infatti, prevede che Entrate, Dogane e Monopoli, dovranno creare apposite strutture diverse e autonome da quelle che ordinariamente curano l'istruttoria degli atti reclamabili. Fatta eccezione per l'Agenzia delle entrate che certamente è già organizzata in tal senso dal 2012, gli altri enti dovranno tempestivamente adeguarsi.

L'unica deroga è lasciata per gli «altri enti impositori», diversi quindi dai precedenti, che potranno organizzarsi compatibilmente con la propria struttura. Vale a dire che un piccolo Comune, ad esempio, non avrà alcun obbligo di creare un'unità «diversa ed autonoma» da quella che normalmente emette gli accertamenti, anche se sicuramente dovrà valutare come fronteggiare la grande mole di attività che deriverà da questa modifica normativa.



Soprattutto i Comuni, infatti, emettono atti di valore inferiore a 20.000 euro, come ad esempio gli accertamenti Ici, Imu, Tasi, Tari e imposta pubblicità, pertanto, è evidente che tale modifica inciderà prevalentemente su questi soggetti.

Basti pensare che per l'attuazione di questo istituto l'Agenzia delle entrate ha creato delle strutture ad hoc con un impegno in termini di risorse (e quindi anche economiche) non indifferente e, ciò nonostante, ancora oggi sono numerosi gli uffici legali che riescono a completare le procedure di reclamo/mediazione soltanto a ridosso della scadenza dei termini. In tale contesto appare molto difficile che gli enti locali facciano fronte ad un analogo impegno tenendo presente che la maggior parte dei loro atti impositivi rientrerà appunto nella mediazione. Con ogni probabilità inevitabile l'affidamento all'esterno a strutture private (come già avviene in molti casi per l'accertamento e il contenzioso) con ulteriori costi.

È stata, infine, introdotta una nuova disposizione legata ai rimborsi: gli uffici, per le mediazioni aventi ad oggetto la restituzione di somme, dovranno indicare i termini e le modalità di versamento e l'accordo costituisce titolo per il pagamento.

Si tratta di una previsione particolarmente importante per il contribuente poiché fino all'entrata in vigore, per queste ipotesi, era lasciata alla discrezionalità (cioè alla disponibilità) di singoli uffici. Dal 2016, invece, anche i termini di rimborso, sebbene forse difficilmente gestibili dai singoli funzionari, saranno conosciuti tempestivamente dal contribuente, potendo così riscontrare il rispetto degli accordi sottoscritti ed agire eventualmente di conseguenza.

Va in ultimo segnalato, che dal 2016, le cause reclamabili non andate a buon fine, per le quali quindi si è proseguito nel giudizio dinanzi alla commissione tributaria, potranno eventualmente essere oggetto di conciliazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PAGINA A CURA DILAURA AMBROSI*

Accertamento. Per la Ctp Matera è legittima la modalità adottata dall' ente impositore

## Sì all' avviso Ici notificato con la Pec

Sì all' avviso di accertamento Ici notificato via Pec (posta elettronica certificata) dal Comune. La trasmissione di un documento informatico attraverso la posta elettronica certificata equivale infatti, salvo che la legge non disponga diversamente, alla notificazione a mezzo posta. Ad affermarlo è stata la Commissione tributaria provinciale di Matera con la sentenza 447/01/2015.

Una società ha impugnato l' avviso di ingiunzione di pagamento emesso da un Comune per il recupero dell' Ici sostenendo di non avere mai ricevuto gli avvisi di accertamento sottostanti all' ingiunzione impugnata.

Nel costituirsi l' ente locale ha, invece, chiesto il rigetto del ricorso in quanto gli atti prodromici all' ingiunzione di pagamento erano stati tutti validamente notificati tramite Pec presso l' indirizzo di posta elettronica certificata dell' azienda per come emergeva dalla documentazione che esibiva.

Senza entrare nel merito della controversia, la Commissione tributaria provinciale di Matera ha rigettato il ricorso dando ragione all' amministrazione comunale. In particolare, i

giudici lucani hanno fatto presente che in base all' articolo 48 del Codice dell' amministrazione digitale (Cad) - relativo proprio alla posta elettronica certificata - la trasmissione telematica di comunicazioni che necessitano di una ricevuta di invio e di una ricevuta di consegna, avviene mediante posta elettronica certificata. Il comma 2 della disposizione prevede, inoltre, che la trasmissione del documento informatico per via telematica, effettuata in virtù del comma 1, equivale alla notificazione a mezzo posta, a meno che la legge disponga diversamente.

Per questi motivi il collegio giudicante di Matera ha ritenuto che, alla luce dell' articolo 48 del Codice dell' amministrazione digitale, il perfezionamento della notifica a mezzo posta elettronica certificata è perfettamente analogo a quello sancito per il perfezionamento della notifica a mezzo posta. In questo modo, poiché era stato dimostrato che gli avvisi di accertamento erano stati tutti notificati validamente ed erano divenuti definitivi perché non opposti nei termini di legge, la Ctp ha rigettato il ricorso proposto avverso la successiva ingiunzione di pagamento.

Più in generale, è opportuno ricordare che la notifica tramite pec può riguardare le imprese costituite in forma societaria che sono tenute ad indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata nella domanda di iscrizione nel registro delle imprese.

Allo stesso modo i professionisti, iscritti in albi ed elenchi, sono tenuti a comunicare ai rispettivi Ordini o Collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata. Per i privati cittadini non esiste, invece, l' obbligo di attivare una casella di posta elettronica certificata.



Infine, per il mittente la notifica si ha per compiuta nel momento in cui il documento informatico è stato trasmesso al proprio server, mentre per il destinatario la notificazione è perfezionata allorquando il documento è per lui accessibile perché presente nella sua casella di posta elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FRANCESCO FALCONE*

## Tetto Imu-Tasi al 4 per mille per gli affitti «concordati»

*Sui comodati esenzione con limiti che cancellano anche i vecchi sconti*

MILANO Arrivano i nuovi sconti per le tasse sul mattone, che premiano soprattutto il «canone concordato», cioè gli affitti "calmierati" presenti nelle grandi città, mentre rischiano di lasciare all'asciutto la maggioranza delle case date in comodato gratuito a figli e genitori. Completano il pacchetto, contenuto negli emendamenti delle relatrici (Madga Zanoni del Pd e Federica Chiavaroli di Alleanza Popolare), una maggiore flessibilità per l'Iva agevolata al 2% per l'acquisto di una nuova prima casa, che potrà scattare anche se non è stata prima ceduta quella vecchia a patto che la vendita arrivi entro un anno, e due mini-ampliamenti di sconti già previsti: le esenzioni per le cooperative edilizie saranno applicate anche alle case concesse a studenti universitari che siano soci assegnatari della coop, anche se non la loro residenza è altrove, mentre gli sconti per l'edilizia popolare si applicheranno anche alle aziende in house del settore per allinearsi a tutte le situazioni locali.

Questi due ultimi passaggi, comunque, sono pesi piuma dal punto di vista dei conti, perché valgono in tutto una decina di milioni di euro all'anno, mentre il cuore dei nuovi interventi è dedicato ad affitti concordati e case in comodato.

Sul primo aspetto, che riguarda circa 400mila immobili concessi a canone calmierato nelle città «ad alta tensione abitativa», il correttivo promosso da Confedilizia e accolto dalle relatrici è lineare, e prevede un tetto al 4 per mille per la somma di **Imu** e **Tasi**.

In questo modo, i canoni concordati recuperano il vantaggio fiscale che era stato azzerato negli ultimi tre anni quando, con il passaggio dall'**Ici** all'**Imu** e la riduzione delle agevolazioni d'imposta sugli affitti, il conto a carico dei proprietari era cresciuto anche di dieci volte. Tra **Imu/Tasi** al 4 per mille e cedolare sugli affitti scesa al 10%, torna la convenienza fiscale che permette al proprietario di rinunciare al canone di mercato senza andare in perdita, e quindi torna la possibilità pratica di utilizzare uno strumento molto utile per le famiglie a basso reddito.

Ancora più ampia è la platea di chi guarda alla manovra per capire la sorte fiscale delle case concesse in comodato, una condizione che secondo l'Istat riguarda l'8% degli italiani. Da questo punto di vista, però, le notizie non sono buone, perché la manovra prevede l'esenzione per le case non di lusso (cioè fuori dalle solite categorie catastali A/1, A/8 e A/9) con contratto di comodato registrato, ma la lega a due condizioni che rischiano di escludere la stragrande maggioranza dei potenziali interessati: per evitare l'imposta, infatti, il «comodante», cioè chi concede l'immobile gratuitamente ai figli o ai genitori,



deve aver utilizzato la casa in questione come abitazione principale nel 2015, e non deve possedere alcun altro immobile abitativo in tutta Italia.

Oltre che per evitare costi eccessivi al bilancio pubblico, questi parametri nascono dall'esigenza di evitare un utilizzo elusivo del canone concordato, ad esempio per tenere le tasse lontane dalle seconde case al mare o in montagna concedendole sulla carta in comodato gratuito al figlio. Scritti così, però, i vincoli sembrano andare parecchio oltre, e finiscono per concedere l'esenzione solo a chi esce da casa propria per darla ai figli o ai genitori, e va ad abitare in affitto non potendo possedere «un altro immobile ad uso abitativo in Italia».

Se il correttivo arriverà in questi termini fino alla Gazzetta Ufficiale, rischia di far cadere anche le agevolazioni fiscali finora concesse dai Comuni ai comodatari; le regole attuali, infatti, prevedono per i sindaci la possibilità di assimilare all'abitazione principale le case concesse in comodato a figli e genitori purché l'Isee familiare del comodatario non superi i 15mila euro, oppure per le quote di rendita fino a 500 euro. Se l'esenzione varrà solo per le case utilizzate come abitazione principale dal comodante nel corso del 2015, l'ampia maggioranza dei comodatari attuali tornerà a pagare Imu e Tasi in formula piena, come una seconda casa qualsiasi.

? gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Per evitare di far brutta figura lo chiama impropriamente contributo di solidarietà

# Il prelievo forzoso di Tito Boeri

Sarebbe un' austerità aggiuntiva per un paese senza fiato

CARLO VALENTINI - Nel sistema pensionistico esistono storture ereditate dal passato, con emolumenti che poco hanno a che fare coi contributi effettivamente versati, (basti pensare ai vitalizi dei politici). La proposta di riforma elaborata dal presidente dell' Inps, il bocconiano Tito Boeri, riconosce questi privilegi ma interviene non solo su di essi bensì su tutta la platea dei pensionati al di sopra di una certa soglia. Non stupisce che Matteo Renzi abbia bocciato la proposta, che va nella direzione opposta alla sua sbandierata legge di stabilità, la quale vuole essere espansiva e quindi senza il rastrellamento di denaro attraverso imposte o similari.

Quello di Boeri può essere chiamato contributo di solidarietà ma, nei fatti, non sarebbe altro che un prelievo forzoso al pari di un' imposta e togliendo capacità di spesa si ricadrebbe in quell' austerità che tanto ha inciso sulla crisi. Il presidente del consiglio ha chiuso il dossier nel cassetto perché, come ha sintetizzato Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera: «Non è sostenibile un taglio indiscriminato di tutte le pensioni sopra i 2 mila euro che non è equo e ha un effetto depressivo che non condividiamo».

A parte l' aspetto singolare di considerare «d' oro» una pensione netta di poco più di 2 mila euro, va sottolineato che le pensioni (o il reddito complessivo nel caso si percepiscano più pensioni) non solo sono tassate ma, in Italia, il livello di tassazione è il più elevato d' Europa. Le casse statali incamerano circa 45 miliardi di euro dalle imposte sulle pensioni. Inoltre se la pensione è contributiva si tratta di denari che l' individuo ha messo da parte durante la sua vita lavorativa proprio per goderseli quando questa cessa e non di regalie da parte dello Stato. Pare una manovra di dubbia legalità prelevare obtorto collo una parte dei denari messi da parte (senza favoritismi o integrazioni) per costruire una pensione.

Non sembra questa la strada più giusta per consentire all'Inps di ricercare un equilibrio di bilancio. Dal suo presidente ci si potrebbe attendere un piano di spending review, cioè di riorganizzazione del moloch in senso efficientistico. Che vi siano sacche di spreco lo conferma, per esempio, il capitolo della gestione immobiliare.

L' Inps è uno tra i più grandi proprietari immobiliari con un patrimonio valutato oltre 3,2 miliardi, possiede 700 sedi proprie (valutate 800 milioni) e palazzi, appartamenti, negozi per 2,4 miliardi.

10 Mercoledì 18 Novembre 2015 **PRIMO PIANO** ItaliaOggi

Per evitare di far brutta figura lo chiama impropriamente contributo di solidarietà

## Il prelievo forzoso di Tito Boeri

### Sarebbe un' austerità aggiuntiva per un paese senza fiato



**IL CORSIIVO/1**  
**Li vogliamo eleganti come Laura Boldrini**

**di CARLO VALENTINI**  
Nel sistema pensionistico esistono storture ereditate dal passato, con emolumenti che poco hanno a che fare coi contributi effettivamente versati, (basti pensare ai vitalizi dei politici). La proposta di riforma elaborata dal presidente dell' Inps, il bocconiano Tito Boeri, riconosce questi privilegi ma interviene non solo su di essi bensì su tutta la platea dei pensionati al di sopra di una certa soglia. Non stupisce che Matteo Renzi abbia bocciato la proposta, che va nella direzione opposta alla sua sbandierata legge di stabilità, la quale vuole essere espansiva e quindi senza il rastrellamento di denaro attraverso imposte o similari.

Prudenza: è la bandiera del nostro esecutivo, che parla sempre per ultima e che, prima di pronunciarsi, prima di scegliere una delle opzioni in campo, aspetta di sentire che cosa hanno da dire i potenti della terra (gli Obama, le Merkel) e poi si regola di conseguenza. Niente guerra all'Est? Molto bene, benissimo. Anche l'Italia, dice Renzi, è contro la guerra. Altre che guerra, altre che rapresaglie e occupazioni in terra: il governo italiano, dice il premier, è per l'educazione del continente. Boeri? Mai di meno, come si leggeva in un avviso pacifista, a Parigi. Noi italiani vogliamo che profughi e immigrati entrino dai nostri confini, ma senza di loro vivere. Vogliamo che siano obbligati come Laura Boldrini, colui come gli Onorabili (Stella, i magistrati, i giudici Giovanni, spirituali come Roberto Saviano, simpatici e volgi come Edoardo Gennaro, i filosofi come Pasquale Chi, Renato Brunetta, Matteo Salvini e Maurizio Landolfi) a non votare senza astenersi per il partito democratico, che inneggia al Papa argentino, che guardano il film di Walter Veltroni e ammirano incondizionatamente le letture europee in generale e Angela Merkel in particolare. E questo, la nostra responsabilità: elevare gli ospiti musulmani alla nostra altezza.

**IL PRESIDENTE USA, PIÙ CHE ESPORTARE LA DEMOCRAZIA, VUOL IMPORLA. MA SOLO A CHI GLI GARIB**  
**Per Obama, Putin e Assad sono dittatori mentre dell'Arabia Saudita ricorda solo che è il maggior acquirente di armi Usa degli ultimi 5 anni**

**di SERENA GANA CAVALLO**  
Qualche folla nella sua cultura geografica, si sfregia. Consumare se per certo che Putin è un dittatore, così come Bashar Assad, mentre sulle sa dell'Arabia Saudita, tranne che per il suo acquisto di armi Usa, il più grande acquirente di armi Usa del mondo. Prima di addormentarsi si domanda come è possibile che il dittatore Renzi e perché diamo il fantasma Chardelli o come lo tutti i modi di convincere il dittatore Mussolini ad allearsi con lui piuttosto che col più oneroso dittatore Hitler. Quindi, se con la macchina del tempo Obama potesse tornare al secolo scorso, non avrebbe votato vincere la guerra con l'aiuto di un qualche dittatore. Questo sembra essere il filo della sua politica estera: è accorto e reagisce la guerra la fa solo dall'alto e per quel che succede dopo la guerra è impossibile dibattere che il bene è, oltremodo, la democrazia fornicata dovevano i boicottati.

Altro integralista è a suo modo, Hollande ritrattista della celebre grandeur francese, per cui anche lui decide, in totale autonomia (come il suo predecessore Sarkozy) dove vada ulteriormente la strada con qualche bombardamento, sia a lui con qualche governatore africano, nella quale, ha dichiarato, lui è anche intervenuto per tutelare gli interessi dell'Europa alla quale chiede da anni accenti sullo norme di bilancio. Un' Europa integralista, imbracciata nel buionismo, che ha cancellato la guerra dal continente (per un po' anche in terra, ma se basta) e si limita a guardare con occhio pietoso le guerre altrui, con accoglimento profughi in stile democristiano, oggi si dimena su, dopodomani si dimena su, dopodomani si dimena su, dopodomani si dimena su, dopodomani si dimena su.

Nel nostro giornale, in Italia abbiamo un presidente del consiglio che è un integralista dell'integralismo, oltre che del futurismo (inteso come certezze inrollabili

Fanno e inoltre può avvede per facchinaggio, trasporti e fatto patrimonio immobiliare l'edilizia oltre 120 milioni fanno in affitti. Inoltre spulciano nel bilancio si sapeva che l'Inps spende 2 miliardi l'anno per acquisto immobiliare, 1,1 miliardi per gli italiani e riviste, 11,8 miliardi.

Ebbene, le spese superano gli introiti per 250 milioni l' anno e inoltre pur avendo tale patrimonio immobiliare l' istituto sborsa 120 milioni l' anno in affitti. Inoltre spulciando nel bilancio si scopre che l' Inps spende 4 milioni l' anno per acquisto cancelleria, 1,5 milioni per libri, quotidiani e riviste, 11,8 milioni per facchinaggio, trasporti e spedizioni.

Non sarebbe male che il presidente bocconiano mettesse mano agli sprechi anziché immaginare di tosare una pensione d' oro da 2 mila euro.

©Riproduzione riservata

LE IMPOSTE. In questi giorni bollette in arrivo per 24 mila utenti del territorio comunale

# Tasse su casa e servizi: 412 mila euro di evasioni

Gli 007 dell' ufficio tributi scovano evasori per 412 mila euro. E' questa la cifra recuperata nell' arco di quest' anno e derivante dall' imposta municipale unica (Imu e Tasi) e da quella sui rifiuti (Tari). Da qualche anno infatti il Comune porta avanti un' azione di accertamento mirata, con un incrocio di banche dati in collaborazione con altri enti di controllo. Un lavoro che porta i suoi frutti e permette di scovare i contribuenti che o per dimenticanza o per furbizia o per pigrizia nell' aggiornare sopravvenuti cambiamenti delle condizioni immobiliari, hanno pagato solo in parte o per nulla quanto dovevano al Comune e allo Stato.

Meglio quindi segnarsi giù sul calendario la data del 16 dicembre, ovvero la scadenza della rata a saldo della luc. In questo senso il Comune si è già attivato con la distribuzione di 26 mila modelli F24 precompilati, direttamente nelle case degli scledensi, per facilitare l' adempimento tributario che nel suo insieme dovrebbe permettere al Comune di incassare un totale di 15 milioni 880 mila euro, tra Imu-Tasi (11 milioni 930 mila) e Tari (3 milioni 950 mila), al netto del Fondo di solidarietà che lo Stato trattiene per sé con la seconda rata. Sono già state effettivamente versati 7 milioni 395 mila euro di Imu-Tasi e 1 milione 710 mila di Tari.

Tra le novità c' è stato lo sgravio fiscale per i nuclei numerosi o con persone diversamente abili. Sono state 14 le famiglie che hanno usufruito, in parte, del fondo da 50 mila euro costituito lo scorso anno attraverso un lavoro certosino di revisione dei costi della macchina burocratica che aveva permesso di liberare risorse per 200 mila euro totali. Gli altri 150 mila sono serviti per ridurre l' aliquota Tasi per le abitazioni, passata dal 2,5 al 2,4 per mille, con un risparmio di circa 10 euro a contribuente.

I cittadini hanno ora un mese di tempo per organizzarsi con i pagamenti ed eventualmente segnalare in Comune cambiamenti immobiliari sopravvenuti di recente. Il documento F24 inviato a casa servirà per pagare il saldo rimanente della rata per il 2015 e sarà corredato da un avviso che illustra i dati presi come base di calcolo.

Per venire incontro alle esigenze dei cittadini, anche in questa occasione il Comune ha organizzato un servizio di supporto e consulenza che prenderà il via a partire da lunedì 24 novembre negli uffici comunali di competenza.

Il servizio tributi funzionerà con orario potenziato e sarà a disposizione del pubblico secondo due diverse modalità.

Senza appuntamento allo sportello "QuiCittadino" in piazza Statuto nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 e giovedì dalle 14.30 alle 18.30. Viceversa, solo su appuntamento all' ufficio tributi

di via Pasini 45, tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, prenotandosi on line sul sito [www.comune.schio.vi.it](http://www.comune.schio.vi.it); telefonando in Comune allo 0445-691469; di persona allo sportello "QuiCittadino".

o COPYRIGHT.

## Tributi, bilanci e finanza locale

# Tasse sulla casa, si cambia ma la stangata fa paura

### Con l' addio ad Imu e Tasi e l' arrivo della Local tax si temono rincari per tutti Cresce il numero di donazioni a parenti degli immobili di proprietà «Imposte locali, possibili aumenti» i dubbi dei contribuenti

L' abolizione della Tasi sulle prime case, a partire dal 2016, comporterà un minor introito per le casse erariali di circa 3Miliardsi e 700mila euro. L' abolizione dell' Imu sulla prima casa, che attualmente viene pagata solo per abitazioni di livello elevato, come ville e castelli, interesserà un numero molto limitato di cittadini e comporterà per l' erario alla rinuncia di un miliardo di euro. Secondo i calcoli dell' Appc, aggiungendo anche il mancato gettito derivante dalla cancellazione dell' Imu agricola e e sui macchinari "imbullonati al suolo" delle imprese, in tutto il gettito inferiore sarà di circa 7miliardi di euro. «Troppi per una manovra finanziaria da 30miliardi di euro- dice Antonello Solinas- proprio per questo la preoccupazione è che la Local Tax, dalla quale i Comuni dovranno necessariamente recuperare le risorse, possa rivelarsi molto più pesante per i cittadini rispetto all' attuale sistema di tassazione degli immobili. Da qui l' enorme preoccupazione dei contribuenti».

di Michela Cuccu **ORISTANO** Tasse sulla casa, addio. Il 16 dicembre, si verserà, per l' ultima volta, una delle imposte forse meno amate dai contribuenti, quella sulla casa.

Imu e Tasi sono infatti destinate a scomparire per fare spazio a quella che è già stata battezzata "Local tax", l' imposta unica sulla casa che entrerà in vigore dal 2016. Malgrado il Governo abbia più volte chiarito che in questo modo la pressione fiscale a carico dei cittadini, l' umore dei contribuenti non sembra affatto disteso, tantomeno euforico. Molti di coloro che posseggono oltre all' abitazione una seconda casa, anche non utilizzata perché da ristrutturare, vorrebbero cederla a figli e parenti.

«Non avevamo mai registrato tante pratiche per passaggi di proprietà di immobili e donazioni ai parenti. Segno di grande incertezza e preoccupazione da parte dei contribuenti». A parlare è Antonello Solinas, coordinatore regionale di Appc, l' associazione che riunisce i piccoli proprietari di case.

«Ultimamente ci sono arrivate moltissime richieste di rivalutazioni ai fini fiscali degli immobili: il caso classico è la coppia di anziani che vive in una casa di proprietà ma la utilizza solo in minima parte. Così ci chiedono di indicare al catasto come alcuni vani non siano abitati ma vengano ad esempio, utilizzati come ripostigli, proprio non doversi trovare, un domani, a ricevere cartelle esattoriali da salasso» Ed aggiunge «È una preoccupazione legittima quella che si registra fra i contribuenti, fortemente allarmati

20 | **Oristano**

## Tasse sulla casa, si cambia ma la stangata fa paura

Con l'addio ad Imu e Tasi e l'arrivo della Local tax si temono rincari per tutti Cresce il numero di donazioni a parenti degli immobili di proprietà

di Michela Cuccu



**«Imposte locali, possibili aumenti»**  
L'abolizione della Tasi sulla prima casa, a partire dal 2016, comporterà un minor introito per le casse erariali di circa 3Miliardsi e 700mila euro. L'abolizione dell'Imu sulla prima casa, che attualmente viene pagata solo per abitazioni di livello elevato, come ville e castelli, interesserà un numero molto limitato di cittadini e comporterà per l'erario alla rinuncia di un miliardo di euro. Secondo i calcoli dell'Appc, aggiungendo anche il mancato gettito derivante dalla cancellazione dell'Imu agricola e sui macchinari "imbullonati al suolo" delle imprese, in tutto il gettito inferiore sarà di circa 7miliardi di euro.

Tasse sulla prima casa, addio. Il 16 dicembre, si verserà, per l' ultima volta, una delle imposte forse meno amate dai contribuenti, quella sulla casa. L'abolizione dell'Imu sulla prima casa, che attualmente viene pagata solo per abitazioni di livello elevato, come ville e castelli, interesserà un numero molto limitato di cittadini e comporterà per l'erario alla rinuncia di un miliardo di euro.

no abitanti ma vengono ad esempio, utilizzati come ripostigli, proprio non doversi trovare, un domani, a ricevere cartelle esattoriali da salasso. Il gettito inferiore sarà di circa 7miliardi di euro.

## «Bene Areus a Oristano»

Dedoni (Riformatori): ideale la centralità del capoluogo

di ORISTANO

La possibilità che Oristano possa diventare sede dell'Agenda digitale è un tema che sta occupando molto il sindaco Dedoni. Il capoluogo di provincia è stato scelto per essere il primo comune a sperimentare la nuova struttura dell'Agenda digitale.

## Appalto per la scuola

Poco più di 200mila euro per lo stabile di via Bellini

di ORISTANO

Il Comune ha bandito la gara d'appalto per la messa in sicurezza della Scuola elementare di via Bellini. Il lotto è stato assegnato a una ditta privata per un valore di poco più di 200 mila euro.

Il Comune ha bandito la gara d'appalto per la messa in sicurezza della Scuola elementare di via Bellini. Il lotto è stato assegnato a una ditta privata per un valore di poco più di 200 mila euro.

Il Comune ha bandito la gara d'appalto per la messa in sicurezza della Scuola elementare di via Bellini. Il lotto è stato assegnato a una ditta privata per un valore di poco più di 200 mila euro.

AGENDA DIGITALE

## Incontro Regione-imprese sulle opportunità del web

di ORISTANO

Un incontro, moderato da Rita Corbelli, ha visto la partecipazione di imprenditori, rappresentanti del mondo delle professioni e dirigenti regionali.

Un incontro, moderato da Rita Corbelli, ha visto la partecipazione di imprenditori, rappresentanti del mondo delle professioni e dirigenti regionali.

Un incontro, moderato da Rita Corbelli, ha visto la partecipazione di imprenditori, rappresentanti del mondo delle professioni e dirigenti regionali.

## Giovane ferito all'Arst, la sentenza slitta a gennaio

di ORISTANO

Il ferimento di un giovane durante un intervento di chirurgia all'Arst di via Cagliari, un caso che ha scatenato un'inchiesta, è stato giudicato. La sentenza è stata emessa il 16 novembre.

Il ferimento di un giovane durante un intervento di chirurgia all'Arst di via Cagliari, un caso che ha scatenato un'inchiesta, è stato giudicato. La sentenza è stata emessa il 16 novembre.

Foto: P. Di Stefano - La Nuova Sardegna

# La Nuova Sardegna (ed. Oristano)

<-- Segue

## Tributi, bilanci e finanza locale

per il timore di trovarsi in realtà a dover pagare non meno imposte ma di più, magari con un nome diverso». La Local tax che sarà interamente gestita dai Comuni, è legata infatti alla riforma del catasto, con il calcolo sulle imposte basato sulla superficie degli immobili. Il sistema di calcolo annunciato dal Governo si baserà sulla standardizzazione: valori uguali per tutto il territorio italiano. È questo l'aspetto che preoccupa i nostri associati: è impensabile assegnare ad una casa del centro storico di Oristano lo stesso valore di una casa, di pari dimensioni, che invece si trova a Roma. Se poi verrà confermato che il calcolo delle imposte sugli immobili non terrà conto del reddito reale del proprietario, magari un pensionato o un salariato al minimo, per una realtà come la nostra potrebbe rivelarsi un disastro. Mi auguro che la questione venga corretta, altrimenti, prevediamo per i prossimi anni una nuova ondata di interventi degli ufficiali giudiziari nei confronti di proprietari di case non in grado di onorare le imposte».



casa che vige in molti comuni arriva al 10,6 per cento, cioè il tetto massimo consentito dalla legge. Solo questo emendamento ha il costo di 80 milioni.

Sconti anche per l' imposta di registro: potranno usufruire dell' imposta agevolata al 2 per cento anche coloro che hanno già beneficiato dello sconto. Viene risolto anche il problema delle cooperative a proprietà indivisa e universitarie: in attesa dell' assegnazione (spesso i tempi sono assai lunghi), siccome la casa non è abitata ma risulta già di proprietà, era considerata seconda casa e dunque soggetta all' **Imu**. Ora c' è l' esenzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROBERTO PETRINI*

### Bandi pubblici, a Gubbio arrivati fondi ingenti negli ultimi mesi

- Il sindaco Filippo Mario Stirati interviene ad illustrare lo stato delle attività svolte nel settore dei Bandi Europei e dei relativi finanziamenti, tracciando un bilancio del lavoro realizzato e delle progettazioni in corso. «L'ufficio specifico per intercettare i Fondi Europei e flussi economici in genere spiega Stirati - da me fortemente voluto, rinunciando peraltro alla facoltà di avvalermi di persone specifiche per la mia segreteria, come la legge prevede, non è un vezzo né un accessorio di cui non si capisce l'utilità. La drastica e progressiva contrazione delle risorse trasferite dallo Stato e la sofferenza sempre più drammatica dei bilanci comunali, erogatori di servizi essenziali per i cittadini, rendono indispensabile la strategia per attivare flussi economici da altre sorgenti. Il lavoro capillare svolto in oltre un anno dal gruppo di lavoro, per intercettare al meglio ogni tipologia di finanziamenti pubblici e privati, a vantaggio dell'amministrazione e delle componenti della cittadinanza, evidenzia risultati concreti, con bandi approvati e finanziamenti erogati, e risorse da intercettare ancora in itinere».

«Va premesso che, come tutti sanno, l'accesso ai Fondi Europei richiede un iter burocratico articolato, complicato dalla difficoltà di reperimento e disponibilità di partner internazionali. Nelle relazioni che l'ingegner Francesco Tosti inoltra alla mia persona periodicamente, si evidenziano gli step progressivi, dei quali possiamo dare conto. La prima fase - aggiun-

Reazione Tel. 075 20213 Fax 075 220002  
mailto:info@giornaledellumbria.it  
www.giornaledellumbria.it

Mercato 28 novembre 2015 | Il Giornale dell'Umbria  
**eugubino-gualdese** 33

### Bandi pubblici, a Gubbio arrivati fondi ingenti negli ultimi mesi

Il sindaco Stirati traccia il bilancio dell'attività

GUBBIO - Il sindaco Filippo Mario Stirati interviene ad illustrare lo stato delle attività svolte nel settore dei Bandi Europei e dei relativi finanziamenti, tracciando un bilancio del lavoro realizzato e delle progettazioni in corso. «L'ufficio specifico per intercettare i Fondi Europei e flussi economici in genere spiega Stirati - da me fortemente voluto, rinunciando peraltro alla facoltà di avvalermi di persone specifiche per la mia segreteria, come la legge prevede, non è un vezzo né un accessorio di cui non si capisce l'utilità. La drastica e progressiva contrazione delle risorse trasferite dallo Stato e la sofferenza sempre più drammatica dei bilanci comunali, erogatori di servizi essenziali per i cittadini, rendono indispensabile la strategia per attivare flussi economici da altre sorgenti. Il lavoro capillare svolto in oltre un anno dal gruppo di lavoro, per intercettare al meglio ogni tipologia di finanziamenti pubblici e privati, a vantaggio dell'amministrazione e delle componenti della cittadinanza, evidenzia risultati concreti, con bandi approvati e finanziamenti erogati, e risorse da intercettare ancora in itinere».

«Va premesso che, come tutti sanno, l'accesso ai Fondi Europei richiede un iter burocratico articolato, complicato dalla difficoltà di reperimento e disponibilità di partner internazionali. Nelle relazioni che l'ingegner Francesco Tosti inoltra alla mia persona periodicamente, si evidenziano gli step progressivi, dei quali possiamo dare conto. La prima fase - aggiun-



**GUBBIO**  
L'arte per dire "no" alla violenza contro le donne

GUBBIO - Viste le iniziative promosse e organizzate dalla Commissione Pari Opportunità, in accordo con l'Associazione "Pari Opportunità" del Comune, per intercettare, "Giornata Internazionale contro la violenza alle donne", i temi di questi precedenti. Per l'intersezione che chiude la programmazione annuale della Cpe, si è scelta l'arte, quella di grandi donne del panorama artistico e letterario internazionale, come risposta alle donne, e nei giorni precedenti. Per l'intersezione che chiude la programmazione annuale della Cpe, si è scelta l'arte, quella di grandi donne del panorama artistico e letterario internazionale, come risposta alle donne, e nei giorni precedenti. Per l'intersezione che chiude la programmazione annuale della Cpe, si è scelta l'arte, quella di grandi donne del panorama artistico e letterario internazionale, come risposta alle donne, e nei giorni precedenti.

### Scuola, studenti in piazza per più investimenti

Guido Tadino, un gruppo di ragazzi del "Castelmir" sono stati ricevuti in Comune dal sindaco Precisati

**L'INCONTRO**  
Un convegno per gli artigiani

GUBBIO - Si terrà venerdì 12, 13 e 14 nella Sala Tronconi del Comune in piazza Grande, un momento pubblico sul tema "Tutela, promozione e valorizzazione dell'artigianato di pregio tradizionale e artistico" che vede la presenza dell'onorevole Giampaolo Guastini, il quale illustrerà il disegno di Legge di favore del settore artigiano, presentato alla Camera dai Deputati.

All'evento presiederà, parte anche il sindaco di Gubbio Filippo Mario Stirati che si farà portavoce delle intenzioni degli artigiani soggetti.



**IL RITROVAMENTO**  
"Castelmir" di Gubbio

quanto riguarda l'impegno per l'istituto "Castelmir" e le attività di Guido Tadino, cercherò di dare il mio contributo. Sono i problemi, affinché vengano garantiti investimenti per l'istruzione ed il nostro futuro, che ritengo fondamentale per i nostri ragazzi, che rappresentino una società che termini ad essere sicura, pubblica, gratuita e realmente accessibile a tutti.

dalla programmazione 2007- 2013 a quella 2014-2020, e pertanto la ricerca è stata indirizzata sulle fonti subito disponibili ovvero fondi europei diretti, bandi nazionali e di privati (fondazioni bancarie, multinazionali ecc.). Ora si lavora sull'uscita dei bandi regionali (fondi europei indiretti) della nuova programmazione, e soprattutto per il lungo termine, sulla base della nuova stagione di finanziamenti che arriverà fino al 2020. Fra l'altro, si sono rivolti all'ingegner Tosti anche cittadini, imprese ed altre istituzioni, per chiedere informazioni e servizi sul finanziamento di attività private. Ovviamente - dice ancora - la struttura, essendo di ente pubblico, non può operare come consulente per redigere bandi per soggetti esterni. Per spirito di servizio, sono state comunque fornite informazioni di base e prime ricerche per le opportunità disponibili per la cittadinanza in genere. Dopo un periodo in cui tutta la programmazione e i contatti sono stati gestiti mediante e-mail/newsletter, si sta studiando nel nuovo sito web del- Il sindaco Filippo Mario Stirati interviene ad illustrare lo stato delle attività svolte nel settore dei Bandi Europei e dei relativi finanziamenti, tracciando un bilancio del lavoro realizzato e delle progettazioni in corso. «L'ufficio specifico per intercettare i Fondi Europei e flussi economici in genere spiega Stirati - da me fortemente voluto, rinunciando peraltro alla facoltà di avvalermi di persone specifiche per la mia segreteria, come la legge prevede, non è un vezzo né un accessorio di cui non si capisce l'utilità. La drastica e progressiva contrazione delle risorse trasferite dallo Stato e la sofferenza sempre più drammatica dei bilanci comunali, erogatori di servizi essenziali per i cittadini, rendono indispensabile la strategia per attivare flussi economici da altre sorgenti. Il lavoro capillare svolto in oltre un anno dal gruppo di lavoro, per intercettare al meglio ogni tipologia di finanziamenti pubblici e privati, a vantaggio dell'amministrazione e delle componenti della cittadinanza, evidenzia risultati concreti, con bandi approvati e finanziamenti erogati, e risorse da intercettare ancora in itinere». «Va premesso che, come tutti sanno, l'accesso ai Fondi Europei richiede un iter burocratico articolato, complicato dalla difficoltà di reperimento e disponibilità di partner internazionali. Nelle relazioni che l'ingegner Francesco Tosti inoltra alla mia persona periodicamente, si evidenziano gli step progressivi, dei quali possiamo dare conto. La prima fase - aggiunge - ha puntato a monitorare e a seguire in maniera sistematica le opportunità, centralizzando la ricerca, coordinando le azioni di intervento, con segnalazioni dai vari settori dell'amministrazione circa le priorità e i temi di maggiore interesse. La struttura finalizzata ha programmato la sua attività su criteri precisi di metodo, altrettanto importanti quanto i risultati economici portati a casa finora. In particolare si è lavorato evitando sovrapposizioni e inefficienze; valutando costi/benefici (la probabilità di accesso alle risorse va dal 4% al 100%); programmando attività e tempistiche, in quanto un bando dura da pochi mesi (bandi regionali) a oltre 4 anni (bandi europei) ed a volte richiede settimane solo per la fase di redazione; facilitando la valutazione di proposte e la partecipazione a bandi/progetti provenienti da enti esterni; creando un database di enti e soggetti affidabili per partenariati internazionali per bandi europei diretti; effettuando ricerche mirate, diffusione e supporto ai settori per impostazione, redazione, presentazione della documentazione tecnica ed amministrativa; fornendo supporto alla gestione delle attività tecnico-amministrative e di rendicontazione (dopo l'eventuale aggiudicazione del bando)». «Il periodo di inizio mandato della presente amministrazione è coinciso con la lunga fase di passaggio dalla programmazione 2007- 2013 a quella 2014-2020, e pertanto la ricerca è stata indirizzata sulle fonti subito disponibili ovvero fondi europei diretti, bandi nazionali e di privati (fondazioni bancarie, multinazionali ecc.). Ora si lavora sull'uscita dei bandi regionali (fondi europei indiretti) della nuova programmazione, e soprattutto per il lungo termine, sulla base della nuova stagione di finanziamenti che arriverà fino al 2020. Fra l'altro, si sono rivolti all'ingegner Tosti anche cittadini, imprese ed altre istituzioni, per chiedere informazioni e servizi sul finanziamento di attività private. Ovviamente - dice ancora - la struttura, essendo di ente pubblico, non può operare come consulente per redigere bandi per soggetti esterni. Per spirito di servizio, sono state comunque fornite informazioni di base e prime ricerche per le opportunità disponibili per la cittadinanza in genere. Dopo un periodo in cui tutta la programmazione e i contatti sono stati gestiti mediante e-mail/newsletter, si sta studiando nel nuovo sito web del Comune da poco on line, un'apposita sezione di facile consultazione, su tutti i bandi/finanziamenti disponibili, con ricerca

tematica, a vantaggio di tutte le componenti della società civile. Entrando nel concreto, sono a tutt'oggi 6 i bandi approvati, 11 quelli presentati ma in stand-by per motivazioni di vario genere, altri 7 in corso di valutazione, e ulteriori 13 in fase di redazione, studio o parzialmente attivati». «L'elenco è lungo - conclude - e comprende anche altri 65 bandi sui quali si è lavorato, non ritenuti attivabili o segnalati a soggetti terzi, al di fuori del campo pubblico, per interesse specifico. Tra i progetti finanziati, vogliamo evidenziare, a titolo di esempio, Navigare Appennino bando ministero Turismo per servizi innovativi, che riguarda oltre 40 Enti pubblici d'Italia per un budget complessivo di 1,46 milioni di cui 700mila euro per l'intero partenariato»

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

# Il Comune scommette sui fondi europei Ma per ora arrivano solo centomila euro

### Gubbio: sono destinati a incentivare la promozione del territorio

- GUBBIO - CI SAREBBERO in ballo circa due milioni di euro di fondi nazionali ed europei, ma di fatto i progetti finanziati per ora hanno portato al Comune di Gubbio poco più di 100mila euro, con la partecipazione a bandi nazionali (Navigare Appennino, Diagnosi e certificazioni energetiche per edifici pubblici, Incentivazione di attività turistiche), stando ai dati diffusi ieri dallo stesso Comune di Gubbio. L' unico bando europeo diretto, «Horizon 20120 - Heracles», con un budget totale di 6,5 milioni di euro, di cui circa 230mila per Gubbio, è in fase di valutazione (il capofila è Cnr); stessa cosa vale per il possibile finanziamento di 310mila euro per la promozione del «cluster» Terre del Duca con le Marche.

IL SINDACO Stirati ieri ha cercato di rispondere a chi, dai banchi dell' opposizione, ha criticato più volte la struttura temporanea voluta un anno fa dall' amministrazione per attirare fondi europei, ritenuta costosa e poco produttiva. L' elemento evidente è che la programmazione europea è complessa, richiede tempi estremamente lunghi, partenariati forti con università, centri di ricerca e professionisti, e intensa attività di lobby internazionale. Combinazioni complesse da mettere in campo per piccole amministrazioni periferiche. Tra gli altri progetti a cui sta lavorando l' ufficio per i Fondi, Stirati cita gli «Erasmus con partenariati per le professioni dell' artigianato tradizionale e artistico, e segnatamente 'ceramisti' e 'liutai', il progetto Destinazione Italia -Distretto Appennino Umbro-Marchigiano, promozione turistica del territorio con un budget iniziale di 5 milioni di euro finanziati al 100%, di cui 1,1 milioni di euro per Gubbio, attualmente in fase di stallo per blocco dei fondi ministeriali». Il primo cittadino spiega che sono a tutt' oggi sei i bandi approvati, 11 quelli presentati ma in stand-by per motivazioni di vario genere, altri 7 in corso di valutazione, e ulteriori 13 in fase di redazione, studio o parzialmente attivati. «L' elenco - prosegue - è lungo e comprende anche altri 65 bandi sui quali si è lavorato, non ritenuti attivabili o segnalati a soggetti terzi, al di fuori del campo pubblico, per interesse specifico». B.V.

## Il Comune scommette sui fondi europei Ma per ora arrivano solo centomila euro

### Gubbio: sono destinati a incentivare la promozione del territorio

**GUBBIO**  
Violenza sulle donne  
Performance  
in scena al Rettorio

LA GIORNATA internazionale contro la violenza sulle donne a Gubbio si apre nel segno dell'arte e del lavoro quotidiano di artisti, musicisti, attivisti, per sensibilizzare e informare sulle maggiori problematiche di genere. La commissione Pop Opportunità, propone sabato alle 17, nella sala Rottorio della Biblioteca Sperelliana una performance che intreccia tre diversi linguaggi: teatro (con un racconto di Sandra Ceccacci), musica (compagnie originali della violinista Anna Kratochvílová, pianoforte Dario Scarpaglia), arte (Action Painting di Cinzia Fracchi).

MERCOLEDÌ 25, poi, si partirà dalla mattina alle 10 con la presentazione agli studenti dell' Istituto «Assunta» Giugonno del progetto Sarcos di genere della Maria Giugonno Piccoli, docente di Psicologia Sociale e di Comunità presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia. Ultimo appuntamento, sempre il 25, al Cinema Arca, con «Per amore venturo» di Giuseppe Giuliano con Valeria Golino.

CI SAREBBERO in ballo circa due milioni di euro di fondi nazionali ed europei, ma di fatto i progetti finanziati per ora hanno portato al Comune di Gubbio poco più di 100mila euro, con la partecipazione a bandi nazionali (Navigare Appennino, Diagnosi e certificazioni energetiche per edifici pubblici, Incentivazione di attività turistiche), stando ai dati diffusi ieri dallo stesso Comune di Gubbio. L' unico bando europeo diretto, «Horizon 20120 - Heracles», con un budget totale di 6,5 milioni di euro, di cui circa 230mila per Gubbio, è in fase di valutazione (il capofila è Cnr); stessa cosa vale per il possibile finanziamento di 310mila euro per la promozione del «cluster» Terre del Duca con le Marche.

IL SINDACO Stirati ieri ha cercato di rispondere a chi, dai banchi dell' opposizione, ha criticato più volte la struttura temporanea voluta un anno fa dall' amministrazione per attirare fondi europei, ritenuta costosa e poco produttiva. L' elemento evidente è che la programmazione europea è complessa, richiede tempi estremamente lunghi, partenariati forti con università, centri di ricerca e professionisti, e intensa attività di lobby internazionale. Combinazioni complesse da mettere in campo per piccole amministrazioni periferiche. Tra gli altri progetti a cui sta lavorando l' ufficio per i Fondi, Stirati cita gli «Erasmus con partenariati per le professioni dell' artigianato tradizionale e artistico, e segnatamente 'ceramisti' e 'liutai', il progetto Destinazione Italia -Distretto Appennino Umbro-Marchigiano, promozione turistica del territorio con un budget iniziale di 5 milioni di euro finanziati al 100%, di cui 1,1 milioni di euro per Gubbio, attualmente in fase di stallo per blocco dei fondi ministeriali». Il primo cittadino spiega che sono a tutt' oggi sei i bandi approvati, 11 quelli presentati ma in stand-by per motivazioni di vario genere, altri 7 in corso di valutazione, e ulteriori 13 in fase di redazione, studio o parzialmente attivati. «L' elenco - prosegue - è lungo e comprende anche altri 65 bandi sui quali si è lavorato, non ritenuti attivabili o segnalati a soggetti terzi, al di fuori del campo pubblico, per interesse specifico». B.V.

**GUBBIO** LA POLEMICA DEI PENTASTELLATI  
«Hanno cambiato il Sentiero»

IL SENTIERO Imponendo Gubbio-Anisi ha cambiato tracciato nella zona di Vallangorica di tre edifici, danneggiando le strutture ricettive, sono lungo il vecchio percorso. Lo denuncia il movimento 5 stelle che con un' interrogazione firmata dai consiglieri comunali Rodolfo Righi (nella foto), Sara Marazzi e Mauro Santoro, in data 1 settembre il Sentiero dal 2000, anno in cui è stato ideato in occasione del Giubileo ad oggi, abbia sempre seguito un tracciato univoco riconosciuto da mappe, guide sul percorso Francesco e anche dal pedreggiato a piedi.

IL SENTIERO di Francesco che si tiene ogni anno il 1°, 2° e 3° settembre. Nell'ultimo anno invece la Diocesi di Gubbio, il Maggio Frangibile e la Piazza Longuarda, in occasione dell'iniziativa «Conoscere il Sentiero di Francesco» hanno modificato il percorso organizzando - sostengono i 5 stelle - dal sentiero francescano trattenuto che va dal vivo per Valdi-

**GUALDO TADINO**  
«Più soldi per la scuola»  
Protesta al 'Casimiri'

GLI STUDENTI dell'istituto di Gualdo Tadino si marcia hanno dato vita a una manifestazione di protesta per chiedere maggiori investimenti per la pubblica istruzione e il diritto allo studio. Si sono portati dalle rispettive sedi nella piazza Martiri della Libertà, dove hanno chiesto un incontro con il sindaco Massimiliano Pavesenti. Il quale li ha ricevuti nella sala consiliare del municipio ad ascoltare le motivazioni, ricordati che anch'egli è stato uno studente del Liceo Casimiri, il cui fu rappresentante nel Consiglio di Istituto, si è detto scottato perché manifestò pacificamente: «è un vostro diritto far conoscere le vostre idee, ed ha garantito il proprio contributo perché venissero garantiti investimenti per una scuola sicura e per l'istruzione ed il diritto allo studio. I ritardi fondamentali per i ragazzi, considerati il futuro della nostra comunità».



**GUALDO TADINO** L'ORDINANZA DEL SINDACO  
Il rifugio lontano è off limits

ALL'UNIVERSITÀ area periferica dell'edificio. Il provvedimento non è valido sino a quando non saranno state varate le misure restrittive. È stato inoltre ordinato all'ufficio manutenzione di attivarsi attraverso procedure qualificanti per provvedere alla recinzione dell'intera area e alla

**IL PROVVEDIMENTO**  
Ripetute le segnalazioni e l'armentale della gente sul degrado dell'edificio

NON SI POTRÀ più accedere nell'area del vecchio rifugio montano di San Giulio, nella piana montana. La delibera dell'ordinanza del sindaco, emanata a seguito di ripetute segnalazioni e lacerazioni da parte dei cittadini, che hanno fatto presente la mancanza di degrado dell'intero vecchio edificio. La decisione è arrivata dopo che c'è stato un sopralluogo da parte del personale della Polizia municipale e del settore del patrimonio pubblico, che ha verificato sul posto il complessivo grave degrado causato all'edificio, acciando anche dai numerosi atti vandalici perpetrati da ignoti.

Il SINDACO ventura anche la presenza di potenziali pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità, in quanto alle persone che si trovano a passare nella immediata vicinanza della struttura. Per cui si è ritenuta la necessità di intervenire l'accesso vietando il transito non solo veicolare, ma anche pedonale.

**GUBBIO** LA POLEMICA DEI PENTASTELLATI  
«Hanno cambiato il Sentiero»

IL SENTIERO Imponendo Gubbio-Anisi ha cambiato tracciato nella zona di Vallangorica di tre edifici, danneggiando le strutture ricettive, sono lungo il vecchio percorso. Lo denuncia il movimento 5 stelle che con un' interrogazione firmata dai consiglieri comunali Rodolfo Righi (nella foto), Sara Marazzi e Mauro Santoro, in data 1 settembre il Sentiero dal 2000, anno in cui è stato ideato in occasione del Giubileo ad oggi, abbia sempre seguito un tracciato univoco riconosciuto da mappe, guide sul percorso Francesco e anche dal pedreggiato a piedi.

IL SENTIERO di Francesco che si tiene ogni anno il 1°, 2° e 3° settembre. Nell'ultimo anno invece la Diocesi di Gubbio, il Maggio Frangibile e la Piazza Longuarda, in occasione dell'iniziativa «Conoscere il Sentiero di Francesco» hanno modificato il percorso organizzando - sostengono i 5 stelle - dal sentiero francescano trattenuto che va dal vivo per Valdi-

**GUALDO TADINO**  
«Più soldi per la scuola»  
Protesta al 'Casimiri'

GLI STUDENTI dell'istituto di Gualdo Tadino si marcia hanno dato vita a una manifestazione di protesta per chiedere maggiori investimenti per la pubblica istruzione e il diritto allo studio. Si sono portati dalle rispettive sedi nella piazza Martiri della Libertà, dove hanno chiesto un incontro con il sindaco Massimiliano Pavesenti. Il quale li ha ricevuti nella sala consiliare del municipio ad ascoltare le motivazioni, ricordati che anch'egli è stato uno studente del Liceo Casimiri, il cui fu rappresentante nel Consiglio di Istituto, si è detto scottato perché manifestò pacificamente: «è un vostro diritto far conoscere le vostre idee, ed ha garantito il proprio contributo perché venissero garantiti investimenti per una scuola sicura e per l'istruzione ed il diritto allo studio. I ritardi fondamentali per i ragazzi, considerati il futuro della nostra comunità».

**GUALDO TADINO** L'ORDINANZA DEL SINDACO  
Il rifugio lontano è off limits

ALL'UNIVERSITÀ area periferica dell'edificio. Il provvedimento non è valido sino a quando non saranno state varate le misure restrittive. È stato inoltre ordinato all'ufficio manutenzione di attivarsi attraverso procedure qualificanti per provvedere alla recinzione dell'intera area e alla

**IL PROVVEDIMENTO**  
Ripetute le segnalazioni e l'armentale della gente sul degrado dell'edificio

NON SI POTRÀ più accedere nell'area del vecchio rifugio montano di San Giulio, nella piana montana. La delibera dell'ordinanza del sindaco, emanata a seguito di ripetute segnalazioni e lacerazioni da parte dei cittadini, che hanno fatto presente la mancanza di degrado dell'intero vecchio edificio. La decisione è arrivata dopo che c'è stato un sopralluogo da parte del personale della Polizia municipale e del settore del patrimonio pubblico, che ha verificato sul posto il complessivo grave degrado causato all'edificio, acciando anche dai numerosi atti vandalici perpetrati da ignoti.

Il SINDACO ventura anche la presenza di potenziali pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità, in quanto alle persone che si trovano a passare nella immediata vicinanza della struttura. Per cui si è ritenuta la necessità di intervenire l'accesso vietando il transito non solo veicolare, ma anche pedonale.

# Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

### PATTO PER IL LAVORO

# Arrivano 15 miliardi alla Regione Obiettivo: abbattere la disoccupazione

BEN 15 miliardi per abbattere la disoccupazione regionale sotto il 3 per cento e creare 100.000 nuovi posti di lavoro. Sono i numeri del «patto del lavoro» siglato dalla Regione Emilia Romagna insieme ad associazioni di industriali, sindacati dei lavoratori ed enti territoriali per far ripartire l'economia. Una sorta di «new deal» nostrano che vedrà almeno 7 miliardi nel rinnovamento delle infrastrutture, 5 miliardi per la ricostruzione nelle zone terremotate, 2,5 miliardi di fondi europei e il restante da fondi governativi. A presentarlo a Reggio lunedì sera il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il sindaco Luca Vecchi, Vincenzo Cola, segretario regionale Cgil e il dirigente d'azienda Giuseppe Domenichini. «Creare posti di lavoro è diventata per noi un'ossessione - spiega Bonaccini -. Ogni sei mesi il patto verrà verificato con le parti per modifiche e correzioni». Il sindaco Vecchi ha sottolineato come «il patto del lavoro avrà una ricaduta di diversi milioni di euro sul territorio reggiano». Giacomo Prencipe.

MIRACOLI 18 NOVEMBRE 2015 Il Resto del Carlino REGGIO 9

### La nuova 'legge ambientale'

DOMANI alle 15, nella sala conferenze del palazzo Renato Forte lex tribunale di via Emilia San Pietro 121, si svolge il seminario dal titolo 'I nuovi reati ambientali' con il professor Bernardino Albertazzi, per affrontare le novità della legge numero 48 del 2015 in tema di delitti ambientali. Sono previsti gli interventi dell'assessore all'ambiente Marco Tullino e dell'avvocato del Comune Santo Onori.

### Le barriere e il loro superamento

DOMANI, nello Spazio culturale Orologio Via Mesasset 177a, secondo appuntamento del ciclo di incontri 'Conversazioni oltre barriere' coordinati da Andrea Casati sui temi della barriera fisica, sociale, simbolica e culturale, oltre che del loro superamento. Alle 21, la scrittrice Bianca Pajorno parlerà del silenzio della storia sulla donna, partendo dal suo libro 'La vita sessuale dei nostri antenati' (Mondadori).

## «Agli imprenditori non interessano le Fiere»

### Si valuta anche il trasferimento dell'Omitologica

**di SIMONE RUSO**  
SONO giorni decisi per la messa in omologazione internazionale. Finito il weekend di programmazione (l'evento si tiene tra venerdì e domenica prossimi) la società che organizza la manifestazione terrà un'assemblea dei soci che potrebbe essere storica: all'ordine del giorno verrà messa in discussione sulla permanenza o meno della manifestazione a Reggio. Gli organizzatori infatti devono fare i conti col fatto che dal 2017 in avanti i padiglioni di via Filan-

colino, Hong Kong. Ma il nostro tessuto imprenditoriale è fatto di tanti soggetti medio - piccoli e cui l'area forse poteva essere d'aiuto.  
Di fatto, nell'indifferenza di buona parte del sistema politico-economico, Reggio rischia di perdere certe annuali più grandi di quelle pensate dalla disastrosa operazione dell'immobiliare conosciuta alle Fiere, la vecchia Sofber. «Mi assicuro - conclude Ruso - che a qualcuno si impongono le go-

### LA MANIFESTAZIONE Numeri da record con 172mila uccelli

SITERRA da venerdì a domenica la 76esima edizione dell'Esposizione ornitologica internazionale. Organizzata dalla Ser, l'Associazione serale italiana ornitologica, 15 paesi rappresentati. 27mila uccellini iscritti ai congressi e 150mila non iscritti: un record per la manifestazione.  
Sono 120 i giardini ornamentali aperti per tre giorni a Reggio. La manifestazione ha anche un importante indotto per l'economia locale: la fiera ospita stand di vendita dei prodotti locali del Parmigiano Reggiano, aceto balsamico, salumi, miele. Tutti prodotti dell'area da Modena a Piacenza, tanto che il patron della Fiera Enrico Barilli ha commentato: «In questa manifestazione l'area vanta cinque già...». Sabato mattina, per dare un ulteriore tocco di regionalità, verrà tagliato ed offerto ai presenti un rubanone gigante da 2,50 per 1,80 metri, prodotto dalla Bottega Gastronomica. Costo del tagliando: 10 euro intero, 3 euro ridotto e ingresso libero per i bambini fino a 12 anni.

### LE CIFRE La rassegna da sola muove un indotto di oltre 20 milioni di euro

giù, dove la rassegna è ospitata da anni, potrebbero essere messi all'asta e venduti.  
**DOPO 76 ANNI** di rassegna ornitologica a Reggio, anche un delitto fare 'partire' questa manifestazione. Non solo per un fatto affettivo: la manifestazione muove da sola un indotto di oltre 20 milioni di euro all'anno. Avete fatto? Reggio sta rischiando di perdere oltre 20 milioni di euro di

### PATTO PER IL LAVORO Arrivano 15 miliardi alla Regione Obiettivo: abbattere la disoccupazione

**BEN 15 miliardi per abbattere la disoccupazione regionale sotto il 3 per cento e creare 100.000 nuovi posti di lavoro. Sono i numeri del patto del lavoro siglato dalla Regione Emilia Romagna insieme ad associazioni di industriali, sindacati dei lavoratori ed enti territoriali per far ripartire l'economia. Una sorta di new deal nostrano che vedrà almeno 7 miliardi nel rinnovamento delle infrastrutture, 5 miliardi per la ricostruzione nelle zone terremotate, 2,5 miliardi di fondi europei e il restante da fondi governativi. A presentarlo a Reggio lunedì sera il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il sindaco Luca Vecchi, Vincenzo Cola, segretario regionale Cgil e il dirigente d'azienda Giuseppe Domenichini. «Creare posti di lavoro è diventata per noi un'ossessione - spiega Bonaccini -. Ogni sei mesi il patto verrà verificato con le parti per modifiche e correzioni». Il sindaco Vecchi ha sottolineato come «il patto del lavoro avrà una ricaduta di diversi milioni di euro sul territorio reggiano». Giacomo Prencipe.**



**DIABITTO** L'incontro che è avvenuto teatro Piccolo Orologio di via Mesasset

### LA RICHIESTA DELLE OPPOSIZIONI Doppio incarico di Antonio Russo «Sindaco e giunta risolvono il conflitto di interessi»

**di SIMONE RUSO**  
L'Anas aveva stigmatizzato la sovrapposizione dei ruoli del comandante  
**di SIMONE RUSO**  
L'Anas aveva stigmatizzato la sovrapposizione dei ruoli del comandante del servizio di polizia municipale, ma il sindaco di Reggio d'Emilia, Luca Vecchi, ha deciso di confermare il doppio incarico di Antonio Russo, che è sia sindaco che comandante della polizia municipale. Il sindaco ha risposto che il doppio incarico è necessario per garantire la continuità del servizio e che il conflitto di interessi è stato risolto con la nomina di un sostituto per il ruolo di comandante della polizia municipale. Russo ha risposto che il doppio incarico è necessario per garantire la continuità del servizio e che il conflitto di interessi è stato risolto con la nomina di un sostituto per il ruolo di comandante della polizia municipale.

### GIARDINAGGIO Emak presenta le macchine Hibbi e Bertolini

**EMAK**, leader a livello europeo nella produzione e commercializzazione di macchine per il giardinaggio e il settore forestale, presenta alcune novità 100% made in Italy: il motocultore A10, 400 R (reversibile), la falciatrice F110 per uso privato a marchio Bertolini e il trattore a correppista Beta, Beta R (reversibile) e la falciatrice Fc 110 di Hibbi. Le macchine si caratterizzano per la grande funzionalità e per l'eccellente combinazione di facilità d'uso e sicurezza.



**NEL MIRINO** Il comandante della polizia municipale Antonio Russo

Cedu. Italia condannata per mancato rispetto della vita familiare: risarcito il padre divorziato

## Il diritto di visita ai figli va garantito

Il diritto di un padre a mantenere un rapporto con il figlio non può essere compromesso dagli ostacoli frapposti dall' altro coniuge e da ritardi e inerzie degli organi competenti. In caso contrario è certa una violazione dell' articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell' uomo che assicura il diritto al rispetto della vita privata e familiare.

Lo ha stabilito la Corte europea (sentenza n. 35532/12 di ieri) che ha condannato l' Italia per violazione della Convenzione. Il Governo, inoltre, dovrà versare 15mila euro per i danni morali subiti dal padre che, per 7 anni, ha incontrato ostacoli nell' esercizio del diritto di visita e 10mila euro per le spese processuali.

A rivolgersi a Strasburgo un padre che, dopo il divorzio dalla moglie che aveva l' affidamento esclusivo del figlio, malgrado il diritto di visita in alcuni giorni, non aveva potuto avvalersi a pieno del diritto perché continuamente ostacolato. Non solo. Le valutazioni dei **servizi sociali** erano state negative per il padre il quale sosteneva un errore di valutazione dovuto anche al fatto che l' ex moglie lavorava nella stessa struttura amministrativa dei **servizi sociali**, mentre gli esperti di parte avevano attestato la sua perfetta idoneità. Proprio la decisione dei giudici nazionali di avvalersi di rapporti di **servizi sociali** e psichiatri con legami con la madre è stata bacchettata. Per Strasburgo, infatti, i giudici nazionali non avrebbero dovuto dare spazio a rapporti stilati da chi ha un legame con una delle parti. Scegliendo di non affidare l' analisi del ricorrente ai **servizi sociali** di un altro comune non solo è stato leso l' interesse del padre ma ancor più quello del minore.

Tra l' altro, sono mancate le misure appropriate e la diligenza necessaria a realizzare il diritto al rispetto della vita familiare visto che per ben 7 anni il padre ha potuto incontrare il figlio solo poche volte. Strasburgo pone l' accento sulle «conseguenze irrimediabili che il passaggio del tempo può avere sulle relazioni tra minore e padre» e la circostanza che, così facendo, non è considerato l' interesse superiore del minore. Tra l' altro, osservano i giudici internazionali, gli Stati hanno obblighi positivi nella realizzazione del diritto al rispetto della vita familiare e, quindi, devono fare ogni sforzo per mettere in campo le misure idonee a realizzarlo. La Corte, accertata la violazione da parte dell' Italia, non ha però accolto la richiesta del ricorrente che chiedeva misure individuali consistenti in un diritto di visita allargato. Lo Stato - precisa la Corte - è libero nella scelta dei mezzi di esecuzione della sentenza a patto che siano compatibili con le esigenze di rapidità richieste per dare attuazione alla pronuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MARINA CASTELLANETA



decisione della corte europea dei diritti dell' uomo

## Servizi sociali zittiti. E il papà vedrà il figlio

Violazione dell' art. 8 della Convenzione europea sui diritti umani sul rispetto della vita privata e familiare. L' ha riscontrata (all' unanimità) la Corte Ue dei diritti dell' uomo nella sentenza emessa ieri, a Strasburgo, sul ricorso di un padre separato italiano, Claudio Bondavalli, che si era visto negare la possibilità di vedere il figlio, a causa di un rapporto negativo stilato dai servizi sociali di Scandiano (Reggio Emilia); gli esperti, infatti, avevano scritto che l' uomo soffriva di «un disturbo delirante di tipo paranoico», organizzando, perciò, degli «incontri protetti» con il minore, tesi da lui rigettate, attribuendo ai servizi sociali un «atteggiamento di parte», poiché la ex moglie lavorava nella stessa struttura. Accogliendo la richiesta (n.

35532/12) dell' uomo, risalente a tre anni fa, quando il bambino aveva 8 anni, i magistrati hanno puntato l' indice contro i tribunali del nostro paese, responsabili, si legge nel pronunciamento, di non essere «riusciti a prendere i provvedimenti opportuni per tutelare i diritti» del genitore. Inoltre, considerando le «conseguenze irrimediabili che il passare del tempo può avere sulle relazioni tra il bambino e suo padre», secondo la Corte «spetterebbe alle autorità nazionali riesaminare», in breve tempo, il diritto di visita dell' uomo, «tenendo conto dell' interesse superiore del minore».



### La Camera ha approvato il ddl di riforma che ora torna al Senato per il definitivo

## Gare, stop al massimo ribasso

### Divieto di deroghe negli appalti, se non per calamità

- Le novità in arrivo**
- Recepimento delle direttive con unico decreto entro aprile 2016 o con due decreti, entro aprile 2016 e entro luglio 2016
  - Stop alle varianti incontrollate e alle deroghe al codice
  - Soppressi gli incentivi del 2% del valore dell'opera per i progettisti interni e la pubblica amministrazione
  - Abrogata la Legge collettiva
  - Stop alle gare al massimo ribasso e agli arbitrati
  - Procedure più flessibili e semplici
  - Più poteri all' Autorità nazionale anticorruzione, che gestirà anche albo dei commissari di gara
  - Più tutela alle piccole medie imprese
  - Innovazione tecnologica e digitale nella progettazione e nelle gare
  - Più peso ai criteri di sostenibilità ambientale negli appalti
  - Obbligo di centrali di committenza per comuni per acquisti di beni e servizi oltre i 100 mila euro

Il governo prevede che l'obbligo di affidamento a gara, senza ricorso a società a base salita, entro due anni, all'80% (con il 20% di in house) si applichi a tutte le tipologie di attività, quindi non solo ai lavori ma anche a servizi o forniture. Un'opera contratta dal disegno di legge delega è rappresentata dall' Autorità nazionale anticorruzione cui si assegnano poteri di vigilanza e controllo con particolare riguardo alla fase di esecuzione dei contratti, nonché il compito di gestire l'albo dei commissari di gara e di procedere alla redazione delle linee guida che sostituiranno l'attuale regolamento del codice dei contratti pubblici. Per arginare quanto avvenuto in passato, la delega impone al Governo di definire una disciplina ad hoc per gli appalti connessi alle situazioni di emergenza di protezione civile, che contenga le regole di tempistiche con quelle tese ad avere adeguati meccanismi di controllo e pubblicità successive. In questo ambito la delega prevede espressamente il divieto di affidare contratti con procedure diverse da quelle ordinarie, fatta eccezione per singole fattispecie omesse o

particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali. In tal caso, il ministro della Infrastruttura e dei Trasporti, importante l'indicazione sul successo irrinunciabile di essere sempre possibile sulle irregolarità formali, ma senza sanzioni. Prevista una limitazione dell'appalto integrato (appalti di progettazione esecutiva e costruzione) che non sarà più possibile sulla base del progetto preliminare e del contratto quando vi siano lavori di notevole contenuto innovativo tecnologico e in particolare per le opere puntuali. ■

### DECISIONE DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

## Servizi sociali zittiti. E il papà vedrà il figlio

Violazione dell'art. 8 della Convenzione europea sui diritti umani sul rispetto della vita privata e familiare. Una sentenza della Corte Ue dei diritti dell' uomo nella sentenza emessa ieri, a Strasburgo, sul ricorso di un padre separato italiano, Claudio Bondavalli, che si era visto negare la possibilità di vedere il figlio, a causa di un rapporto negativo stilato dai servizi sociali di Scandiano (Reggio Emilia); gli esperti, infatti, avevano scritto che l' uomo soffriva di «un disturbo delirante di tipo paranoico», organizzando, perciò, degli «incontri protetti» con il minore, tesi da lui rigettate, attribuendo ai servizi sociali un «atteggiamento di parte», poiché la ex moglie lavorava nella stessa struttura. Accogliendo la richiesta (n. 35532/12) dell' uomo, risalente a tre



La Corte europea dei diritti dell' uomo

anni fa, quando il bambino aveva 8 anni, i magistrati hanno puntato l'indice contro i tribunali del nostro paese, responsabili, si legge nel pronunciamento, di non essere riusciti a prendere i provvedimenti opportuni per tutelare i diritti» del genitore. Inoltre, considerando le «conseguenze irrimediabili che il passare del tempo può avere sulle relazioni tra il bambino e suo padre», secondo la Corte «spetterebbe alle autorità nazionali riesaminare», in breve tempo, il diritto di visita dell' uomo, «tenendo conto dell' interesse superiore del minore». ■

Simona D'Alessio

SIMONA D' ALESSIO

Hanno tentato Casini, Alfano, Fini, Montezemolo, Monti, Passera. Ma nessuno ce l'ha fatta

# È duro rifare la balena bianca

*Il centro ed il centro destra sono troppo sbriciolati*

Manca il leader, manca il coordinatore, manca il capo, manca il futuro candidato a palazzo Chigi. Nel centro e nel centro-destra. A sinistra la questione non si pone: naturale successore a Matteo Renzi è Renzi, ovviamente per il Pd ma altresì per i centristi che si propongono quali «moderati» per lui. Quanto alla sinistra-sinistra, l'unico personaggio che a giudizio unanime dei notisti politici potrebbe raggruppare i diversi e ligiosi frammenti è Margherita Lanzini. L'interessato, però, ripete di voler restare nel sindacalismo (ambendo, si ritiene, a capeggiare, con indubbio richiamo, un cartello o una lista o una federazione è Maurizio Landini).

L'interessato, però, ripete di voler restare nel sindacalismo (ambendo, si ritiene, a capeggiare la Cgil), senza spostarsi in politica. Nel centro non si può dire che siano manchineo personaggi miranti a riunire la Balena bianca o a costituire un coagulo nuovo. Falli Luca di Montezemolo, falli Mario Monti, il quale, dopo aver riportato un non disprezzabile dieci per cento, rivelò la propria pochezza politica insieme con la propria ambizione personale, tanto smisurata quanto inappagata. Pressappoco nel medesimo settore opera Corrado Passera. È annunciato l'impegno di Diego Della Valle. Insufficiente seguito hanno attratto personaggi schiettamente politici non di secondo piano, i quali hanno inserito il proprio nome nel simbolo, da Casini ad Alfano a Fini.

Il centro-destra è travagliato dall'asimmetria Salvini-Berlusconi. Il segretario leghista conta oggi un maggior numero virtuale di voti, ma non è personaggio tale da trascinarne altri: quindi è perdente, in prospettiva. Quanto al Cav, lui spera di fruire presto (?) di agilità politica, per potersi di nuovo candidare a palazzo Chigi, indipendentemente dall'età. Però zoppica di fronte a Salvini. D'altro canto, la totale mancanza di un nome che possa sostituirlo, sia nel suo partito sia nel centro-destra, paralizza le prospettive di rivincita. Siamo al punto che nel centro-destra si pensa a papi stranieri, a nomi che circolano pure per capeggiare il solo centro: Marchini, Passera, Della Valle.

In scala ridotta, però, il problema si prospetta pure per le prossime amministrative. Marchini potrebbe capeggiare il centro-destra per il Campidoglio, ma trova l'opposizione tanto di Fd' I, che fa scudo a Giorgia Meloni, quanto di non pochi sia nella Lega sia in Fi. Giuseppe Sala potrebbe correre per Milano, ma per il centro-sinistra. Addirittura rispunta il nome di Maurizio Lupi, ciellino tuttora alfaniano, come candidabile del centro-destra sempre per Milano, senza dimenticare che da mesi Passera ha già



dichiarato la propria disponibilità. Il problema del nome, dunque, risulta aggravato, recando vantaggi sia al Pd (che almeno nazionalmente il nome già lo possiede, con **Renzi** che spera di rosicchiare, se non addirittura di sbancare, nel centro e, in parte, nel centro-destra), sia ai grillini (per i quali i nomi hanno peso molto relativo: il nome vincente per loro è antipolitica).

© Riproduzione riservata.

*MARCO BERTONCINI*

la nota politica

# Gentiloni da una parte e la Pinotti dall'altra

Matteo **Renzi** deve barcamenarsi fra posizioni non convergenti dei propri ministri, emotività immediata della pubblica opinione, possibile reazione di rigetto nel caso d'intervento di terra (o anche di aria?)

), sostegno auspicato ma non pervenuto (anzi) da parte di almeno una forza di opposizione. Non gli riesce facile: la diversità di accenti di Roberta Pinotti e Paolo Gentiloni si avverte ricorrentemente. Già in febbraio il titolare degli Esteri annunciava la disponibilità a combattere in Libia, mentre la collega della Difesa indicava in 5 mila uomini i componenti della possibile spedizione in quella che fu la quarta sponda.

La parola d'ordine che **Renzi** sembra essersi imposto è prudenza. Non gli piacciono termini come guerra, spedizione, intervento militare. È relativamente cauto nell'aprire verso Putin, mentre è aperto verso l'indeciso Obama, ma, come Obama, teme le conseguenze impopolari di una campagna di terra contro lo Stato islamico.

Probabilmente ricorda che personaggi dell'altro fronte politico, da Bossi a **Berlusconi**, si rendevano conto della diffusa ostilità agli interventi militari: in piccolo, una sindrome del Vietnam.

**Renzi** tira fuori espressioni che risentono della sua matrice cattolica, specie con riferimento alla Chiesa oggi, preoccupatissima di evitare qualsiasi accenno all'islam, alla religione, all'odio anticristiano. Probabilmente derivano da una formazione personale che ha avvertito il pacifismo di molti esponenti cattolici fiorentini. Crede o s'illude di tener fuori il nostro paese dalla reazione armata degli islamisti. Del resto, Aldo Moro aveva praticato tale strategia nei confronti del terrorismo palestinese: anche qui, **Renzi** pratica un'antica politica democristiana e cattolica.

© Riproduzione riservata.

2 | Mercoledì 18 Novembre 2015 | I COMMENTI | ItaliaOggi

**L'ANALISI**

### Canone tv in bolletta, in Grecia è finita male

**U**na delle tante manovre di risparmio in Grecia, il canone Rai, sembra aver trovato una soluzione nella legge di stabilità per il 2015. Si prevede infatti l'innalzamento della tassa nella bolletta elettronica in dieci rate annuali: così prevede un emendamento presentato dal relatore proprio ieri. Se era questa la via, il proprio contributo a mezza Rai, dall'anno prossimo le cose dovrebbero cambiare. L'idea non diventerà quasi impossibile. Ci si potrebbe chiedere se è più equo non pagare un'imposta come questa o se è più equo pagare un'imposta (oggi Rai) in un paese dove la libertà di informazione è sempre stata molto rispettata, non si sognano nemmeno di far pagare una tassa per ricevere un'informazione di stato in quanto tale condizionata dagli interessi di chi sta al governo. Ma lasciamo parlare.

**Più interessante chiedersi che cosa succederà a chi non pagherà la bolletta elettronica magagnata del canone Rai. Oggi chi non paga riceve, dopo pochi giorni, un sollecito nel quale gli si chiede di versare il dovuto entro 20 giorni. Se non paga, dal terzo giorno successivo, la fornitura di energia elettrica viene sospesa e ridotta al 15% della potenza disponibile. Nel caso poi l'utente moroso si decidesse a pagare il riallaccio dell'elettricità, versando però, oltre all'importo della rata sospesa, la spesa della procedura e la sanzione.**

**Quello che forse in Italia non è noto è che Pides del comune di Atene si è munito di un sistema di sorveglianza che sta registrando il consumo di energia elettrica di ogni famiglia. Il risultato è stato sconcertante. Oltre 2 milioni di greci sono attualmente morosi e riciccano di volentieri tagliata l'elettricità. Il credito dell'azienda elettrica greca nei confronti delle famiglie si aggira sui 2 miliardi di euro. Nessuno ha pensato alle conseguenze più nefaste della scelta di appesantire la bolletta elettrica con oneri impropri. Mentre tutti si aspettano che sarebbe aumentata la compliance nei secondi, è successo invece che una fetta consistente della popolazione ha deciso della gravissima crisi economica non è riuscita a pagare né l'una né l'altra. Chi non si è mai visto un conto di luce, è un conto di luce diverso.**

© Riproduzione riservata

**IMPROVE YOUR ENGLISH**

### Tv licence fee in Greece, it ended badly in bills

**O**ne of the latest popular bills passed in Greece is the Rai TV licence fee. It will be included in the electricity bill, in ten annual instalments, this is what the amendment put forward yesterday by the proposer provides for. If more than half of TV users don't pay the contribution to mom Rai, things should change starting from next year. Envision will be almost impossible. We may wonder whether it is more unfair not to pay a tax like this or whether it is more unfair to have their electricity cut off. The debt owed on the Greek electricity company by families accounts for more than two billion euros. No one thought of the most trivial consequence of the choice of burdening the electricity bill with improper charges. While everyone expected that compliance on the latter would increase, it has happened instead that a large chunk of the population (due to the serious economic crisis) has failed to pay both of them. Who knows if it will be different in Italy.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Silvia De Prisco

**IL PUNTO**

### Siamo poi certi che la cultura può sconfiggere la barbarie?

**U**na delle più diffuse tesi autoconsolatorie per motivare la prosecuzione per l'attacco del terrorismo islamista è quella che sostiene che la cultura è un antidoto efficace a vicende umanitarie intollerabili e fondamentaliste. Della parola ispirata di Sergio Mattarella alle più popolari esultazioni del legittimo che non temono il monumento parigino, si insiste in sequenza a contrapporre la cultura che sarebbe indifferenziazione nei confronti dei valori patrii al fanatismo figlio dell'ignoranza. Ma è davvero così? Le peggiori dittature della storia recente (e non solo) sono state dilatabili da ceti intellettuali di altissimo livello, per convinzione non per costrizione. Cagliostro Marconi, Luigi Pirandello e così via non furono costretti a aderire al fascismo, nella universalità tedeschi si avvertì la tesi della superiorità della Germania che fu alla base del terrore nazista, al quale collaborarono, per di più, intellettuali di altissimo valore letterario. Purtroppo non è

**Comunismo e nazismo dicono il contrario**

probabile occasione di quelli che si sono visti in una lotta tra cultura e ignoranza in tutto il mondo, sulla ignoranza, almeno nei tempi lunghi, ma non c'è alcuna garanzia che la cultura di per sé rappresenti una garanzia di civiltà civile nel senso che si attribuisce in Occidente a questo concetto. Resto, nel caso specifico, una cultura islamista che promuove la jihad contro gli infedeli, una cultura turco-islamica che marginalizza, che va combattuta ma non ignorata e sottovalutata. La superiorità della civiltà dell'Islam come una necessaria conseguenza che ha trovato una forte temporanea nella islamizzazione prima del califfato di Baghdad e poi dell'Impero ottomano sfruttata dal colonialismo occidentale, peraltro, non appartiene solo alle correnti fasciste, o peggio solo a quelle islamiste, visto che molte tesi antipopolari e fondamentaliste religiose o etniche condividono lo stesso punto di vista. E anche se si volesse, non è un valore letterario. Purtroppo non è

© Riproduzione riservata

**LA NOTA POLITICA**

### Gentiloni da una parte e la Pinotti dall'altra

**D**i Matteo Renzi deve barcamenarsi fra posizioni non convergenti dei propri ministri, emotività immediata della pubblica opinione, possibile reazione di rigetto nel caso d'intervento di terra (o anche di aria?), sostegno auspicato ma non pervenuto (anzi) da parte di almeno una forza di opposizione. Non gli riesce facile: la diversità di accenti di Roberta Pinotti e Paolo Gentiloni si avverte ricorrentemente. Già in febbraio il titolare degli Esteri annunciava la disponibilità a combattere in Libia, mentre la collega della Difesa indicava in 5 mila uomini i componenti della possibile spedizione in quella che fu la quarta sponda.

**La parola d'ordine che Renzi sembra essersi imposto è prudenza. Non gli piacciono termini come guerra, spedizione, intervento militare. È relativamente cauto nell'aprire verso Putin, mentre è aperto verso l'indeciso Obama,**

ma, come Obama, teme le conseguenze impopolari di una campagna di terra contro lo Stato islamico. Probabilmente ricorda che personaggi dell'altro fronte politico, da Bossi a Berlusconi, si rendevano conto della diffusa ostilità agli interventi militari: in piccolo, una sindrome del Vietnam.

Renzi tira fuori espressioni che risentono della sua matrice cattolica, specie con riferimento alla Chiesa oggi, preoccupatissima di evitare qualsiasi accenno all'islam, alla religione, all'odio anticristiano. Probabilmente derivano da una formazione personale che ha avvertito il pacifismo di molti esponenti cattolici fiorentini. Crede o s'illude di tener fuori il nostro paese dalla reazione armata degli islamisti. Del resto, Aldo Moro aveva praticato tale strategia nei confronti del terrorismo palestinese: anche qui, Renzi pratica un'antica politica democristiana e cattolica.

© Riproduzione riservata

MARCO BERTONCINI



Paolucci e Pina Picierno, della commissaria del Pd ad Ercolano Teresa Armato, fino al consulente web di Palazzo Chigi Francesco Nicodemo. Si parla anche di nuovi innesti in giunta; o almeno questo è quanto vorrebbero i vertici dem, desiderosi di un rimpasto nella squadra di **governo locale** per bilanciare il potere del governatore rispetto a quello del partito, troppo spesso ridotto a una succursale di Palazzo Santa Lucia. E qui i nomi che ballano sono quelli dei consiglieri regionali Topo e Casillo.

La prova di forza è comunque solo all' inizio; se il Pd regionale riuscirà a spuntarla nei confronti di De Luca, riuscendo a erodergli potere e a controllarne maggiormente l' operato, significherà che lo stesso Renzi sarà riuscito a mettere mano al partito campano. Altrimenti bisognerà parlare dell' ennesima sconfitta del Nazareno che dimostra di non avere presa sotto al Vesuvio, dove peraltro nella primavera prossima si voterà alle comunali.

© Riproduzione riservata.

*GIOVANNI BUCCHI*

Verso la valutazione Ue. Il Governo deve garantire il cronoprogramma delle riforme strutturali: dal completamento del Jobs act alla Pubblica amministrazione

## Entro aprile un piano investimenti da 11 miliardi

DAVIDE COLOMBO - Roma Di sicuro resterà fuori portata, per le valutazioni Ue della prossima primavera, la riforma costituzionale, il cui referendum confermativo non potrà che celebrarsi dopo l'estate. Ma nel primo quarto del 2016 il Governo dovrà pigiare a fondo sui pedali delle riforme strutturali e della spesa per investimenti se vorrà incassare il voto positivo della Commissione europea che ieri è parso a portata di mano.

Un «via libera» alla flessibilità prevista dal Patto di stabilità e crescita che sarà condizionato da tre verifiche: l'utilizzo effettivo della deviazione del percorso di aggiustamento dei saldi di bilancio per centrare gli obiettivi dichiarati, il rispetto delle raccomandazioni del Consiglio sulle principali aree di policy e la presentazione di un piano credibile di rientro verso l'obiettivo di medio termine (il pareggio strutturale di bilancio).

Lo scadenzario indicato nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles è ambizioso. E si apre con la promessa attuazione nelle prime settimane dell'anno dei nuovi piani di politiche attive previste dal Jobs Act (con le convenzioni regionali per il ricollocamento dei disoccupati e l'avvio dell'Agenzia nazionale) nonché la chiusura dell'accordo sulla contrattazione di secondo livello, da adottare con un intervento dell'Esecutivo solo in caso di mancata intesa tra le parti sociali.

Nelle analisi globali della Commissione non basterà leggere gli effetti della nuova decontribuzione sulle assunzioni del primo scorcio del 2016: le politiche di attivazione, vera Cenerentola della job regulation italiana, saranno attentamente vagliate per capire se davvero il tasso di occupabilità di giovani, donne e over 55enni potrà migliorare.

Il completamento del Jobs Act dovrà necessariamente correre di pari passo con l'attuazione della riforma della Pa (legge 124/2015), i cui primi decreti delegati dovrebbero cominciare a vedere la luce già entro novembre. Qui le misure di semplificazione e certezza sui tempi di risposta delle Pa a imprese e cittadini si accompagnano a capitoli di investimenti già cifrati (come i 2,2 miliardi per l'avvio del piano per la banda ultralarga) e che andranno a comporre il quadro di interventi di spesa in conto capitale che deve giustificare la seconda clausola di flessibilità, appunto vincolata agli investimenti. Le cifre in ballo sono note: 5,15 miliardi di cofinanziamenti nazionali a fondi Ue che potranno aumentare l'indebitamento netto dello 0,3% per attivare una leva complessiva di 11,3 miliardi, sette dei quali destinati al Mezzogiorno.

Inutile nascondersi che è questo il fronte più complicato ma il Governo è già partito in quarta, come ha

The screenshot shows a page from 'Il Sole 24 Ore' with the following content:

- Section Header:** Conti a rischio, Italia rimandata. Il giudizio Ue su flessibilità riforme e investimenti in primavera - Padoa-Schioppa: conti 2016 in regola.
- Text:** «Deviazione significativa» dal previsto percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio. «La flessibilità non può andare a ridurre le tasse. Roma potrà accedere a tutte le flessibilità, ma questa non può essere usata per ridurre le tasse».
- Table: Evoluzione del debito**

Indicatore	2014	2015	2016 (previsto)
Debito lordo	1.900	1.950	1.950
Debito netto	1.800	1.850	1.850
Debito netto / Pil	100,0	100,0	100,0
- Table: Valutazione delle riforme**

Area	Obiettivo	Stato
Struttura del debito	...	...
Fisco	...	...
Flessibilità	...	...
- Image:** A portrait of a man, likely a government official, with the text 'EICMA' and 'SPO' visible in the background.

spiegato il ministro Graziano Delrio in un' intervista al Sole 24Ore del 7 novembre scorso, parlando di «100 project manager sui 100 progetti più importanti per il Paese che dovranno garantire un monitoraggio 24 ore su 24 dell' opera di cui sono responsabili». Anche in questo caso il timing della valutazione Ue di primavera fa supporre che si prenderà in esame l' effettiva «cantierabilità» dei vari progetti presentati e il rispetto delle aree di intervento: dalle infrastrutture alla citata agenda digitale, dalle misure per la competitività delle Pmi (che assorbiranno parte del piano Juncker per l' Italia), all' occupazione e mobilità del lavoro, l' istruzione, la ricerca e innovazione, gli interventi per l' ambiente e il dissesto idrogeologico, l' energia, il turismo e la cultura. Proprio riguardo alle risorse del piano Juncker per gli investimenti, ieri a Bruxelles il presidente della Federazione Banche e Assicurazioni, Luigi Abete, ha auspicato che queste siano «addizionali e non sostitutive» rispetto a quelle previste nei vari piani già esistenti, e ha poi aggiunto che bisogna puntare sui finanziamenti delle piccole e medie imprese.

Il cronoprogramma di interventi che saranno vagliati da Bruxelles si completa con numerosi altri capitoli: dalle privatizzazioni (le società in lizza sono Enav e Ferrovie, in primis, ma anche Grandi Stazioni e ST Microelectronics) alla riforma delle banche popolari e cooperative (primo semestre del 2016, con le altre misure annunciate per facilitare il credito alle Pmi), la giustizia civile fino al progresso del piano di spending review, che s' intreccia con il completamento entro dicembre 2015 della riforma della procedura di bilancio che renderà il controllo sulla spesa un elemento permanente di programmazione. Ultimo ma molto importante resta poi il pacchetto fiscale, con l' attuazione dei decreti delegati, gli interventi della Stabilità per ridurre il prelievo sulla prima casa e forse anche sull'Ires già nel 2016, ammesso che nella valutazione di aprile arrivi il via libera alla terza clausola richiesta, quella per i costi sostenuti per soccorrere e accogliere i migranti.

Resta fuori dalle previsioni di policy del Dpb un intervento sulla previdenza, che pure il Governo ha annunciato per garantire più flessibilità in uscita forse già nel 2016 e che, se adottato, verrà preso in seria considerazione dalla Commissione, visto che determinerà una temporanea maggior spesa su uno dei capitoli più ampi (e sensibili) del bilancio dello Stato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. Un «lento aggancio alla ripresa»

## Squinzi: serve una crescita oltre il 2 per cento per rafforzare la ripresa

NICOLETTA PICCHIO - Prende come esempio di eccellenza l'industria motociclistica, che ha dimostrato di essere all'avanguardia per innovazione, ricerca, sostenibilità **ambientale**, mettendo insieme le «doti tipiche del saper fare italiano». Tutta l'Italia, nel suo complesso, si deve dotare di una «strategia di politica industriale, che guardi al futuro coniugando ricerca e innovazione con lo sviluppo economico e offra alle imprese nuove opportunità di investimento e modernizzazione». Confindustria, ha detto il presidente Giorgio Squinzi, è da tempo impegnata su questo fronte. E lo ha sottolineato ieri inaugurando Eicma, l'Esposizione mondiale del motociclo. Dopo anni di crisi il pil italiano è «in **territorio** positivo», ed anche la produzione industriale «ci consegna la fotografia di un paese che sta lentamente agganciando la ripresa». Un contesto che però, secondo Squinzi, potrebbe essere messo in discussione se si dovessero concretizzare i rischi di un rallentamento globale.

«Per questo - ha aggiunto - è importante il lavoro che il nostro paese riuscirà a fare al proprio interno, per rafforzare la ripresa e portare il tasso di crescita stabilmente oltre il 2%». Serve un impegno «deciso», che consolidi i risultati acquisiti con il percorso di riforme avviato dal governo, «compiendo ulteriori passi in un'ottica di lungo periodo». Sono tra l'altro ancora da valutare gli eventuali effetti dell'attentato terroristico di venerdì scorso a Parigi: «dobbiamo aspettarci qualche traballamento, lo temo fortemente, ma mi auguro che alla fine si riesca a venire fuori». Per il presidente di Confindustria la legge di stabilità va nella giusta direzione: «la manovra torna ad essere espansiva grazie all'impegno del governo nell'utilizzare tutti gli spazi che l'Europa ha reso disponibili sul fronte della flessibilità dei conti pubblici, nonché all'attenzione rivolta agli investimenti privati e alla riduzione della pressione fiscale a favore di imprese e lavoratori», ha detto ieri Squinzi. Ciò premesso, ci sono alcuni punti di debolezza che dovranno essere affrontati. Va ulteriormente rafforzata la riduzione delle tasse, «per portare la pressione fiscale in Italia in linea con la media europea». Va affrontato in modo serio il tema della spending review, «superando l'approccio per tagli lineari e puntando su una vera qualificazione della spesa pubblica», in modo da renderla uno «strumento attivo di politica industriale». Nelle prossime settimane sarà fondamentale completare il percorso legislativo del provvedimento, ha sollecitato il presidente di Confindustria, «acquisendo le misure positive che vanno nella direzione del



rilancio dell'attività imprenditoriale e degli investimenti, intervenendo su quelle che possono essere ulteriormente migliorate per sostenere la competitività del tessuto produttivo». È dall'industria, ha aggiunto, che l'Italia deve ripartire per avere una crescita dell'economia sempre più solida. I dati dell'industria del motociclo, con l'Italia leader in Europa, ha sottolineato Squinzi, sono una testimonianza delle «leve» che l'Italia ha per essere competitiva. «Si tratta di azionare queste leve, i nostri motori hanno bisogno di miscele e oli giusti per poter girare al meglio e far crescere l'economia». L'industria del motociclo, con l'Italia primo paese esportatore in Europa, con oltre 600 milioni di fatturato, prima di Germania e Austria, dimostra la forza della nostra industria. Ma la domanda estera, è l'osservazione del presidente di Confindustria, potrebbe essere ridimensionata dalla dinamica del commercio mondiale. Ecco perché è opportuno rafforzare la ripresa. E fronteggiare le altre emergenze che il nostro paese e l'Europa si trova davanti, a partire dall'estremismo: «bisogna tenere alte le barriere per evitare frange estremiste che possano muoversi alla scoperta. Nell'immediato è molto difficile intervenire, nel medio-lungo periodo l'Europa si mobilita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I modelli. In vetrina le proposte di Ducati del gruppo Piaggio: migliorati i modelli per attaccare i big giapponesi

## Il made in Italy rilancia la gamma

È il made in Italy il protagonista di Eicma 2015. Numerose sono infatti le novità proposte dalle case italiane. Partiamo da Piaggio che sul fronte degli scooter, quelli cosiddetti «a ruota alta» ha rilanciato la sfida ai rivali di sempre: gli Sh di Honda, che in tre cilindrate dominano il mercato italiano (ma sono italiani visto che nascono ad Atessa). La casa di Pontedera ha dunque svelato due modelli: il nuovo Liberty, seconda generazione di un vero best seller, e il Medley.

Quest'ultimo, posizionato sotto il più grosso Beverly, si candida a vero «anti-Sh» e per conquistare clienti sfrutta le debolezze dei giapponesi e offre tanta capacità di carico (punto critico degli Honda). Il Medley nonostante le ruote grandi, vanta un vano sottosella che è un vero bagagliaio: può contenere due caschi integrale. Due le cilindrate: 125 e 150.

Medley e Liberty (50,125 e 150 cc) portano al debutto i propulsori serie iGet a tre valvole per il "piccolo" e a quattro (con raffreddamento ad acqua) per il modello più grande. Piaggio scommette anche sulla mobilità futura con la bici elettrica Wi-Bike. In casa Guzzi la novità si chiama soprattutto V9. Monta un inedito bicilindrico a V da 850 cc con trasmissione a cardano. È offerta in due versioni: Bobber (con gomme di generosa dimensione e dal look che guarda agli Stati Uniti) e la Roamer che strizza l'occhio al mondo delle custom. La marca di Mandello del Lario punta anche al recupero della sua tradizione con la V7 II Stornello che riprende lo stile e delle primissime moto italiane trasformate, in scrambler, a partire dallo Stornello originale negli anni Sessanta.

Ducati, gruppo Audi, ha varato una strategia di totale rinnovamento della gamma con un duplice intento. Da una parte la casa italiana vuole intercettare la voglia di moto dei più giovani, delle donne (o dei pentiti dello scooter) con la una nuova Scrambler Sixty2 spinta da bicilindrico da 400 cc. È una moto più facile e leggera della Scrambler "normale", un modello, anzi un vero marchio nel marchio, che ha cambiato la fabbrica emiliana e i rapporti tra azienda e lavoratori.

La Sixty2 ha il compito di ampliare ulteriormente le vendite. Dall'altra parte, Ducati cerca un cambio di paradigma verso inesplorati territori premium con la nuova XDiavel. È una "cruiser" del tutto inusuale per la marca: la trasmissione è a cinghia come sulle Harley-Davidson (mai vista su una Ducati una soluzione del genere) e non cerca esasperate prestazioni velocistiche ma punta sul comfort. Nuovo anche il motore «Testastretta Dvt» da 1.262 cc capace di erogare 156 cv.

Ducati ha anche svelato l'edizione Enduro della Multistrada ed è una moto pensata per fare sfidare in campo aperto la best seller Bmw R 1200 Gs. Vanta tecnologia d'avanguardia come le sospensioni



elettroniche semi-attive e i fari adattavi che illuminano le curve. Aggiornata anche la gamma Hypermotard che cresce nella cilindrata: ora è di 937 cc con una potenza massima di 113 cv. Ci saranno anche versioni speciali come la Sp e la più turistica Hyperstrada. Nella gamma Superbike arriva l'inedita 959 Panigale, con nuovo bicilindrico 955 cc, Euro 4, da 157 cv. Per restare in Italia MV Agusta ha portato ad Eicma 2015, la F3 Amg, sviluppata con i soci della marca tedesca del gruppo Mercedes (già vista al settembre al salone di Francoforte) e la nuova serie della Brutale 800. Ad Eicma ovviamente non c'è solo il made in Italy (e qui ci sono anche caschi e accessori con Nolan e Givi). Infatti le novità in vetrina sono tantissime e fra queste spicca la Bmw G 310, che segna il debutto della casa bavarese nel settore, pronto a tornare di moda, delle piccole cilindrata, ma ci sono anche le Suzuki Sv 650 e VanVan 200, la Honda CRF1000L Africa Twin, la Kawasaki Ninja Zx-6R, la Yamaha MT-10 e la totalmente rinnovata Triumph Bonneville.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIO CIANFLONE

Lo dice Paolo Agnelli (Confimi) perchè più del 50% delle quote deriva da imprese pubbliche

# La Confindustria è dello Stato

E quindi non può contrastare lo Stato quando sbaglia

GOFFREDO PISTELLI - A Paolo Agnelli avevano dato del visionario, tre anni fa. Gli avevano chiesto chi glielo facesse fare, essendo a capo di Alluminio Agnelli un gruppo di 13 aziende e 350 dipendenti nella lavorazione dell'alluminio, con un fatturato di 148 milioni di euro.

Pensasse alle sue pentole, amatissime dagli chef stellati. Perché mai mettersi a creare un'altra associazione di imprese? Oggi, che l'hanno seguito 28 mila industrie, portandosi dietro 410 mila addetti e 71 miliardi di fatturato, oggi che la Confederazione dell'Industria Manifatturiera italiana-Confimi ha aperto 26 sedi territoriali, che è riconosciuta dai sindacati, oggi, dicevamo, questo vulcanico 64enne bergamasco sorride quando, dinanzi a tanta passione, anche il cronista gli chiede se non si senta un po' un Don Chisciotte. «Me l'han detto e continuano a dirmelo», spiega, «ma i numeri sono dalla mia e noi non ci fermiamo».

## Domanda. Agnelli ma davvero c'era bisogno di un nuovo soggetto a rappresentare l'impresa?

Risposta. Certo, visto che quelle che ci sono, sono scandalosamente assenti sul piano della rappresentanza.

## D. Perché lei ce l'ha tanto con Confindustria e con Confapi, cui ha portato via un bel po' di associati?

R. Perché le trovo organizzazioni autoreferenziali, preoccupate molto della struttura, piena di dirigenti, di direttori, molto preoccupate di come tenere in piedi tutta la loro baracca più che le imprese degli associati. E poi, specialmente Confindustria, attaccata al maggior azionista.

## D. Vale a dire?

R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

D. Confapi non ha associati statali.

Italia Oggi PRIMO PIANO 13

Lo dice Paolo Agnelli (Confimi) perchè più del 50% delle quote deriva da imprese pubbliche

# La Confindustria è dello Stato

E quindi non può contrastare lo Stato quando sbaglia

**DI GOFFREDO PISTELLI**  
Paolo Agnelli aveva dato del visionario, tre anni fa. Gli avevano chiesto chi glielo facesse fare, essendo a capo di Alluminio Agnelli un gruppo di 13 aziende e 350 dipendenti nella lavorazione dell'alluminio, con un fatturato di 148 milioni di euro. Pensasse alle sue pentole, amatissime dagli chef stellati. Perché mai mettersi a creare un'altra associazione di imprese? Oggi, che l'hanno seguito 28 mila industrie, portandosi dietro 410 mila addetti e 71 miliardi di fatturato, oggi che la Confederazione dell'Industria Manifatturiera italiana-Confimi ha aperto 26 sedi territoriali, che è riconosciuta dai sindacati, oggi, dicevamo, questo vulcanico 64enne bergamasco sorride quando, dinanzi a tanta passione, anche il cronista gli chiede se non si senta un po' un Don Chisciotte. «Me l'han detto e continuano a dirmelo», spiega, «ma i numeri sono dalla mia e noi non ci fermiamo».

**D. Perché lei ce l'ha tanto con Confindustria e con Confapi, cui ha portato via un bel po' di associati?**  
R. Perché le trovo organizzazioni autoreferenziali, preoccupate molto della struttura, piena di dirigenti, di direttori, molto preoccupate di come tenere in piedi tutta la loro baracca più che le imprese degli associati. E poi, specialmente Confindustria, attaccata al maggior azionista.

**D. Vale a dire?**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

**D. Confapi non ha associati statali.**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

**D. Perché lei ce l'ha tanto con Confindustria e con Confapi, cui ha portato via un bel po' di associati?**  
R. Perché le trovo organizzazioni autoreferenziali, preoccupate molto della struttura, piena di dirigenti, di direttori, molto preoccupate di come tenere in piedi tutta la loro baracca più che le imprese degli associati. E poi, specialmente Confindustria, attaccata al maggior azionista.

**D. Vale a dire?**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

**D. Confapi non ha associati statali.**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

**D. Perché lei ce l'ha tanto con Confindustria e con Confapi, cui ha portato via un bel po' di associati?**  
R. Perché le trovo organizzazioni autoreferenziali, preoccupate molto della struttura, piena di dirigenti, di direttori, molto preoccupate di come tenere in piedi tutta la loro baracca più che le imprese degli associati. E poi, specialmente Confindustria, attaccata al maggior azionista.

**D. Vale a dire?**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

**D. Confapi non ha associati statali.**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

**D. Perché lei ce l'ha tanto con Confindustria e con Confapi, cui ha portato via un bel po' di associati?**  
R. Perché le trovo organizzazioni autoreferenziali, preoccupate molto della struttura, piena di dirigenti, di direttori, molto preoccupate di come tenere in piedi tutta la loro baracca più che le imprese degli associati. E poi, specialmente Confindustria, attaccata al maggior azionista.

**D. Vale a dire?**  
R. Beh, lo Stato no? Più del 50% della contribuzione associativa dell'intero sistema Confindustriale viene da aziende pubbliche. Da Poste, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica. E, allora, come fai a contestare le scelte del tuo principale azionista? Come fai a essere corpo intermedio libero da conflitti di interessi?

R. Vero, loro che non hanno l' assistenzialismo statale usavano a tutta birra il volano della formazione, cui le aziende contribuiscono obbligatoriamente, coi fondi professionali, e le associazioni di rappresentanza erogano. È chiaro che poi il rischio è quello di dimenticarsi i problemi dell' imprenditore

D. Che cosa dovrebbe voler dire fare l' associazione di categoria?

R. Semplice dovrebbero rappresentare gli interessi dei propri associati. Ad esempio rivedendo la normativa degli ultimi 15-20 anni, che ha fatto male specialmente all' industria manifatturiera.

D. Facciamo qualche esempio, Agnelli.

R. Vede, oggi si parla di crescita e lavoro. Ma ce la ricordiamo l' Irap? Una tassa sul lavoro che prescriveva che più persone impiegavi più pagavi.

D. Giusto. Ma Matteo Renzi l' ha tolta.

R. È vero, ma l' Irap ha fatto guasti fino a ieri, e rivelava un atteggiamento della nostra politica verso il lavoro. Resta il cuneo fiscale: i nostri dipendenti prendono in proporzione il peggior salario d' Europa, vicino a quello di Grecia e Portogallo, ma le nostre imprese pagano come la Germania. Chiamarlo cuneo è persino elegante: ad esempio per 2.460 euro lordi, al dipendente ne vanno 1.000 netti e lo Stato intermedia per gran parte di quella paga: c' è il welfare, ci sono i sindacati, cose nobili intendiamoci, ma poi le aziende chiudono. Dal 2007 a oggi ne hanno chiuso in 650.000. Vuole un altro esempio? Le ferie.

## D. In che senso, Agnelli?

R. Sono così tante che la gente non ce la fa a smaltirle. Se ci mette anche i permessi retribuiti. E ora, come sa, non si possono più pagare, bisogna farle. È tutto esagerato. Senza dimenticare i permessi per chi abbia un congiunto con bisogno d' assistenza.

D. La famosa legge 104 del 1992, che spesso registra qualche abuso.

R. Ma certo. Quando c' è un bisogno, in azienda si trova una soluzione. Ma ora, in questo modo, c' è il diritto, per cui se anche c' è la moglie o il marito che son liberi, a portare l' anziana madre a fare le analisi ci va il dipendente, perché «ne ha diritto».

D. Un problema per le piccole imprese, immagino.

R. Esatto. Laddove lavorano una trentina di persone, quando ne mancano due sono problemi, mica tutti hanno la panchina lunga come certe squadre di calcio. Perché c' è la 104, ci sono i permessi sindacali, ci sono i mal di testa del lunedì di chi ha bevuto troppo la domenica.

D. Andiamo avanti, Agnelli.

R. Parliamo di innovazione e di investimenti?

D. Parliamone.

R. Se uno fa un investimento, gli interessi passivi che derivano dall' indebitamento non possono essere detratti totalmente dal conto economico. Gli interessi non sono un costo per cui finisce che ci paghi le tasse sopra. Ma, dico io, se non sono un costo, cosa sono? Una rendita? E dunque più investi e più paghi. Un po' come per le auto aziendali.

## D. Vale a dire?

R. Io ho 30 auto, per i miei rappresentanti, per i tecnici che mi vanno in giro. Ebbene posso detrarre il costo fino al 20%, già ma io ogni anno pago 100mila euro. E i telefonini, scusi? Ormai facciamo tutto col cellulare e invece no, il costo delle bollette è ammesso in detrazione solo per la metà. Come se fossero un vezzo, un piccolo lusso. Così l' impresa oltre a non poterne detrarre il costo ci paga sopra l' Ires.

D. È l' esigenza di far cassa.

R. Aspetti, non è finito. Lo «stress correlato» dove lo mette?

D. Tematica relativamente recente.

R. Già, due volte all' anno ho un medico che viene a visitare tutti i dipendenti e mi costa 70mila euro all' anno. Ma non ci sarebbero le Asl per questo?

D. Bella domanda.

R. No, ma restiamo allo «stress correlato». Ci vuole uno psicologo che venga a vedere se lo stress della nostra impiegata Luisa, chiamiamola così, dipenda dal lavoro che fa o dell' **ambiente** in cui lavora, perché, nel qual caso, ne siamo responsabili. Perché se, magari, lo stress nasce dal fatto che non va da accordo con la collega Simona, e non perché litighi col fidanzato, allora sono guai: devi tenerle separate. Insomma, stiamo diventando matti.

D. Stressati anche voi.

R. Lei scherza, ma queste cose van bene, forse, per le grandi aziende. Per un' aziendaina in cui il titolare sta al tornio, sale sul camion, va in banca, queste cose sono impraticabili. E inaccettabili. Ma qui torno al punto della rappresentanza.

D. Torniamoci.

R. La domanda che mi fa venire questa situazione è la seguente: dov' erano le associazioni quando si perpetravano queste cose? Dove?

D. Potevano opporsi?

R. Scherza? Si ricorda la «Lenzuolata» di Pier Luigi Bersani?

D. Le liberalizzazioni dell' allora ministro dello Sviluppo economico del secondo governo di Romano Prodi.

R. Ecco, al primo posto c' erano i taxi, ma la levata di scudi dell' associazioni dei tassisti fu tale che il governo, dopo pochi giorni, disse: «Ok, abbiamo scherzato».

D. Confindustria invece R. Confindustria non capisce che il nostro è un tessuto di piccole e medie imprese. Piaccia o non piaccia, soprattutto a chi non ha mai visto un' azienda da vicino.

Siamo un paese di piccole repubbliche, come si fa ad adottare normative mitteleuropee che vanno bene per le grandi multinazionali spinte della finanza?

D. A che cosa si riferisce?

R. Beh, penso a Basilea 3.

## **D. I criteri europei per la bancabilità sono troppo restrittivi?**

R. Gli Stati Uniti, dopo tre giorni, li hanno rispediti al mittente. Un sistema che obbliga le banche a valutare le aziende sulla base del cash flow, dello stato patrimoniale, del rapporto debito-fatturato..

D. Per evitare di dare i soldi a chi non li potrà restituire.

R. Lo so bene, essendo consigliere di amministrazione di Ubi Banca, ma c' è un fatto: usciamo da sette anni di vacche magre, il fatturato è calato, gli utili sono spariti, abbiamo messo i nostri soldi nelle aziende per reggere e, oggi, quei parametri non riusciamo a rispettarli. E, ora che si vedono piccoli segnali di ripresa, gli istituti di credito non finanziano più le Pmi. Se lei va in banca, le allargano le braccia. È come D. È come? R. È come andare all' ospedale e sentirsi rimandare indietro perché sei malato. Ti danno pochi soldi a tassi più alti, ossia più hai bisogno e più devi pagare. Guardi questo, nei prossimi anni, sarà un problema che esploderà fra le aziende medio piccole, ma sarà anche difficile fare banca visto le normative sempre più stringenti che arrivano dalla Bce e dall' Autorità bancaria europea.

## **D. Come finirà?**

R. Finirà che non ci sarà spazio per finanziare le Pmi, dimenticando che la valutazione di una piccola e media impresa deve essere qualitativa, a partire dalla moralità dell' imprenditore, dal valore del marchio, dal livello del management, dal prodotto che produce e da quanto è sul mercato. E invece vogliono un' analisi quantitativa.

## **D. Chi non riuscirà ad andare in banca cosa farà?**

R. Se un' impresa è liquida non ne ha bisogno e se è grande si rivolge al mercato, alla Borsa, emetterà dei bond. Ma se uno è piccolo? E tutto per una direttiva europea che non tiene conto della nostra realtà. Per misurare le formiche non ci vuole il metro, semmai il calibro.

D. Come va con la politica, Agnelli? Lei parrebbe un rottamatore e le dovrebbe piacere Renzi.

R. Renzi ha cambiato gli schemi. Quando ha detto a Susanna Camusso: «Fanno lo sciopero generale? Ce ne faremo una ragione». Quando ha risposto che le leggi le fa il parlamento e che il Jobs Act ci sarebbe stato, ha cambiato gli schemi. Quella sull' articolo 18 è stata una rivoluzione, anche se vale per i nuovi assunti e per le nuove aziende. Ha cominciato a fare le cose.

D. Veniamo ai lati negativi.

R. Il Governo è sempre troppo pronto a ratificare quello che arriva dal Nord Europa, anche quando va contro gli interessi delle Pmi.

D. Quando dice «c' è bisogno di più Europa», insomma. R. Vede sulla normativa del «made in» (quella sulla etichettatura, ndr) noi rischiamo l' osso del collo, se ci tolgono pure quello siamo finiti. E i nostri rappresentanti lassù, di destra e di sinistra, non sempre sono molto informati. Quando c' è stato da fare la normativa sulle acque minerali, i Francesi hanno lavorato con i loro lobbisti e hanno vinto. D. Facciamo qualche esempio di paradosso europeo? R. Questa normativa sul «Bail in» è pazzesca.

Basta che lei abbia un conto con più di 100 mila euro in una banca in difficoltà - intendiamoci, una banca che lei non ha gestito, nella quale non ha nessuna responsabilità - le spazzolano via tutto. E chi li tiene più i soldi sui conti? «Più Europa», lei ricordava, ma non tutto quello che va bene a Bruxelles va bene da noi. D. Esempi, Agnelli, facciamo esempi. R. La finanza che guida le politiche economiche europee è una cosa adatta alle grandi aziende. Quelle che se poi le cose non vanno bene, delocalizzano, lasciano un buco di 2,8 milioni di lavoratori in 10 anni. Capisce? Io non posso licenziare due persone, ma loro, essendo grandi, possono licenziarne 2 mila: gli basta aprire una crisi industriale, sedersi coi sindacati, e arrivederci. D. Anche le piccole e medie imprese possono delocalizzare. R. Sì ma dove vanno? I clienti sono qui, uno magari lavora anche per conto terzi. D. Altre esperienze con la politica? R. Guardi io ci parlo volentieri coi politici. Sono persone per bene, vengono dal loro mondo. Prenda Filippo Taddei. D. Il responsabile economico del Pd? R. Lui. È un professore, uno che ha insegnato all' Estero. Ma non ha avuto paura di ascoltare. Sull' energia ci siamo confrontati e lui è stato ad ascoltarmi. D. Cosa gli ha detto? R. L' energia da noi ha un costo pazzesco. Anche perché la importiamo per quella sciagurata idea di farci votare sul nucleare. D. Il referendum del 1987. R. Eh, già, ci fecero scegliere fra un teschio e il Sole che ride (il simbolo dei Verdi, ndr). La gente che doveva fare? Così ci troviamo centrali nucleari dappertutto ma noi, dentro i nostri confini non abbiamo l' energia nucleare ma abbiamo il rischio atomico. D. In effetti dalla Francia, alla Svizzera alla Slovenia, di centrali a tiro di nube ne abbiamo eccome, ma veniamo all' oggi. R. Oggi importiamo energia dalla Francia, poi loro ci caricano accise di ogni genere, per cui il costo si quadruplica. Poi ci si mette la normativa europea di sostegno alle rinnovabili, per cui, del milione che spendo ogni anno, 250mila vanno a finanziare la signora che mette il pannellino solare sulla villetta. E il pannellino, badi bene, arriva dalla Cina, che ha il monopolio del silicio, mica lo facciamo noi. D. Sì ma Taddei? R. Con lui mi sono messo a discutere sulla normativa di vantaggio per le aziende energivore, raccontandogli che quelli che consumano tanta energia non sono necessariamente energivori, dipende dal tipo di produzione. Quando era ministro, Corrado Passera, aveva correlato i consumi al fatturato. D. Scontando i consumi a chi fatturava di più? R. Esatto. Ma era sbagliato. Si sarebbe dovuto considerare il solo fatturato della produzione, perché chi commercializzava e rivendeva, mica sarà stato energivoro? E poi si concedeva a tutti, per cui si riconoscevano 50 euro alla parrucchiera o 60 alla pizzeria: a che cosa serviva? Valutiamo bene le produzioni e concentriamo gli incentivi su chi, magari, non riesce a esportare per l' alto costo energetico: torneranno indietro come Pil e nuova occupazione. Ovvero occorre calcolare l' esigenza di energia per unità di prodotto. Taddei mi è sembrato in sintonia. D. Ma non le conveniva andare dal ministro Federica Guidi? R. Ci sono stato. D. E come è andata? R. Ci siamo scontrati su quanto sia il costo dell' energia per le imprese italiane. Lei contestava il mio 86% più della media europea e ribatteva con il suo 30%. Sfido, parlava della fascia di consumo delle grandi, non della fascia di consumo delle Pmi. D. Lei è pure bergamasco, Agnelli, le daranno del leghista. R. Continuamente, ma io sono un presidente di associazione, non seguo nessun partito. E poi se c' è un sindacalista con cui mi sono trovato d' accordo è Maurizio Landini. D. Landini??!

R. Sì quando sono andato a incontrarlo avevamo fissato mezz' ora di incontro e siamo rimasti assieme

a parlare per quattro ore. E metà delle cose che diceva le avrei sottoscritte. D. Urca. R. Landini parla di piani industriali, di piani energetici, di vantaggio per le imprese, è contro la formazione come sperpero di risorse. Lavoro e crescita per davvero. Poi va in tv e fa un po' il rivoluzionario, ma del resto è quello il suo ruolo. D. Meglio lui di Camusso, quindi. R. Ah certamente. Quando la incontrai, assieme a Raffaele Bonanni e al vice di Luigi Angeletti, la Camusso fu gelida: «Ah, voi siete quelli che non vogliono tirar più fuori i soldi della bilateralità». D. E lei cosa rispose? R. Risposi che noi volevamo darli direttamente in busta paga ai lavoratori, invece di girarla alle organizzazioni sindacali. Lei stette zitta per qualche secondo e poi disse: «Demagogia». E comunque, per tornare alla nomea di leghista, mi è capitato di sentirmi dare anche del grillino. D. Quando è successo? R. Dalla sottosegretaria allo Sviluppo economico, Simona Vicari, che mi disse: «Lei parla come Luigi De Maio». E io rimasi un po' in imbarazzo perché all'epoca, glielo giuro, non sapevo chi fosse. ©Riproduzione riservata

Nuovo bando dal ministero dei beni culturali. I contributi sono a fondo perduto

## Turismo, ecco 8 mln di euro

Aiuti alle reti d'impresa. Fino a 200 mila euro ad azienda

Otto milioni di euro per incentivare l'innovazione e la promozione delle reti di imprese nel settore turistico. Contributi a fondo perduto fino a 200 mila euro a progetto. È quanto prevede il «bando per la concessione di contributi a favore delle reti di impresa operanti nel settore turismo» pubblicato sul sito del Mibact in data 11 novembre. Potranno richiedere i contributi, a partire dalle ore 10 del 14 dicembre 2015 e fino alle ore 16 del 15 gennaio 2016, i raggruppamenti di imprese costituiti o da costituire composti da almeno 10 piccole e micro imprese. Almeno l'80% delle imprese partecipanti alla rete dovranno essere imprese turistiche. Le proposte progettuali, che dovranno comprendere investimenti per almeno 400 mila euro, dovranno essere finalizzate a una o più delle finalità individuate dal bando.

Tra queste troviamo la riduzione dei costi con messa a sistema degli strumenti informativi di amministrazione, gestione e prenotazione di servizi turistici, e la creazione di piattaforme per acquisti collettivi di beni e servizi, nonché iniziative tese a migliorare la conoscenza del territorio a fini turistici. I progetti potranno fare riferimento anche all'implementazione di iniziative e strumenti di promo-commercializzazione che utilizzino le nuove tecnologie, in particolare i nuovi strumenti del social marketing, ma anche a iniziative e strumenti di promo-commercializzazione condivise fra le aziende della rete per la creazione di pacchetti turistici innovativi e infine alla promozione delle imprese sui mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere e la creazione di materiali promozionali comuni. I progetti saranno finanziati secondo una valutazione di merito, l'ordine cronologico di presentazione delle domanda conterà solo in caso di parità di punteggio delle proposte. Il contributo massimo a progetto è di 200 mila euro e verrà erogato nel rispetto del regime de minimis, massimo 200 mila euro di contributo nell'ultimo triennio per impresa.

56 Mercoledì 18 Novembre 2015 **DIRITTO E IMPRESA** ItaliaOggi

Nuovo bando dal ministero dei beni culturali. I contributi sono a fondo perduto

## Turismo, ecco 8 mln di euro

Aiuti alle reti d'impresa. Fino a 200 mila euro ad azienda

**I voucher per export manager a 1.790 imprese su 4.146**

**O**ttomilioneventoseicentoimprese su 4.146 hanno ottenuto il voucher di 10 mila euro per l'investimento in aziende di un Temporary Export Manager per almeno 6 mesi. Inizialmente i voucher da erogare previsti erano 1.000, ma sono stati poi portati a 1.790 a seguito dell'incremento della dotazione finanziaria stabilita dal Mibact con il decreto del 10 novembre 2015. In risposta alle molte richieste pervenute, il Mibact ha appreso con decreto del direttore generale del 10 novembre l'elenco delle imprese beneficiarie, invitando le aziende a monitorare la sezione del Mibact dedicata ai voucher internazionali in quanto si potrebbero essere nuove assegnazioni di risorse finanziarie, con conseguente finanziaria di altre imprese. Secondo quanto ha la presentazione della domanda è avvenuta a partire dalle ore 10 del 20 settembre 2015 e che i fondi sono stati tutti esauriti nello stesso giorno, poco dopo l'apertura dello sportello. In alcuni casi è stato determinato per l'adempimento del contratto l'investimento in una delle due risorse di fondi previste. Infatti il 2% delle risorse finanziarie sono state assegnate alle aziende in possesso di rating di legalità, mentre il 46% alle aziende che hanno partecipato al «Roundtable per l'internazionalizzazione» organizzati dall'Agencia e in possesso della indicazione di una sufficiente potenzialità di internazionalizzazione dell'impresa rilasciata dalla medesima Agencia in data non anteriore ai tre mesi precedenti al 20 settembre. Per confermare il contratto, le aziende beneficiarie devono procedere alla scelta del fornitore tra quelli accreditati presso il Mibact e tramandare entro la fine dell'anno, tramite l'applicativo online accessibile al link <http://exportvoucher.mibact.it> il contratto di servizio con la società fornitrice. Le aziende beneficiarie dovranno inserire in azienda un temporary export manager per almeno sei mesi e intervenire con un cofinanziamento di almeno 2 mila euro. Il costo complessivo sostenuto dall'impresa per il servizio deve essere, porvato di almeno 12 mila euro.

Roberto Lenzi

di amministrazione, gestione e prenotazione di servizi turistici, o la creazione di piattaforme per acquisti collettivi di beni e servizi, nonché iniziative tese a migliorare la conoscenza del territorio a fini turistici. I progetti potranno fare riferimento anche all'implementazione di iniziative e strumenti di promo-commercializzazione che utilizzino le nuove tecnologie, in particolare i nuovi strumenti del social marketing, ma anche a iniziative e strumenti di promo-commercializzazione condivise fra le aziende della rete per la creazione di pacchetti turistici innovativi e infine alla promozione delle imprese sui mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere e la creazione di materiali promozionali comuni. I progetti saranno finanziati secondo una valutazione di merito, l'ordine cronologico di presentazione della domanda conterà solo in caso di parità di punteggio della proposta. Il contributo massimo a progetto è di 200 mila euro e verrà erogato nel rispetto del regime de minimis, massimo 200 mila euro di contributo nell'ultimo triennio per impresa.

ROBERTO LENZI

I settori. Il gruppo italiano ieri ha guadagnato il 5,4%, contro una media di settore a livello europeo del 3,59%

## Finmeccanica guida la corsa, rimbalza il turismo

I venti di guerra soffiano anche sui mercati finanziari. Per quanto il rimbalzo delle Borse di ieri sia da attribuire all'aspettativa di intervento delle banche centrali e a motivi soprattutto tecnici e legati a ricoperture da parte di alcuni fondi di investimento (si veda articolo in alto), ci sono alcuni settori che, comunque, si stanno muovendo in relazione alla tragedia di «venerdì 13» e alle implicazioni che questa potrà avere sull'economia e sulla finanza.

Ovviamente sono i titoli del settore "aerospazio e difesa" quelli più effervescenti in questa fase. Come è naturale, per quanto cinico possa sembrare, per le società di questo comparto la lotta dell'Occidente al terrorismo apre nuovi sbocchi commerciali per la vendita di prodotti e servizi, in particolare quelli legati al controllo del **territorio**. L'indice settoriale europeo è salito del 3,59% portando a +17% la performance da inizio anno.

In Europa la performance migliore è andata a Finmeccanica, salita del 5,43%. Da inizio anno il titolo della società quotata a Piazza Affari è salito del 70%. Acquisti anche su Thales (+3,56%), società specializzata in servizi e tecnologie per la sicurezza. Si sono mosse anche Bae systems, Ultraelectronic e QinetiQ, con rialzi vicino al 2%.

Il settore è a doppia cifra da inizio anno, pertanto il rialzo di ieri è ancora più robusto considerato che siamo alla fine dell'anno e che molti operatori erano già posizionati al rialzo nel comparto (e che prima o poi vorranno uscire per monetizzare i guadagni). Quella di ieri è stata una giornata molto buona anche per il settore "oil and gas". L'indice settoriale europeo è salito del 3,4%. In spolvero tutti i titoli del comparto a Piazza Affari. Eni +3,5%, Saipem +1,5%, Tenaris +3,2%. In Europa rialzi per Repsol, Total e Lundin petroleum. Il comparto si è mosso in controtendenza rispetto all'andamento del petrolio che invece ha sofferto ancora l'eccesso di offerta accusando un calo di circa due punti percentuali.

Questo dimostra che i mercati non sono ancora sintonizzati nel "mood guerra" perché in quel caso il prezzo del greggio avrebbe avuto più una spinta al rialzo che non al ribasso. Sugli acquisti dei titoli petroliferi hanno quindi prevalso le ricoperture dei fondi che erano posizionati al ribasso.

Va detto che l'escalation della guerra potrebbe danneggiare il settore "viaggi e turismo". Nonostante questo ieri l'indice generale di riferimento è salito, a testimonianza di un clima generalmente positivo sui mercati finanziari, al di là dello stock picking legato ai conflitti bellici. L'indice dei trasporti è infatti salito del 2%.

Tra i singoli titoli però c'è chi ha sofferto. La performance peggiore di giornata è andata alla compagnia



aerea Easyjet (-4,09%) mentre Air France-Klm è rimbalzata (+1,4%) dopo i recenti cali mantenendo però la performance dell' ultima settimana, ampiamente negativa (-8%).

Rimbalzo anche per i titoli legati ai servizi offerti durante la mobilità. Atlantia è stato il migliore in Europa con un rialzo del 3,43% portando così la performance da inizio anno a 28%. Acquisti anche sul comparto automobilistico. Qui la guerra, al momento c' entra poco. Sono usciti i dati relativi alle immatricolazioni ad ottobre. Il mercato europeo ha registrato una crescita del 2,7%. Il marchio Fca ha sovraperformato con un rialzo del 7,7%. Anche per questo motivo il titolo è stato premiato in Borsa con una progressione del 2,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Bruxelles: l'Italia rischia di non rispettare il patto Padoan: siamo in regola

Giudizio rinviato in primavera, la flessibilità non è esclusa "Riforme importanti e di qualità, sbagliato abolire la Tasi"

VALENTINA CONTE - ROMA Rimandati in primavera, come un anno fa. La legge di Stabilità italiana passa, zoppicando, il primo esame di Bruxelles che la bolla come «a rischio di non conformità» con il Patto di stabilità e crescita. E «a rischio di significativa deviazione» dall'aggiustamento richiesto per il pareggio di bilancio, posticipato ancora al 2018. La Commissione europea si riserva dunque una nuova valutazione tra sei mesi. Nel frattempo però chiede all'Italia «le necessarie misure» per rispettare i target. Promettendo un occhio monitoraggio «da vicino» - delle riforme promesse e degli investimenti attuati, per capire se la flessibilità concessa (0,4% di extra deficit) viene utilizzata a proposito e non per coprire altre poste di bilancio, come gli sgravi sulla casa.

Spostato al mese di maggio anche il giudizio sulla clausola migranti (0,2% di deficit aggiuntivo, preteso dal governo Renzi) che verrà concessa, eventualmente, «ex post». E riguarderà i soli «costi extra netti sostenuti per la crisi dei profughi». Non si scompone più di tanto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di stabilità e crescita» e la Commissione europea «riconosce le riforme fatte». Tranquillizzante la dichiarazione di Pierre Moscovici, commissario agli Affari economici: «Potenzialmente l'Italia è il solo paese che può beneficiare di tutte le flessibilità esistenti», considerato che le riforme in corso «sono importanti e di qualità». Più severo, al solito, il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis: «Né la clausola delle riforme strutturali né quella degli investimenti possono essere usate per compensare il taglio della spesa sulla prima casa».

Rilievi non da poco, ribaditi pure nel documento di Bruxelles, reso noto ieri. Laddove vengono messi in luce tutti i punti deboli della legge di Stabilità, ora all'esame del Senato: l'abolizione della Tasi non in linea con la raccomandazione europea di spostare il carico fiscale dal lavoro al patrimonio, la spending review ancora troppo debole (occorrono «sforzi aggiuntivi»), incassi dai giochi e dalle privatizzazioni probabilmente più magri di quanto stimato dall'Italia (e questo significa un rapporto tra deficit e Pil al 2,3% nel 2016, valuta la Commissione Ue, anziché al 2,2% messo in conto da Roma). Non solo. Bruxelles critica anche la mancata riforma del catasto, la rinuncia a rivedere le tax expenditures (detrazioni fiscali), la non razionalizzazione delle tasse ambientali, il timido e parziale

**Economia**  
FINANZA E MERCATI

**Bruxelles: l'Italia rischia di non rispettare il patto Padoan: siamo in regola**  
Giudizio rinviato in primavera, la flessibilità non è esclusa "Riforme importanti e di qualità, sbagliato abolire la Tasi"

**Rcs in Borsa a prezzi da saldo agli scambi passa di mano il 2% del capitale**

**Renzi: "Andrà bene" Ma per 2017 e 2018 serviranno 11 miliardi**

**Commissione europea**

**CRESCERE e nella nostra natura**

Il piano di abbattimento delle piante nocive, che aggraverà la crisi del settore.

**L'ACCORDO**

Creca, pronti 12 miliardi di aiuti

Il Consiglio europeo ha approvato il pacchetto di aiuti da 12 miliardi di euro per la Grecia.

tentativo di rendere più efficiente ed equo il sistema di tassazione nel suo complesso. Persino la riduzione auspicata del rapporto tra debito e Pil al 131,4% nel 2016 (dal 132,8% di quest'anno) viene considerata ottimistica.

E dunque: Italia rimandata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Renzi: "Andrà bene" Ma per 2017 e 2018 serviranno 11 miliardi

IL RETROSCENA ROMA. Non è stata facile, ci sono stati diversi momenti nell'ultimo mese in cui la manovra ha realmente rischiato la bocciatura a tutto tondo. Ora l'esame viene rinviato, l'attenzione si sposta a maggio e determinante per ottenere il via libera finale sarà l'impegno a risanare i conti nel 2017 e 2018 con uno sforzo almeno di 11 miliardi. Ma il bicchiere per il governo comunque è mezzo pieno. Tanto che nelle scorse ore il premier Renzi minimizzava sul congelamento della decisione: «Andrà tutto bene - spiegava in privato - anche l'anno scorso ci hanno rinviato e poi non ci sono stati guai».

Fino a luglio era impensabile che il governo ottenesse flessibilità per 13 miliardi per finanziare la sua politica economica, ovvero facesse salire il deficit anziché tagliarlo senza finire commissariata con una procedura sui conti pubblici. Da questo punto di vista, nonostante i tempi che si allungano, il governo ottiene un successo negoziale nell'allargare le maglie dell'austerità.

Basti pensare che i servizi tecnici della Commissione hanno frenato fino all'ultimo, cercando con diversi blitz di far cadere la Legge di Stabilità appoggiati anche da alcuni governi del Nord.

Decisiva è stata la politica, la mediazione del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, che proprio settimana scorsa ha avuto un colloquio decisivo con Renzi, tra il suo vicepresidente Dombroskis (le cui parole abrasive di ieri comunque servono a tenere a bada i falchi) e la colomba Moscovici. Determinante anche il lavoro di tessitura con Bruxelles di Padoan e dietro le quinte dei "mediatori" come gli eurodeputati Pittella e Gualtieri.

Dunque l'Italia è a rischio di non rispettare le regole europee sui conti visto che prevede di tenere il deficit al 2,2% anziché tagliarlo fino all'1,8%. Sarà fuori regola se in primavera la Commissione non le riconoscerà la flessibilità su riforme (0,1%) e sugli investimenti (0,3%). Ma attenzione, il compito potrebbe essere più facile, con un semplice riconoscimento dello 0,3% di flessibilità lo scostamento dei conti italiani potrebbe essere ritenuto non "significant", ovvero grave, e dunque potrebbe farla franca anche se le clausole non dovessero essere attivate interamente. Sarà invece difficile ottenere anche la flessibilità dello 0,2% sui migranti con la quale Renzi voleva tagliare l'Ires già nel prossimo anno: i criteri stabiliti da Bruxelles per calcolarla penalizzano Roma, che otterrà un inutile 0,1% di sconto per il 2015 (anno già in cavalleria) e saprà solo alla fine del 2016 se potrà ottenere altrettanto per il prossimo esercizio di bilancio, anche se



al momento Bruxelles non prevede costi aggiuntivi da abbonare.

Ora il calendario prevede che il governo ad aprile mandi il Def alla Commissione. A maggio arriverà il giudizio finale. Per ottenere le clausole e dunque evitare il commissariamento - spiegano in queste ore dal cuore dell' esecutivo comunitario - Bruxelles verificherà che le riforme siano state portate avanti (approvate e implementate) e che gli investimenti previsti da Roma siano davvero stati messi in cantiere.

Dunque il governo dovrà mantenere fede al suo programma.

Non sarà invece un problema l' aver scelto di tagliare la **Tasi**, spiegano ancora da Bruxelles, nonostante la critica di Dombroskis, così come l' invito «a prendere misure adeguate» non è una richiesta di una manovra bis immediata. Fondamentale, però, sarà soprattutto l' esame del Def che il governo dovrà approvare entro il 20 aprile. La flessibilità (eventualmente) concessa per il 2016 andrà compensata e nel 2017 l' Italia comunque non potrà ottenere altri sconti perché non soddisferà più i criteri (recessione o crescita sotto il potenziale). Dunque Roma dovrà restituire i soldi con cui si indebiterà l' anno prossimo. In altri termini, dovrà portare il deficit strutturale (quello al netto delle una tantum) dallo 0,7% allo zero. Più di 11 miliardi di consolidamento, o austerità, nel 2017 e 2018. Che si sommano alle clausole di salvaguardia previste dalla manovra, 15 miliardi nel 2017 e 19,5 all' anno nel 2018 e 2019. E gli ulteriori tagli delle tasse annunciati da Renzi dovranno essere coperti con tagli della **spesa**. Una vera bomba a orologeria, a marzo probabilmente arriverà un early warning "d' ufficio" che poi dovrebbe essere chiuso a maggio senza procedura ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO D' ARGENIO



economiche, sembra che i criteri di ammissibilità per la clausola di investimento possano essere soddisfatti». Però vuole esser certi che gli scostamenti «siano avvenuti per aumentare gli investimenti». Alla luce di questo, il Team Juncker «invita le autorità (italiane) ad adottare le misure per garantire che la manovra 2016 sia compatibile col Patto di stabilità».

«Frase rituale», dicono a Bruxelles. Non implica una manovra bis. Un paio di anni fa con questi numeri ci avrebbero bocciati. Ora rinviando (a febbraio/marzo) la flessibilità: 0,3 punti della clausola investimenti e 0,2 (non contabilizzati) del bonus per l'emergenza migranti. Sono 8 miliardi di minore ossigeno.

La chiave politica è che la Commissione apprezza gli sforzi del governo, ma vuole essere convinta. La finanziaria 2016 prevede un peggioramento del disavanzo strutturale di mezzo punto mentre l'impegno era una riduzione di almeno lo 0,1.

Lo scarto è dello 0,6, cioè 10 miliardi. Padoan incassa bene: «Il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di Stabilità e la Commissione riconosce le riforme fatte». Sulla flessibilità che manca, ovviamente preferisce non dir nulla.

MARCO ZATTERIN